

**IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO,
L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE
DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
NEL CAMPO DEL LAVORO, DELL'ISTRUZIONE
E DELLA PROTEZIONE SOCIALE**

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

1. - A premessa di questo capitolo, è da avvertire che le analisi di seguito riportate si fondano esclusivamente sulle rilevazioni Istat delle componenti demografiche naturali e migratorie e delle conseguenti stime della popolazione presente e residente. Sotto questo aspetto il commento sul movimento demografico italiano nel 1981 è dunque del tutto comparabile con gli analoghi commenti degli anni precedenti. A tale scopo, è stato pertanto omesso qualsiasi riferimento alle prime risultanze del censimento demografico del 1981.

2. - Nel 1981 i valori assoluti dei matrimoni, dei nati e dei morti sono ulteriormente diminuiti: rispetto all'anno precedente i primi sono passati da 323 mila a 317 mila, i secondi da 664 mila a 622 mila e i morti da 551 mila a 542 mila. Raggiungendo tali cifre (che si riferiscono alla popolazione presente) all'ammontare della popolazione residente (che si è incrementata di circa 149 mila unità tra il 1980 e il 1981) si ottengono dei tassi che mettono ancora meglio in luce l'entità della diminuzione ed il basso livello toccato dai vari fenomeni. Da un anno all'altro il quoziente di nuzialità è passato da 5,7 a 5,5 per mille abitanti residenti, quello di natalità da 11,3 a 10,9 e quello di mortalità da 9,7 a 9,5 per mille. È da aggiungere, che per la mortalità un valore analogo era già stato riscontrato nel 1978 e la punta minima era stata toccata nel 1979 con 9,4 per mille, come si rileva dall'esame della Tabella III-1. Per la nuzialità e per la natalità i quozienti del 1981 sono invece i più bassi finora riscontrati in periodi normali, e cioè prescindendo dalla nuzialità dei periodi bellici.

Il processo di involuzione che caratterizza la dinamica demografica italiana è quindi in pieno atto e non accenna ad arrestarsi. Una sua conseguenza immediata è la progressiva riduzione dell'eccedenza dei nati vivi sui morti. Tale saldo, già contrattosi a 93 mila unità nel 1980, è sceso a 80 mila nel 1981; in termini relativi è passato da 1,6 per mille abitanti residenti a 1,4.

A parte i riflessi che questo andamento ha sulla composizione per età e quindi sulla popolazione in età lavorativa, sulla popolazione scolastica e sul numero dei pensionati e degli anziani in genere, è da sottolineare che questo processo agisce da moltiplicatore e condiziona gli anni a venire. La riduzione percentuale dell'età giovanile si tramuterà in riduzione della popolazione in età feconda e questa a sua volta porterà a ridurre l'incremento naturale della popolazione, anche perché saranno più numerose in senso relativo le classi di età avanzate e quindi maggiormente esposte al rischio di morte.

L'evoluzione in atto è perciò da considerare come una dinamica di transizione che si dovrà prima o poi attestare su nuove situazioni di equilibrio.

Dalla Tabella III-1 emergono però anche considerazioni favorevoli per quanto concerne la natimortalità e la mortalità infantile. Il numero di nati morti per 1.000 nati seguita infatti

TABELLA III-1 - Movimento naturale della popolazione presente

ANNI 1901-1981: medie annue

PERIODI	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti (1) - (2)
		Vivi (1)	Morti	Totale (2)	Nel primo anno di vita	
<i>In migliaia</i>						
1901-1910.....	255	1.089	49	720	174	370
1921-1930.....	317	1.098	46	647	135	451
1951-1960.....	360	872	25	469	46	403
1961-1970.....	396	953	19	510	34	443
1976	354	782	8	551	15	231
1977	348	741	7	547	13	194
1978	331	709	7	541	12	168
1979	326	670	6	535	10	135
1980	323	644	5	551	9	93
1981	317	622	5	542	9	80
<i>Quozienti ^(a)</i>						
1901-1910.....	7,7	32,7	42,9	21,6	159,7	11,1
1921-1930.....	8,2	28,2	40,1	16,6	122,6	11,6
1951-1960.....	7,4	17,8	27,9	9,6	52,7	8,2
1961-1970.....	7,5	18,1	19,5	9,7	35,6	8,4
1976	6,3	13,9	10,5	9,8	19,5	4,1
1977	6,2	13,1	9,6	9,7	18,1	3,6
1978	5,8	12,5	9,2	9,5	16,9	3,1
1979	5,7	11,8	8,3	9,4	15,3	2,4
1980	5,7	11,3	8,0	9,7	14,3	1,6
1981	5,5	10,9	7,8	9,5	14,3	1,4

(a) Matrimoni, nati vivi e morti per 1000 abitanti residenti; nati morti per 1000 nati; morti nel 1° anno di vita per mille nati vivi.

a diminuire seppure con ritmo sempre meno accentuato: dal 1980 al 1981 esso si riduce dall'8 ‰ al 7,8 ‰. I morti nel primo anno di vita sono invece attestati su valori di 14,3 per 1.000 nati, vale a dire su un minimo per la situazione italiana, anche se pur sempre notevolmente più elevato di quello che si riscontra per molti dei paesi europei che sono già scesi al di sotto della soglia del 10 per mille.

3. - La composizione per età della popolazione residente risulta direttamente influenzata dalla dinamica delle componenti naturali precedentemente illustrata.

L'invicchiamento della popolazione emerge chiaramente dalla Tabella III-2: rispetto al 1911 l'incidenza delle classi giovanili da 0-14 anni è passata dal 33,9 % al 21,7 % e correlativamente quella delle classi più anziane (65 anni e oltre) si è più che raddoppiata (da 6,5 % a 13,5 %). Anche senza ricorrere a confronti così a lungo termine, le modifiche vengono però ugualmente colte su scala più ridotta tra il 1980 e il 1981. In un solo anno le classi di età giovanile hanno perso 0,6 punti percentuali, che si sono ripartiti nella classe intermedia con un incremento di 0,4 e nella classe più anziana con un incremento di 0,2 punti.

Più sinteticamente il fenomeno dell'invicchiamento viene espresso dall'età media della popolazione residente. Nel 1911 tale età era uguale per i due sessi e pari a 28,3 anni. Col procedere del tempo il fenomeno dell'invicchiamento ha fatto aumentare tale valore ma in

TABELLA III-2 - Ripartizione per età, età media e indici di vecchiaia della popolazione residente

ANNI 1911-1981

ANNI E CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente (milioni)	Classi di età				Età media			Indici di vecchiaia (a)
		0-14	15-64	65 e più	Totale	M	F	MF	
<i>Italia: 1911 - 1981</i>									
1911-10 giugno	36,9	33,9	59,6	6,5	100,0	28,3	28,3	28,3	30,1
1931-21 aprile	41,0	29,7	63,0	7,3	100,0	29,0	30,1	29,6	36,1
1951-4 novembre	47,5	26,1	65,7	8,2	100,0	31,2	32,8	32,0	46,5
1961-15 ottobre	50,6	24,5	65,9	9,6	100,0	32,7	34,7	33,7	56,8
1971-24 ottobre	54,1	24,5	64,2	11,3	100,0	33,6	35,9	34,8	68,1
1980-1 gennaio	57,0	22,3	64,4	13,3	100,0				
1981-1 gennaio	57,1	21,7	64,8	13,5	100,0	34,4	37,1	35,8	80,4
<i>Per circoscrizioni territoriali: 1981</i>									
Italia settentrionale	—	19,5	65,8	14,7	100,0				
Italia centrale	—	19,8	65,8	14,4	100,0				
Italia meridionale	—	25,8	62,9	11,3	100,0				
Italia insulare	—	25,0	62,8	12,2	100,0				
ITALIA ...	—	21,7	64,8	13,5	100,0				

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione di 60 anni e oltre e quella di età inferiore ai 15 anni.

modo differenziale, operando più intensamente sul sesso femminile. Al primo gennaio 1981 l'età dei maschi risulta aumentata di circa 6 anni (34,4 anni) rispetto al 1911, mentre per le femmine l'incremento è stato di circa 9 anni (37,1 anni). A conclusioni concordi si arriva considerando l'indice di vecchiaia che esprime qual'è la quota di individui con più di 60 anni per ogni 100 individui di età inferiore ai 15 anni. Da un valore prossimo al 30 % nel 1911 si è giunti nel 1981 ad oltre l'80 %, il che significa che gli anziani nel senso suddetto stanno ai più giovani nella proporzione di 4 a 5.

4. - L'eterogeneità territoriale della popolazione italiana si manifesta anche a livello demografico con una chiara differenziazione dei tassi di invecchiamento.

Considerando dapprima il rapporto di composizione per età si nota che la situazione demograficamente più sfavorevole si registra nell'Italia Settentrionale e nell'Italia Centrale dove le classi più giovani (da 0 a 14 anni) incidono per meno del 20 % contro il 14-15 % che compete agli individui di 65 anni ed oltre. Molto minore è l'invecchiamento nell'Italia Meridionale e Insulare dove al 25-26 % dell'incidenza delle classi giovanili si contrappone l'11-12 % delle classi più anziane. Questi dati statistici, riportati nella Tabella III-2, vengono bene completati da un punto di vista dinamico da quelli della Tabella III-3 in cui sono esposti gli indici di vecchiaia per circoscrizioni e per sesso nel 1972 e nel 1981.

Per quanto concerne la situazione statica territoriale, viene confermata da questo indice tanto per il complesso quanto per ciascuno dei due sessi la dicotomia tra Centro-Nord e Sud-Isole. Emerge altresì la maggior intensità dell'invecchiamento nel sesso femminile: l'indice di vecchiaia delle femmine è 95 % contro il 66,5 % dei maschi.

L'aspetto dinamico viene infine evidenziato dalle differenze territoriali e per sesso dell'indice 1981 rispetto all'indice 1972. Le differenze minori si registrano ancora nel Sud e nelle Isole e, nell'ambito di queste circoscrizioni, per il sesso maschile. Le variazioni

TABELLA III-3. - Indici di vecchiaia, popolazione in età attiva e non attiva per sesso e circoscrizioni territoriali

ANNI 1972 e 1981

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Indici di vecchiaia (a)			Rapporti percentuali tra la popolazione in età non attiva e quella in età attiva (b)		
	1972	1981	Differenze	1972	1981	Differenze
<i>M a s c h i</i>						
Italia settentrionale	68,0	76,9	+ 8,9	49,8	48,8	— 1,0
Italia centrale	66,2	79,4	+ 13,2	50,6	49,8	— 0,8
Italia meridionale	42,0	48,6	+ 6,6	63,4	57,6	— 5,8
Italia insulare.....	49,9	55,4	+ 5,5	63,5	59,1	— 4,4
ITALIA ...	58,0	66,5	+ 8,5	54,5	52,2	— 2,3
<i>F e m m i n e</i>						
Italia settentrionale	96,5	117,2	+ 20,7	53,7	55,2	+ 1,5
Italia centrale	88,3	110,0	+ 21,7	52,6	54,0	+ 1,4
Italia meridionale	56,0	65,7	+ 9,7	63,6	60,3	— 3,3
Italia insulare	61,9	71,4	+ 9,5	62,9	59,5	— 3,4
ITALIA ...	79,2	95,0	+ 15,8	56,7	56,6	— 0,1
<i>T o t a l e</i>						
Italia settentrionale	81,9	96,4	+ 14,5	51,8	52,1	+ 0,3
Italia centrale	76,9	94,3	+ 17,4	51,7	51,9	+ 0,2
Italia meridionale	48,8	56,3	+ 7,5	63,5	59,0	— 4,5
Italia insulare	55,7	63,2	+ 7,5	63,0	59,3	— 3,7
ITALIA ...	68,3	80,4	+ 12,1	55,6	54,5	— 1,1

(a) V. nota (a) tabella III-2.

(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età inferiore a 15 anni e maggiore di 65 e quella in età da 15 a 64 anni.

positive più accentuate si riscontrano nel Centro-Nord e sono particolarmente intense per le femmine. Significativa al riguardo è la constatazione che nel Centro-Nord le femmine in età di 60 anni ed oltre sono ormai notevolmente più numerose di quelle di età inferiore a 15 anni.

Sempre nella Tabella III-3, è riportato poi un altro indice di notevole rilevanza da un punto di vista socio-economico, in quanto esprime il rapporto tra la popolazione in età non attiva rispetto a quella in età attiva. Anche per esso si rileva una chiara dicotomia territoriale con valori alquanto bassi nel Centro-Nord e moderatamente elevati nel Sud e nelle Isole (situazione questa che peraltro era già rilevabile nel 1972). Si aggiunge che nel Centro-Nord il rapporto è più basso per i maschi che per le femmine. Quello che però più importa è la constatazione che le modifiche intercorse tra il 1972 e il 1981 sono tutte di scarsa entità. Questo indica che finora le proporzioni tra attivi e non attivi si sono mantenute relativamente stabili in quanto le riduzioni di natalità e di mortalità hanno finora rispettivamente ridimensionato le classi non attive più giovani e incrementato le classi non attive più anziane

TABELLA III-4. - Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali

ANNI 1971, 1980, 1981

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Eccedenza dei nati vivi sui morti 1981
	1971	1980	1981	1971	1980	1981	1971	1980	1981	
Italia settentrionale	7,2	5,0	4,9	15,1	8,9	8,8	10,2	10,8	10,3	- 1,5
Italia centrale	7,0	5,3	5,2	15,5	10,0	9,7	9,2	9,9	9,6	+ 0,1
Italia meridionale	8,0	6,7	6,6	19,5	14,8	14,3	8,1	8,0	8,1	+ 6,2
Italia insulare	7,5	6,5	6,3	18,7	14,3	13,7	8,7	8,6	8,5	+ 5,2
ITALIA ...	7,4	5,7	5,5	16,6	11,2	10,9	9,4	9,7	9,5	+ 1,4

con effetti che si compensano nel conglobamento. È da aspettarsi però che entro un certo periodo di tempo l'effetto della riduzione di natalità venga a interessare in modo sensibile anche le classi attive nei loro rapporti con quelle dei non attivi.

5. - Dopo questi cenni sulla struttura della popolazione, si può procedere ad esaminare con maggiore dettaglio prima le componenti demografiche naturali e poi quelle sociali.

Per quanto concerne le componenti naturali, le Tabelle III-4 e III-5 confermano quella che è oramai una cognizione acquisita rispetto ai diversi comportamenti territoriali e cioè che il Mezzogiorno seguita a differire dall'Italia Centro-Settentrionale per maggiore nuzialità e natalità e per minore mortalità. Di conseguenza il saldo naturale è ancora positivo in queste circoscrizioni (6,2 ‰ abitanti nell'Italia Meridionale e 5,2 ‰ nell'Italia Insulare), mentre è negativo nell'Italia Settentrionale (- 1,5 ‰) e praticamente nullo al Centro. A livello di regione va osservato che hanno presentato un'eccedenza dei morti sui nati vivi: il Piemonte (131 morti per 100 nati vivi), la Valle d'Aosta (132), il Friuli-Venezia Giulia (168), la Liguria (194), l'Emilia-Romagna (143), la Toscana (141) e l'Umbria (107). Nella Lombardia, nelle Marche e nel Veneto vi è stato un sostanziale equilibrio tra nascite e morti. Per contro i maggiori contributi all'incremento demografico sono provenuti nel 1981 dalla

TABELLA III-5. - Natimortalità e mortalità infantile per circoscrizioni territoriali

ANNI 1971, 1980, 1981

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati vivi				Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi			
	1971	1980	1981	Variazioni dal 1971 al 1981	1971	1980	1981	Variazioni dal 1971 al 1981
Italia settentrionale	10,9	7,1	6,7	- 4,2	23,1	12,4	12,6	- 10,5
Italia centrale	12,9	7,3	6,9	- 6,0	23,1	12,3	12,8	- 10,3
Italia meridionale	21,6	9,2	8,8	- 12,8	37,7	16,2	16,2	- 21,5
Italia insulare	18,4	8,3	9,0	- 9,4	32,4	17,3	16,1	- 16,3
ITALIA ...	15,2	8,0	7,8	- 7,4	28,4	14,3	14,3	- 14,1

Calabria, dalla Campania (entrambe con 54 morti per ogni 100 nati) e soprattutto dalla Puglia (49 %).

La nuzialità è diminuita nel tempo in modo pressoché uniforme per tutte le circoscrizioni anche se, come s'è detto, quelle del Mezzogiorno appaiono attestate su valori dei quozienti più elevati.

Per la natalità, come si deduce dai dati della Tabella III-4, possono ripetersi le stesse considerazioni; in questo caso, sembra però opportuno aggiungere notizie più dettagliate riguardanti la fecondità. Il quoziente di fecondità istituito tra il numero di nati vivi e numero di donne in età feconda (15-49 anni) ha continuato a ridursi, passando per l'Italia dal 66,2 ‰ nel 1973 al 46,8 ‰ nel 1981. Nell'Italia Meridionale si osservano i valori più elevati e solo di poco inferiori sono quelli che si riscontrano nelle Isole. In modo quasi simmetrico i valori minimi spettano all'Italia Settentrionale, quelli dell'Italia Centrale si pongono solo di poco al di sopra delle regioni settentrionali.

La mortalità è rimasta pressoché costante mentre, come risulta dalla Tabella III-5, persiste la riduzione della natimortalità e della mortalità infantile, riduzione che è più intensa (rispetto al 1971) in quelle circoscrizioni dove il livello del fenomeno si mantiene più elevato e cioè nell'Italia Meridionale e nell'Italia Insulare. Anche per questo verso quindi risulta chiara la differenza tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia.

6. - La risultante a livello circoscrizionale della dinamica fin qui descritta si risolve in un maggior contributo all'incremento naturale della popolazione da parte delle regioni meridionali ed insulari nelle quali, come si è detto precedentemente, si concentrano le eccedenze dei nati vivi sui morti. L'Italia Settentrionale, con il 45 % della popolazione residente, ha fornito infatti appena il 36 % dei nati vivi e ben il 49 % dei morti. Una situazione più equilibrata si rileva nell'Italia Centrale in cui, a fronte del 19 % della popolazione si riscontra il 17 % dei nati e poco più del 19 % dei morti. Dal bilancio demografico del Mezzogiorno risulta viceversa che in esso la popolazione assomma a circa il 36 % mentre il contributo positivo è rappresentato da più del 46 % dei nati vivi e quello negativo si limita al 31 % dei morti (Tabella III-6).

TABELLA III-6. - Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione nel 1981

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>				
Italia settentrionale	25.857	227	267	- 40
Italia centrale	10.941	106	106	-
Italia meridionale	13.750	197	112	+ 85
Italia insulare	6.649	92	57	+ 35
ITALIA ...	57.197	622	542	+ 80
<i>Percentuali</i>				
Italia settentrionale	45,2	36,5	49,3	-
Italia centrale	19,1	17,0	19,5	-
Italia meridionale	24,1	31,7	20,7	-
Italia insulare	11,6	14,8	10,5	-
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	-

TABELLA III-7. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente,
per circoscrizioni territoriali
(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti (a)			Variazioni per movimento migratorio (Interno e con l'estero) (b)			Incremento effettivo della popolazione (a) + (b)		
	1971	1980	1981	1971	1980	1981	1971	1980	1981
	Italia settentrionale	+ 4,4	- 1,9	- 1,5	+ 5,0	+ 1,5	+ 1,6	+ 9,4	- 0,4
Italia centrale	+ 6,0	+ 1,0	+ 0,2	+ 3,2	+ 4,3	+ 3,0	+ 9,2	+ 5,3	+ 3,2
Mezzogiorno	+ 10,6	+ 6,5	+ 6,4	- 9,8	- 1,2	- 0,9	+ 0,8	+ 5,3	+ 5,5

7. - La componente migratoria continua ad agire come correttivo della componente naturale, modificando il bilancio demografico così come risulta dalla Tabella III-7.

L'Italia Settentrionale, che in base alla sola eccedenza dei nati vivi sui morti avrebbe accusato nel 1981 un decremento dell'1,5 ‰, vede compensato questo calo da un incremento dell'1,6 ‰ dovuto alle variazioni per movimento migratorio nell'interno e con l'estero: il risultato è quindi un modestissimo aumento effettivo della popolazione dello 0,1 per mille.

L'Italia Centrale, che nel 1981 era rimasta pressoché in pareggio per quanto riguarda la componente naturale, trae dall'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche praticamente tutto il suo incremento effettivo del 3,2 ‰. Solo il Mezzogiorno, che presentava una eccedenza naturale del 6,4 ‰ riduce la positività del suo bilancio per il passivo del movimento migratorio, cosicché alla fine l'incremento effettivo si limita al 5,5 per mille.

Il panorama attuale è tuttavia ben diverso da quello di un tempo, come emerge dal confronto con i dati del 1971 riportati anch'essi nella Tabella III-7. Rispetto a quella data si vede infatti quanto si sia ridotta (e per l'Italia Settentrionale addirittura invertita) l'eccedenza dei nati vivi sui morti per 1.000 abitanti residenti. Accanto a questo fenomeno, che è legato a un calo della natalità più intenso di quello della mortalità, è andata diminuendo l'importanza della componente migratoria, in relazione anche al mutare delle situazioni economiche locali. Mentre per l'Italia Centrale l'ammontare relativo dell'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni è risultato più o meno della stessa dimensione del 1971, per l'Italia Settentrionale il saldo è così rimasto positivo ma si è notevolmente attenuato. Analogamente il saldo del Mezzogiorno, pur restando negativo, si è fortemente ridimensionato, dal -9,8 ‰ nel 1971 al -0,9 ‰ del 1981.

8. - Nella Tabella III-8 il bilancio demografico a livello di circoscrizione è riportato in termini assoluti cumulativamente per il periodo 1970-1981. In tale arco di tempo la popolazione italiana è aumentata di 3.795.000 abitanti e l'81,8 % di tale incremento è da imputare alla componente naturale. Le situazioni sono però ben diverse se si analizza il fenomeno a livello di circoscrizione. Il Mezzogiorno d'Italia ha portato da solo un contributo di 2.178.000 abitanti all'eccedenza naturale, una quota pari al 70 % del saldo nazionale, ma ha pagato una consistente differenza negativa tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (-808.000 unità). Pertanto, come consuntivo, il suo incremento effettivo di 1.370.000 unità rappresenta solo il 36 % dell'incremento effettivo nazionale.

Nell'Italia Centrale l'apporto naturale (439.000 unità) è solo di poco superiore all'apporto anagrafico (409.000 unità). Invece nell'Italia Settentrionale l'eccedenza naturale dal 1970 al 1981 ha rappresentato poco meno del 31 % dell'incremento effettivo che quindi è da attribuire per più di due terzi al saldo positivo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

TABELLA III-8. - Movimento naturale e migratorio della popolazione residente nel periodo 1970-1981 per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti (migliaia)	Differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (migliaia)	Incremento effettivo della popolazione (migliaia)
	(a)	(b)	(a) + (b)
Italia settentrionale	486	1.091	1.577
Italia centrale	439	409	848
Mezzogiorno	2.178	— 808	1.370
ITALIA ...	3.103	692	3.795

Appare quindi evidente il ruolo correttivo giocato dalle correnti migratorie sulla distribuzione territoriale della popolazione.

9. - In conclusione, la popolazione italiana residente alla fine del 1981 è valutabile a 57.289.000 abitanti e quindi ai primi posti tra i paesi europei. L'incremento della popolazione nel corso dell'ultimo anno è stato leggermente maggiore di quello dell'anno precedente, che rappresentava il minimo assoluto nella serie storica esposta nella Tabella III-9. Questo però non è da intendersi come un segno di ripresa perché, se si osserva il saldo totale nelle sue componenti, si rileva che l'ammontare spettante al movimento naturale è ulteriormente diminuito, raggiungendo appena le 93.000 unità. Invece il saldo tra iscrizioni e cancellazioni appare in aumento a partire dal 1979.

TABELLA III-9. - Movimento della popolazione residente secondo le risultanze anagrafiche
Bilancio demografico per il periodo 1962-1981
(in migliaia)

A N N I	Saldo movimento naturale	Saldo movimento migratorio	Saldo totale	Popolazione residente a fine periodo
	(a)	(b)	(a) + (b)	
1962-1966.....	492	— 126	366	52.504
1967-1971.....	414	— 79	335	54.179
1972	375	92	467	54.646
1973	344	190	534	55.180
1974	354	111	465	55.645
1975	286	83	369	56.014
1976	250	58	308	56.322
1977	211	66	277	56.599
1978	181	49	230	56.829
1979	141	29	170	56.999
1980	99	42	141	57.140
1981	93	56	149	57.289

Segue pertanto a manifestarsi una tendenza verso una situazione di decadenza demografica, situazione che, come si è più volte avuto modo di rilevare, sembra essere molto prossima, se non già in atto, per le regioni dell'Italia Settentrionale e Centrale.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione. - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro: a) la Cassa Integrazione Guadagni; b) i cantieri di lavoro; c) la tutela del lavoro. - D) La contrattazione collettiva e le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - La fase di prolungato ristagno che ha contrassegnato l'economia italiana nel 1981 ha avuto riflessi negativi sull'occupazione, che ha visto contrapporsi ad una sostanziale tenuta dei livelli medi annui evidenti segni di deterioramento in corso d'anno. Vi si sono accompagnati un cospicuo ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ed una ulteriore crescita della disoccupazione, soprattutto per l'apporto delle leve giovanili in cerca di una attività lavorativa.

2. - L'offerta effettiva di lavoro — costituita dal complesso degli occupati e dalle persone che dichiarano di essere alla ricerca di un'occupazione — ha raggiunto nella media del 1981, sulla base delle indagini trimestrali condotte dall'Istat, la cifra di 22.665 mila unità, pari al 40,3 % della popolazione complessiva (54,7 % per gli uomini e 26,5 % per le donne). Sottostanti sono tassi dell'ordine del 36,9 % per gli occupati e del 3,4 % per le persone in cerca di occupazione.

Nell'ambito della suddetta offerta « esplicita », i disoccupati in senso lato sono risultati in media 1.913 mila unità, pari all'8,4 % delle forze di lavoro (5,4 % per gli uomini e 14,4 % per le donne), di cui 1.105 mila, pari al 57,8 % del complesso delle persone in cerca di un'attività lavorativa, di sesso femminile.

3. - Il confronto tra i risultati medi delle rilevazioni eseguite nel 1980 e nel 1981 fa registrare un aumento della popolazione attiva di 293 mila unità (pari al + 1,3 %), da attribuire per i tre quarti circa alle persone in cerca di lavoro (+ 215 mila unità, pari al + 12,7 %); gli occupati hanno segnato un incremento di 78 mila persone dovuto esclusivamente al settore terziario ed alla Pubblica Amministrazione. Quanto alle forze di lavoro non occupate, in espansione è risultato il numero di coloro che, dichiaratisi non appartenenti alla popolazione attiva, hanno poi affermato di cercare comunque un impiego, men-

TABELLA III-10. - Popolazione presente in Italia per condizione ^(a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONE	1979				1980				1981			
	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine		Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine			
1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	14.811	7.264	22.075	14.899	7.473	22.372	15.016	7.649	22.665			
1.1. - Occupati	14.081	6.296	20.377	14.183	6.491	20.674	14.208	6.544	20.752			
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	13.724	5.873	19.597	13.809	6.067	19.876	13.863	6.143	20.006			
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	357	423	780	374	424	798	345	401	746			
1.2. - Persone in cerca di occupazione	730	968	1.698	716	982	1.698	808	1.105	1.913			
1.2.1. - che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	541	551	1.092	535	567	1.102	590	626	1.216			
- disoccupati	128	98	226	113	99	212	122	95	217			
- persone in cerca di prima occupazione	413	453	866	422	468	890	468	531	999			
1.2.2. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	189	417	606	181	415	596	218	479	697			
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO ...	12.507	21.433	33.940	12.467	21.282	33.749	12.440	21.187	33.627			
2.1. - Persone in età lavorativa (14 - 70 anni)	5.032	13.459	18.491	5.084	13.356	18.440	5.098	13.264	18.362			
2.1.1. - che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	167	576	743	191	601	792	181	549	730			
2.1.2. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa	4.865	12.883	17.748	4.893	12.755	17.648	4.917	12.715	17.632			
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre i 70) ..	7.475	7.974	15.449	7.383	7.926	15.309	7.342	7.923	15.265			
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE (1 + 2) ...	27.318	28.697	56.015	27.366	28.755	56.121	27.456	28.836	56.292			

(a) Popolazione residente al netto del temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA III-11. - Forze di lavoro per età e sesso^(a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1979		1980		1981		1979		1980		1981		1979		1980		1981	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
14-19.....	658	4,7	685	4,8	656	4,6	456	7,2	469	7,2	450	6,9	1.114	5,5	1.154	5,6	1.106	5,3
20-29.....	2.659	18,9	2.693	19,0	2.709	19,1	1.685	26,8	1.729	26,6	1.733	26,5	4.344	21,3	4.422	21,4	4.442	21,4
30-39.....	3.703	26,3	3.621	25,5	3.619	25,5	1.634	26,0	1.684	26,0	1.735	26,5	5.337	26,2	5.305	25,6	5.354	25,8
40-49.....	3.551	25,2	3.560	25,1	3.582	25,2	1.370	21,7	1.423	21,9	1.444	22,1	4.921	24,1	4.983	24,1	5.026	24,2
50-59.....	2.774	19,7	2.833	20,0	2.861	20,1	929	14,7	949	14,6	947	14,5	3.703	18,2	3.782	18,3	3.808	18,4
60-64.....	383	2,7	409	2,9	431	3,0	112	1,8	124	1,9	134	2,0	495	2,4	533	2,6	565	2,7
65 e oltre	353	2,5	382	2,7	350	2,5	110	1,8	113	1,8	101	1,5	463	2,3	495	2,4	451	2,2
TOTALE ...	14.081	100,0	14.183	100,0	14.208	100,0	6.296	100,0	6.491	100,0	6.544	100,0	20.377	100,0	20.674	100,0	20.752	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
14-19.....	237	32,5	228	31,9	259	32,0	300	31,0	301	30,7	326	29,5	537	31,6	529	31,1	585	30,6
20-29.....	334	45,7	350	48,9	386	47,8	391	40,4	417	42,5	468	42,4	725	42,7	767	45,2	854	44,6
30-39.....	53	7,3	46	6,4	54	6,7	117	12,1	126	12,8	141	12,8	170	10,0	172	10,1	195	10,2
40-49.....	37	5,0	31	4,3	37	4,6	74	7,6	71	7,2	78	7,0	111	6,6	102	6,0	115	6,0
50-59.....	37	5,1	35	4,9	34	4,2	46	4,8	34	3,5	43	3,9	83	4,9	69	4,1	77	4,0
60-64.....	8	1,1	6	0,8	10	1,2	9	0,9	6	0,6	11	1,0	17	1,0	12	0,7	21	1,1
65 e oltre	24	3,3	20	2,8	28	3,5	31	3,2	27	2,7	38	3,4	55	3,2	47	2,8	66	3,5
TOTALE ...	730	100,0	716	100,0	808	100,0	968	100,0	982	100,0	1.105	100,0	1.698	100,0	1.698	100,0	1.913	100,0
Totale forze di lavoro																		
14-19.....	895	6,1	913	6,1	915	6,1	756	10,4	770	10,3	776	10,1	1.651	7,5	1.683	7,5	1.691	7,5
20-29.....	2.993	20,2	3.043	20,4	3.095	20,6	2.076	28,6	2.146	28,7	2.201	28,8	5.069	23,0	5.189	23,2	5.296	23,3
30-39.....	3.756	25,4	3.667	24,6	3.673	24,5	1.751	24,1	1.810	24,2	1.876	24,5	5.507	24,9	5.477	24,5	5.549	24,5
40-49.....	3.588	24,2	3.591	24,1	3.619	24,1	1.444	19,9	1.494	20,0	1.522	19,9	5.032	22,8	5.085	22,7	5.141	22,7
50-59.....	2.811	19,0	2.868	19,3	2.895	19,3	975	13,4	983	13,2	990	12,9	3.786	17,2	3.851	17,2	3.885	17,1
60-64.....	391	2,6	415	2,8	441	2,9	121	1,7	130	1,7	145	1,9	512	2,3	545	2,5	586	2,6
65 e oltre	377	2,5	402	2,7	378	2,5	141	1,9	140	1,9	139	1,9	518	2,3	542	2,4	517	2,3
TOTALE ...	14.811	100,0	14.899	100,0	15.016	100,0	7.264	100,0	7.473	100,0	7.649	100,0	22.075	100,0	22.372	100,0	22.665	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA III-12 - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso ^(a)
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1979		1980		1981		1979		1980		1981		1979		1980		1981	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
Nessun titolo e licenza elementare	7.622	54,1	7.339	51,7	7.043	49,6	3.134	49,8	3.042	46,9	2.895	44,3	10.756	52,8	10.381	50,2	9.938	47,9
Licenza di scuola media inferiore	3.952	28,1	4.182	29,5	4.377	30,8	1.734	27,5	1.890	29,1	1.984	30,3	5.686	27,9	6.072	29,4	6.361	30,7
Diploma di scuola media superiore	1.879	13,3	1.984	14,0	2.094	14,7	1.112	17,7	1.213	18,7	1.297	19,8	2.991	14,7	3.197	15,5	3.391	16,3
Laurea	628	4,5	678	4,8	694	4,9	316	5,0	346	5,3	368	5,6	944	4,6	1.024	4,9	1.062	5,1
TOTALE ...	14.081	100,0	14.183	100,0	14.208	100,0	6.296	100,0	6.491	100,0	6.544	100,0	20.377	100,0	20.674	100,0	20.752	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
Nessun titolo e licenza elementare	214	29,3	184	25,7	203	25,1	306	31,6	287	29,2	322	29,1	520	30,6	471	27,7	525	27,4
Licenza di scuola media inferiore	284	39,0	294	41,1	338	41,8	347	35,9	369	37,6	417	37,7	631	37,2	663	39,1	755	39,5
Diploma di scuola media superiore	202	27,7	212	29,6	240	29,7	275	28,4	288	29,3	332	30,1	477	28,1	500	29,5	572	29,9
Laurea	30	4,0	26	3,6	27	3,4	40	4,1	38	3,9	34	3,1	70	4,1	64	3,7	61	3,2
TOTALE ...	730	100,0	716	100,0	808	100,0	968	100,0	982	100,0	1.105	100,0	1.698	100,0	1.698	100,0	1.913	100,0
Totale forze di lavoro																		
Nessun titolo e licenza elementare	7.836	52,9	7.523	50,5	7.246	48,3	3.440	47,4	3.329	44,5	3.217	42,1	11.276	51,1	10.852	48,5	10.463	46,2
Licenza di scuola media inferiore	4.236	28,6	4.476	30,0	4.715	31,4	2.081	28,6	2.259	30,2	2.401	31,4	6.317	28,6	6.735	30,1	7.116	31,4
Diploma di scuola media superiore	2.081	14,1	2.196	14,8	2.334	15,5	1.387	19,1	1.501	20,1	1.629	21,3	3.468	15,7	3.697	16,5	3.963	17,5
Laurea	658	4,4	704	4,7	721	4,8	356	4,9	384	5,2	402	5,2	1.014	4,6	1.088	4,9	1.123	4,9
TOTALE ...	14.811	100,0	14.899	100,0	15.016	100,0	7.264	100,0	7.473	100,0	7.649	100,0	22.075	100,0	22.372	100,0	22.665	100,0

a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

tre ha teso a consolidarsi sempre più la crescita del numero dei giovani in cerca di prima occupazione: nella media dell'anno, la consistenza di questi ultimi si è infatti ulteriormente dilatata di oltre 109 mila unità rispetto al 1980, delle quali il 57,8 % dovuto alla componente femminile.

Con riguardo alla struttura per età delle forze di lavoro si osserva comunque — sempre nel confronto tra il 1980 ed il 1981 — una stasi nell'incidenza percentuale delle forze di lavoro al di sotto dei 29 anni mentre anche gli altri gruppi d'età presentano scarsi travasi.

4. — La composizione delle forze di lavoro secondo il titolo di studio posseduto conferma le tendenze già riscontrate negli anni passati, consistenti in un ulteriore aumento del numero di coloro che posseggono un titolo superiore a quello della licenza elementare. È salita infatti al 31,4 % l'incidenza delle persone attive fornite di licenza di scuola media inferiore (30,1 % nel 1980) ed al 17,5 % (contro il 16,5 % nel 1980) quella delle forze di lavoro in possesso di diploma di scuola media superiore mentre invariata è rimasta l'incidenza (4,9 %) dei laureati, risultante da un leggero incremento per gli occupati e da un decremento per le persone in cerca di lavoro. Per converso, si è ridotto al 46,2 % il peso di coloro che non hanno alcun titolo di studio (o solo la licenza elementare) caratteristica questa facilmente riscontrabile nelle età più avanzate.

Le tendenze suddette assumono una particolare accentuazione nel gruppo delle persone in cerca di occupazione, per la massiccia incidenza delle leve giovanili (la grande maggioranza di coloro che cercano occupazione è di età inferiore a 25 anni): qui infatti la componente a bassa qualificazione scolastica è minore anche se ancora di dimensioni ragguardevoli (27,4 %) mentre più elevato è il peso delle componenti a media (39,5 % con licenza di scuola media inferiore) ed elevata qualificazione scolastica (33,1 % con diploma o laurea).

In definitiva, e sempre con riferimento ai grandi aggregati, in una situazione caratterizzata da un accrescimento delle forze di lavoro in ispecie non occupate, può dunque concludersi che le persone a minore qualificazione sono in progressiva contrazione in quasi tutti i comparti; che tutte le altre componenti si presentano in continua espansione; che tuttavia nel loro ambito i licenziati della scuola dell'obbligo ed i diplomati della secondaria appaiono in aumento tanto fra coloro che sono in cerca di occupazione quanto fra gli occupati mentre l'incidenza dei laureati tende a salire fra gli occupati e a ridursi fra i disoccupati. Le difficoltà di inserimento lavorativo sarebbero pertanto meno gravi per i soggetti ad elevata qualificazione.

5. — Lo sviluppo dell'occupazione nel 1981 è da ascrivere esclusivamente al settore terziario e della Pubblica Amministrazione, caratterizzato da un incremento di 287 mila addetti (+ 2,9 % nei confronti del 1980) al quale hanno contribuito nella misura del 44,3 % i lavoratori autonomi; nel contempo, si è avuta un'ulteriore flessione del 5,6 % nell'occupazione agricola, pari ad un'uscita netta di 165 mila unità mentre anche il settore industriale registra, a differenza degli anni immediatamente precedenti, una perdita occupazionale cifrabile intorno alle 44 mila unità (— 0,6 %). Come sintesi ultima, l'occupazione complessiva segna dunque un aumento dello 0,4 % (+ 78 mila unità), risultante da una crescita dell'1 % degli indipendenti e dello 0,1 % dei dipendenti.

La sostanziale contrazione dell'occupazione nel settore industriale manifatturiero può essere considerata in particolare l'elemento saliente (e negativo) del periodo. Già ravvisabile nei consuntivi medi del 1981, essa ha trovato conferma ad ottobre — data della ultima rilevazione condotta nel corso dell'anno — dove la flessione si presenta più accentuata (— 1,2 %). Ulteriori sintomi di questo deterioramento si desumono poi anche da altri indi-

TABELLA III-13. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1979</i>								
Italia settentrionale	983	4.625	4.589	10.197	223	4.038	3.200	7.461
Italia centrale	429	1.351	2.124	3.904	127	1.142	1.582	2.851
Italia meridionale e insulare.	1.600	1.670	3.006	6.276	764	1.376	2.159	4.299
ITALIA ...	3.012	7.646	9.719	20.377	1.114	6.556	6.941	14.611
<i>Anno 1980</i>								
Italia settentrionale	979	4.724	4.708	10.411	224	4.084	3.258	7.566
Italia centrale	410	1.370	2.174	3.954	124	1.142	1.619	2.885
Italia meridionale e insulare.	1.535	1.678	3.096	6.309	749	1.371	2.236	4.356
ITALIA ...	2.924	7.772	9.978	20.674	1.097	6.597	7.113	14.807
<i>Anno 1981</i>								
Italia settentrionale	923	4.639	4.867	10.429	208	3.987	3.371	7.566
Italia centrale	413	1.363	2.236	4.012	106	1.139	1.658	2.903
Italia meridionale e insulare.	1.423	1.726	3.162	6.311	705	1.409	2.244	4.358
ITALIA ...	2.759	7.728	10.265	20.752	1.019	6.535	7.273	14.827
<i>Variazioni percentuali (1981 su 1980)</i>								
Italia settentrionale	- 5,7	- 1,8	+ 3,4	+ 0,2	- 7,1	- 2,4	+ 3,5	-
Italia centrale	+ 0,7	- 0,5	+ 2,9	+ 1,5	- 14,5	- 0,3	+ 2,4	+ 0,6
Italia meridionale e insulare.	- 7,3	+ 2,9	+ 2,1	..	- 5,9	+ 2,8	+ 0,4	..
ITALIA ...	- 5,6	- 0,6	+ 2,9	+ 0,4	- 7,1	- 0,9	+ 2,2	+ 0,1

catori, tra i quali è da citare quello relativo all'andamento dell'occupazione alle dipendenze della grande industria (imprese con oltre 500 addetti), diminuita del 3,2 % nonostante l'intervento massiccio della Cassa Integrazione Guadagni e solo in parte contrastata dall'effetto di contenimento della piccola e media industria.

Al deterioramento dei livelli occupazionali nel settore primario e secondario, si è contrapposto, come già detto, un nuovo aumento dell'occupazione « terziarizzata », che lungo tutto il 1981 ha presentato, nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente, aumenti consistenti (+ 2,9 % in media annua, a sintesi di aumenti del 3,7 % nell'occupazione femminile e del 2,4 % in quella maschile). Si è così ulteriormente accentuato il peso del settore dei servizi sul complesso delle forze di lavoro occupate, passato dal 48,3 % del 1980 al 49,5 % nel 1981.

TABELLA III-14. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALI	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALI
<i>Anno 1979</i>								
Italia settentrionale	676	3.418	2.728	6.822	155	2.931	1.837	4.923
Italia centrale	290	1.018	1.411	2.719	94	849	1.036	1.979
Italia meridionale e insulare.	943	1.455	2.142	4.540	435	1.211	1.505	3.151
ITALIA ...	1.909	5.891	6.281	14.081	684	4.991	4.378	10.053
<i>Anno 1980</i>								
Italia settentrionale	673	3.460	2.770	6.903	157	2.937	1.850	4.944
Italia centrale	280	1.030	1.425	2.735	91	851	1.044	1.986
Italia meridionale e insulare.	917	1.457	2.171	4.545	433	1.202	1.538	3.173
ITALIA ...	1.870	5.947	6.366	14.183	681	4.990	4.432	10.103
<i>Anno 1981</i>								
Italia settentrionale	644	3.375	2.840	6.859	146	2.841	1.883	4.870
Italia centrale	275	1.021	1.465	2.761	81	843	1.067	1.991
Italia meridionale e insulare.	867	1.506	2.215	4.588	412	1.238	1.528	3.178
ITALIA ...	1.786	5.902	6.520	14.208	639	4.922	4.478	10.039
<i>Variazioni percentuali (1981 su 1980)</i>								
Italia settentrionale	- 4,3	- 2,5	+ 2,5	- 0,6	- 7,0	- 3,3	+ 1,8	- 1,5
Italia centrale	- 1,8	- 0,9	+ 2,8	+ 1,0	- 11,0	- 0,9	+ 2,2	+ 0,3
Italia meridionale e insulare.	- 5,5	+ 3,4	+ 2,0	+ 0,9	- 4,9	+ 3,0	- 0,7	+ 0,2
ITALIA ...	- 4,5	- 0,8	+ 2,4	+ 0,2	- 6,2	- 1,4	+ 1,0	- 0,6

6. - La struttura dell'occupazione per posizione nella professione conferma la battuta d'arresto, già rilevata nel 1980, nella tendenza dei lavoratori occupati alle dipendenze a crescere a scapito del gruppo dei lavoratori autonomi: l'incidenza dei primi è, infatti, discesa dal 71,6 % nel 1980 al 71,4 % nel 1981, quella dei secondi è correlativamente passata dal 28,4 % al 28,6 %. È altresì da notare che in cifra assoluta, l'incremento dei dipendenti ha riguardato esclusivamente i lavoratori in proprio ed i coadiuvanti che operano nei rami dell'industria e dei servizi: un fenomeno, questo, che si ricollega alle caratteristiche dell'attuale sviluppo produttivo ed all'espansione in generale dell'area dei servizi.

In particolare, tra il 1980 ed il 1981 il numero degli indipendenti è così salito da 5.867 mila unità a 5.925 mila unità con un incremento di 58 mila unità (+ 1,0 %) equivalente al 74,4 % dell'intera crescita occupazionale tra i due anni menzionati. La composizione settoriale sottolinea a sua volta l'elevato grado di terziarizzazione (50,5 %) dovuto soprattutto

TABELLA III-15. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

F e m m i n e

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1979</i>								
Italia settentrionale	307	1.207	1.861	3.375	68	1.107	1.363	2.538
Italia centrale	139	333	713	1.185	33	293	546	872
Italia meridionale e insulare.	657	215	864	1.736	329	165	654	1.148
ITALIA ...	1.103	1.755	3.438	6.296	430	1.565	2.563	4.558
<i>Anno 1980</i>								
Italia settentrionale	306	1.264	1.938	3.508	67	1.147	1.408	2.622
Italia centrale	130	340	749	1.219	33	291	575	899
Italia meridionale e insulare.	618	221	925	1.764	316	169	698	1.183
ITALIA ...	1.054	1.825	3.612	6.491	416	1.607	2.681	4.704
<i>Anno 1981</i>								
Italia settentrionale	279	1.264	2.027	3.570	62	1.146	1.488	2.696
Italia centrale	138	342	771	1.251	25	296	591	912
Italia meridionale e insulare.	556	220	947	1.723	293	171	716	1.180
ITALIA ...	973	1.826	3.745	6.544	380	1.613	2.795	4.788
<i>Variazioni percentuali (1981 su 1980)</i>								
Italia settentrionale	- 8,8	-	+ 4,6	+ 1,8	- 7,5	- 0,1	+ 5,7	+ 2,8
Italia centrale	+ 6,2	+ 0,6	+ 2,9	+ 2,6	- 24,2	+ 1,7	+ 2,8	+ 1,4
Italia meridionale e insulare.	- 10,0	- 0,5	+ 2,4	- 2,3	- 7,3	+ 1,2	+ 2,6	- 0,3
ITALIA ...	- 7,7	+ 0,1	+ 3,7	+ 0,8	- 8,7	+ 0,4	+ 4,3	+ 1,8

all'elevata quota di occupati nel commercio, negli alberghi e pubblici esercizi e di coloro che si dedicano alle attività legate alla vasta gamma delle riparazioni degli oggetti di consumo, intesi nella loro più ampia accezione (circa il 37 %).

L'agricoltura concentra sempre meno l'occupazione indipendente (29,4 %); appena variata infine la consistenza nel settore industriale (20,1 %), al cui interno è prevalente la componente dell'industria di trasformazione.

Correlata alla distribuzione settoriale è la suddivisione per posizione professionale che vede la prevalenza netta dei lavoratori in proprio e coadiuvanti (il 90 % del complesso degli autonomi), a riflesso delle caratteristiche peculiari riscontrabili nelle imprese agricole, commerciali e di riparazione.

L'occupazione alle dipendenze ha mostrato cedimenti nel settore agricolo (- 7,1 %) e in quello industriale (- 0,9 %); ha registrato, invece, significativi progressi nel complesso dei servizi e dell'Amministrazione Pubblica (+ 2,2 % nei confronti del 1980).

TABELLA II-16. - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	1979			1980			1981		
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE
Maschi									
Agricoltura	1.737	172	1.909	1.696	174	1.870	1.630	156	1.786
- dipendenti	654	30	684	649	32	681	615	24	639
- indipendenti	1.083	142	1.225	1.047	142	1.189	1.015	132	1.147
Industria	5.813	78	5.891	5.867	80	5.947	5.821	81	5.902
- dipendenti	4.933	58	4.991	4.929	61	4.990	4.859	63	4.922
- indipendenti	880	20	900	938	19	957	962	18	980
Altre attività	6.174	107	6.281	6.246	120	6.366	6.412	108	6.520
- dipendenti	4.321	57	4.378	4.371	61	4.432	4.420	58	4.478
- indipendenti	1.853	50	1.903	1.875	59	1.934	1.992	50	2.042
TOTALE	13.724	357	14.081	13.809	374	14.183	13.863	345	14.208
- dipendenti	9.908	145	10.053	9.949	154	10.103	9.894	145	10.039
- indipendenti	3.816	212	4.028	3.860	220	4.080	3.969	200	4.169
Femmine									
Agricoltura	901	202	1.103	865	189	1.054	799	174	973
- dipendenti	401	29	430	387	29	416	355	25	380
- indipendenti	500	173	673	478	160	638	444	149	593
Industria	1.686	69	1.755	1.758	67	1.825	1.766	60	1.826
- dipendenti	1.515	50	1.565	1.560	47	1.607	1.570	43	1.613
- indipendenti	171	19	190	198	20	218	196	17	213
Altre attività	3.286	152	3.438	3.444	168	3.612	3.578	167	3.745
- dipendenti	2.471	92	2.563	2.586	95	2.681	2.697	98	2.795
- indipendenti	815	60	875	858	73	931	881	69	950
TOTALE	5.873	423	6.296	6.067	424	6.491	6.143	401	6.544
- dipendenti	4.387	171	4.558	4.533	171	4.704	4.622	166	4.788
- indipendenti	1.486	252	1.738	1.534	253	1.787	1.521	235	1.756
Maschi e femmine									
Agricoltura	2.638	374	3.012	2.561	363	2.924	2.429	330	2.759
- dipendenti	1.055	59	1.114	1.036	61	1.097	970	49	1.019
- indipendenti	1.583	315	1.898	1.525	302	1.827	1.459	281	1.740
Industria	7.499	147	7.646	7.625	147	7.772	7.587	141	7.728
- dipendenti	6.448	108	6.556	6.489	108	6.597	6.429	106	6.535
- indipendenti	1.051	39	1.090	1.136	39	1.175	1.158	35	1.193
Altre attività	9.460	259	9.719	9.690	288	9.978	9.990	275	10.265
- dipendenti	6.792	149	6.941	6.957	156	7.113	7.117	156	7.273
- indipendenti	2.668	110	2.778	2.733	132	2.865	2.873	119	2.992
TOTALE	19.597	780	20.377	19.876	798	20.674	20.006	746	20.752
- dipendenti	14.295	316	14.611	14.482	325	14.807	14.516	311	14.827
- indipendenti	5.302	464	5.766	5.394	473	5.867	5.490	435	5.925

(a) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento

7. - Sensibile, come già detto, è stato nel 1981 l'aumento del numero delle persone in cerca di occupazione che ha raggiunto, nella media dell'anno, le 1.913 mila unità per poi superare, al momento della rilevazione autunnale, i 2 milioni di unità, pari all'8,8 % della forza lavoro. Da aggiungere che la cifra media suindicata è la somma di 217 mila persone dichiaratesi disoccupate, ossia in cerca di una nuova occupazione in seguito alla perdita dell'occupazione precedente, e di 999 mila che hanno affermato di essere in cerca della prima occupazione; le restanti 697 mila persone, pur essendosi dichiarate inizialmente in condizione non professionale (casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, ecc.), hanno a loro volta successivamente affermato, nell'ambito della stessa intervista, di cercare lavoro.

Il diverso impegno messo nella ricerca di occupazione dagli appartenenti alle categorie citate è posto in rilievo dalle seguenti percentuali: le persone che risultano aver compiuto almeno un'azione concreta di ricerca negli ultimi sei mesi precedenti l'intervista sono l'87,1 % tra i disoccupati, l'83,7 % tra coloro che si sono dichiarati in cerca di prima occupazione ed il 48,8 % tra le altre persone in cerca di lavoro. In complesso, quindi, una ricerca attiva dell'occupazione è stata fatta, nei sei mesi precedenti l'intervista, soltanto da 1.366 mila persone (71,4 %). Le rimanenti 547 mila persone del gruppo, o hanno compiuto azioni di ricerca in un periodo anteriore ai sei mesi, oppure non hanno dato risposta alla relativa domanda.

Le donne che, come si è detto, costituiscono il 31,5 % degli occupati, incidono per il 57,8 % sul totale delle persone in cerca di lavoro. In particolare, esse sono il 43,8 % dei disoccupati, il 53,2 % delle persone in cerca di prima occupazione ed il 68,7 % delle altre persone in cerca di lavoro. Nel complesso delle persone che si sono dichiarate in cerca di lavoro i giovani in età 14-29 anni sono a loro volta 1.439 mila, pari al 75,2 % a fronte di una incidenza del 26,7 % tra gli occupati. Un notevole squilibrio si osserva anche per quanto concerne i titoli di studio: fra i giovani in cerca di occupazione in età 14-29 anni quelli forniti di titoli di studio superiore (diploma o laurea) sono il 38,3 %, mentre fra i loro coetanei che lavorano i laureati ed i diplomati sono il 24,2 %. Una situazione incerta si riscontra per i giovani che non hanno raggiunto la licenza media inferiore, che costituiscono il 15 % circa dei giovani in cerca di occupazione ed il 23 % circa di quelli occupati.

Il tasso di disoccupazione, calcolato rapportando al totale delle forze di lavoro il numero delle persone in cerca di occupazione, come già detto, è risultato pari all'8,4 % nel complesso, al 5,4 % per gli uomini ed al 14,4 % per le donne. Il tasso di disoccupazione giovanile, calcolato rapportando alle forze di lavoro in età 14-29 anni i giovani dello stesso gruppo di età in cerca di occupazione, risulta pari al 20,6 %. Per le forze di lavoro in età di 30 anni in poi il tasso è invece del 3 per cento.

8. - L'analisi dei principali dati sull'andamento delle forze di lavoro nel 1981 sarà completata infine con l'esame di alcuni aspetti salienti riferiti alle grandi ripartizioni geografiche d'Italia.

Sotto il profilo territoriale, alla variazione complessiva delle forze di lavoro (+ 1,3 % pari a 293 mila unità) registrato nel 1981 ha concorso in misura relativamente più elevata l'Italia Centrale (+ 2,4 %, pari a 104 mila unità) seguita dall'Italia Settentrionale (+ 1,2 %, pari a 128 mila unità) ed infine dal Mezzogiorno (+ 0,9 %, pari a 61 mila unità). In tali ultime ripartizioni, inoltre, l'incremento si è sviluppato in misura maggiore per le donne nel Centro-Nord (+ 3,6 % contro il + 0,4 % degli uomini) mentre nel Sud gli uomini registrano un aumento dell'1,5 % contro un calo dello 0,6 % delle donne.

Il tasso di attività globalmente considerato è variato in misura più sensibile nell'Italia Centrale, ove è passato dal 39,7 % nel 1980 al 40,5 % nel 1981, come conseguenza diretta

TABELLA III-17. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTE	
	Occupati		Persone in cerca di occupazione				In età lavorativa			In età non lavorativa			Totale
	N.	di cui: sottoccupati	Disoccupati e in cerca di occupazione		Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Disposte a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale	In età non lavorativa			
			di cui: sottoccupati	di cui: sottoccupati							Totale		
Anno 1979													
Italia settentrionale (a)	10.197	192	365	234	599	10.796	286	7.797	8.083	6.635	14.718	25.514	
Italia centrale (b)	3.904	57	218	117	335	4.239	146	3.560	3.706	2.775	6.481	10.720	
Italia meridionale e insulare (c)	6.276	158	509	255	764	7.040	311	6.391	6.702	6.039	12.741	19.781	
ITALIA ...	20.377	407	1.092	606	1.698	22.075	743	17.748	18.491	15.449	33.940	56.015	
Anno 1980													
Italia settentrionale (a)	10.411	202	369	196	565	10.976	296	7.723	8.019	6.516	14.535	25.511	
Italia centrale (b)	3.954	58	213	104	317	4.271	130	3.604	3.734	2.748	6.482	10.753	
Italia meridionale e insulare (c)	6.309	146	520	296	816	7.125	366	6.321	6.687	6.045	12.732	19.857	
ITALIA ...	20.674	406	1.102	596	1.698	22.372	792	17.648	18.440	15.309	33.749	56.121	
Anno 1981													
Italia settentrionale (a)	10.429	262	412	263	675	11.104	265	7.680	7.945	6.463	14.408	25.512	
Italia centrale (b)	4.012	63	242	121	363	4.375	117	3.608	3.725	2.698	6.423	10.798	
Italia meridionale e insulare (c)	6.311	164	562	313	875	7.186	348	6.344	6.692	6.104	12.796	19.982	
ITALIA ...	20.752	489	1.216	697	1.913	22.665	730	17.632	18.362	15.265	33.627	56.292	
Variazioni percentuali (1981 su 1980)													
Italia settentrionale (a)	+ 0,2	+ 29,7	+ 11,7	+ 34,2	+ 19,5	+ 1,2	- 10,5	- 0,6	- 0,9	- 0,8	- 0,9	..	
Italia centrale (b)	+ 1,5	+ 8,6	+ 13,6	+ 16,3	+ 14,5	+ 2,4	- 10,0	+ 0,1	- 0,2	- 1,8	- 0,9	+ 0,4	
Italia meridionale e insulare (c)	+ 12,3	+ 8,1	+ 5,7	+ 7,2	+ 0,9	- 4,9	+ 0,4	+ 0,1	+ 1,0	+ 0,5	+ 0,6	
ITALIA ...	+ 0,4	+ 20,4	+ 10,3	+ 16,9	+ 12,7	+ 1,3	- 7,8	- 0,1	- 0,4	- 0,3	- 0,4	+ 0,3	

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.
 (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.
 (c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA III-18. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO						POPOLAZIONE PRESENTI	
	Occupati			Persone in cerca di occupazione			In età lavorativa			In età non lavorativa				Totale
	N.	di cui sottooccupati	Disoccupati e in cerca di 1ª occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Totale	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale	In età non lavorativa	Totale			
												Anno 1979		
Italia settentrionale (a)	6.822	94	152	72	224	7.046	62	2.152	2.214	3.151	5.365	12.411		
Italia centrale (b)	2.719	26	109	37	146	2.865	35	997	1.032	1.335	2.367	5.232		
Italia meridionale e insulare (c)	4.540	73	280	80	360	4.900	70	1.716	1.786	2.989	4.775	9.675		
ITALIA ...	14.081	193	541	189	730	14.811	167	4.865	5.032	7.475	12.507	27.318		
Italia settentrionale (a)	6.903	93	149	58	207	7.110	65	2.171	2.236	3.062	5.298	12.408		
Italia centrale (b)	2.735	24	106	32	138	2.873	33	1.016	1.049	1.326	2.375	5.248		
Italia meridionale e insulare (c)	4.545	62	280	91	371	4.916	93	1.706	1.799	2.995	4.794	9.710		
ITALIA ...	14.183	179	535	181	716	14.899	191	4.893	5.084	7.383	12.467	27.366		
Italia settentrionale (a)	6.858	128	172	77	249	7.107	58	2.211	2.269	3.032	5.301	12.408		
Italia centrale (b)	2.762	27	116	40	156	2.918	29	1.015	1.044	1.309	2.353	5.271		
Italia meridionale e insulare (c)	4.588	71	302	101	403	4.991	94	1.691	1.785	3.001	4.786	9.777		
ITALIA ...	14.208	226	590	218	808	15.016	181	4.917	5.098	7.342	12.440	27.456		
<i>Variazioni percentuali (1981 su 1980)</i>														
Italia settentrionale (a)	- 0,7	+ 37,6	+ 15,4	+ 32,8	+ 20,3	..	- 10,8	+ 1,8	+ 1,5	- 1,0	+ 0,1	-		
Italia centrale (b)	+ 1,0	+ 12,5	+ 9,4	+ 25,0	+ 13,0	+ 1,6	- 12,1	- 0,1	- 0,5	- 1,3	+ 0,9	+ 0,4		
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,9	+ 14,5	+ 7,9	+ 11,0	+ 8,6	+ 1,5	+ 1,1	- 0,9	+ 0,8	+ 0,2	- 0,2	+ 0,7		
ITALIA ...	+ 0,2	+ 26,3	+ 10,3	+ 20,4	+ 12,8	+ 0,8	- 5,2	+ 0,5	+ 0,3	- 0,6	- 0,2	+ 0,3		

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.

(b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

(c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA III-19. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTE
	Occupati		Persone in cerca di occupazione				In età lavorativa			In età non lavorativa	Totale	
	N.	di cui: sottoccupati	Disoccupati e in cerca di occupazione		Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
			di cui: sottoccupati	Totale								
Anno 1979												
Italia settentrionale (a)	3.375	98	213	162	375	3.750	224	5.645	5.869	3.484	9.353	13.103
Italia centrale (b)	1.185	31	109	80	189	1.374	111	2.563	2.674	1.440	4.114	5.488
Italia meridionale e insulare (c)	1.736	85	229	175	404	2.140	241	4.675	4.916	3.050	7.966	10.106
ITALIA ...	6.296	214	551	417	968	7.264	576	12.883	13.459	7.974	21.433	28.697
Anno 1980												
Italia settentrionale (a)	3.508	109	220	138	358	3.866	231	5.552	5.783	3.454	9.237	13.103
Italia centrale (b)	1.219	34	107	72	179	1.398	97	2.588	2.685	1.422	4.107	5.505
Italia meridionale e insulare (c)	1.764	84	240	205	445	2.209	273	4.615	4.888	3.050	7.938	10.147
ITALIA ...	6.491	227	567	415	982	7.473	601	12.755	13.356	7.926	21.282	28.755
Anno 1981												
Italia settentrionale (a)	3.571	134	240	186	426	3.997	207	5.469	5.676	3.431	9.107	13.104
Italia centrale (b)	1.250	36	126	81	207	1.457	88	2.593	2.681	1.389	4.070	5.527
Italia meridionale e insulare (c)	1.723	93	260	212	472	2.195	254	4.653	4.907	3.103	8.010	10.205
ITALIA ...	6.544	263	626	479	1.105	7.649	549	12.715	13.264	7.923	21.187	28.836
Variazioni percentuali (1981 su 1980)												
Italia settentrionale (a)	+ 1,8	+ 22,9	+ 9,1	+ 34,8	+ 19,0	+ 3,4	- 10,4	- 1,5	- 1,9	- 0,7	1,4	..
Italia centrale (b)	+ 2,5	+ 5,9	+ 17,8	+ 12,5	+ 15,6	+ 4,2	- 9,3	+ 0,2	- 0,1	- 2,3	- 0,9	+ 0,4
Italia meridionale e insulare (c)	- 2,3	+ 10,7	+ 8,3	+ 3,4	+ 6,1	- 0,6	- 7,0	+ 0,8	+ 0,4	+ 1,7	+ 0,9	+ 0,6
ITALIA ...	+ 0,8	+ 15,9	+ 10,4	+ 15,4	+ 12,5	+ 2,4	- 8,7	- 0,3	- 0,7	..	- 0,4	+ 0,3

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.
 (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.
 (c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

di una elevazione dei tassi femminili, in misura leggermente superiore a quelli maschili. Nelle regioni settentrionali a fronte di un aumento del tasso di attività delle donne vi è stata, viceversa, una certa stabilità di quello maschile, sicché l'aumento del tasso globale è derivato di fatto dall'apporto del lavoro femminile. Nel Mezzogiorno, infine, la percentuale della popolazione attiva è rimasta pressochè invariata, come sintesi di un leggero incremento negli uomini ed una lieve contrazione nelle donne.

9. — Per quanto riguarda invece l'andamento dell'occupazione nel corso del 1981, il Centro-Nord ha segnato ancora un aumento tendenziale nella prima metà dell'anno, mentre a partire dall'estate ha registrato segni di deterioramento. Il saldo complessivo è però ancora positivo ed equivale in pratica a quello registrato per l'intero Paese. Nel Mezzogiorno l'andamento ascendente registrato nei primi mesi dell'anno ha cambiato viceversa di segno già a partire da aprile ed il saldo annuale non segnala variazioni apprezzabili.

Di segno opposto risultano tuttavia le variazioni per quanto riguarda i due sessi: nel Centro-Nord l'occupazione maschile è diminuita di 18 mila unità, calo ampiamente compensato da un aumento di 94 mila donne; nel Mezzogiorno l'occupazione maschile è aumentata di 43 mila unità, cifra praticamente annullata da un calo di 41 mila donne occupate.

Molto diversificata si presenta infine la struttura degli occupati nelle due ripartizioni geografiche, anche se in ambedue il settore che assorbe più manodopera è il terziario. In particolare, nel Centro-Nord gli occupati si ripartiscono nel 9,2 % in agricoltura, 41,6 % nell'industria, 49,2 % nelle altre attività, mentre la presenza femminile arriva complessivamente al 33,4 %, con la punta massima nelle altre attività (39,4 %) per poi passare al 26,8 % degli addetti all'industria ed al 31,2 % degli addetti all'agricoltura.

Nel Mezzogiorno l'occupazione si ripartisce invece nel 22,5 % in agricoltura, 27,4 % nell'industria, 50,1 % nelle altre attività. La presenza femminile arriva al 27,3 % del totale. Il settore più femminilizzato è l'agricoltura con il 39,1 % degli addetti, seguita dalle attività terziarie con il 29,9 %, mentre si tocca appena il 12,7 % nell'industria.

10. — Come già nella precedente Relazione si forniscono infine i risultati di alcune ricerche empiriche condotte dall'Istat, nell'ambito delle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro, in materia di modifiche strutturali nell'offerta di lavoro e di tendenze in atto nei movimenti netti di entrata e di uscita dallo stato di occupazione, verificatesi nell'intervallo compreso fra periodi omogenei. I dati in esame sono riferiti ai saldi, espressi in termini assoluti, tra le entrate e le uscite della popolazione in condizione professionale dal mercato del lavoro per le rilevazioni degli anni 1980 e 1981.

Ciò premesso, dalle analisi condotte risulta che l'incremento registrato dalle forze di lavoro nel 1981 (+ 293 mila persone come già in precedenza citato) è la risultante di movimenti di entrata e di uscita dalla vita attiva di notevole ampiezza, a seguito dei quali è comunque mediamente aumentata la partecipazione al lavoro della popolazione. Da un anno all'altro, tenuto conto della tecnica di stima usata (1), risultano infatti 2.077 mila ingressi nella vita attiva, parzialmente compensati da 1.786 mila uscite per morte, emigrazione, pensionamento e semplice ritiro temporaneo.

(1) L'indagine trimestrale sulle forze di lavoro utilizza — come è noto — un campione rotante che permette di mantenere uguale la metà circa delle famiglie campione sia da un trimestre all'altro sia nelle indagini corrispondenti, cioè condotte nello stesso trimestre in due anni successivi. E ciò al fine di rendere possibile il confronto tra le dichiarazioni rese dalle stesse persone in due tempi diversi e dedurre da esso i cambiamenti di status. Tali cambiamenti possono essere interpretati come flussi di persone da una situazione ad un'altra nel periodo considerato. L'elaborazione dei flussi annui e trimestrali è già stata effettuata per il periodo 1971-76. Dopo un'interruzione dovuta alla ristrutturazione dell'indagine sulle forze di lavoro e ad un ripensamento dell'intera procedura, è stata ora ripresa a partire dal gennaio 1979.

TABELLA III-20. - Entrate ed uscite delle forze di lavoro per sesso e condizione tra due rilevazioni o due anni consecutivi

(in migliaia)

PERIODI	Occupati			In cerca di occupazione			Forze di lavoro		
	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U
Maschi									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	514,4	380,4	+ 134,0	247,6	310,6	- 63,0	476,2	405,2	+ 71,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	694,6	406,6	+ 288,0	338,6	275,6	+ 63,0	771,3	420,3	+ 351,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	437,7	559,7	- 122,0	278,3	298,3	- 20,0	440,3	582,3	- 142,0
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	535,4	687,4	- 152,0	293,5	265,5	+ 28,0	544,8	668,8	- 124,0
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	394,6	349,6	+ 45,0	291,9	281,9	+ 10,0	418,8	363,8	+ 55,0
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	612,1	452,1	+ 160,0	396,0	316,0	+ 80,0	714,9	474,9	+ 240,0
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	466,9	563,9	- 97,0	388,3	325,3	+ 63,0	512,2	546,2	- 34,0
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	908,6	760,6	+ 148,0	423,6	415,6	+ 8,0	909,9	753,9	+ 156,0
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	727,0	668,0	+ 59,0	453,4	372,4	+ 81,0	793,1	653,1	+ 140,0
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	876,5	945,5	- 69,0	522,0	424,0	+ 98,0	941,8	912,8	+ 29,0
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	871,8	915,8	- 44,0	572,2	391,2	+ 181,0	986,9	849,9	+ 137,0
Femmine									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	557,5	451,5	+ 106,0	287,7	372,7	- 85,0	641,8	620,8	+ 21,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	778,6	592,6	+ 186,0	531,5	337,5	+ 194,0	1.061,9	681,9	+ 380,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	593,7	541,7	+ 52,0	376,7	445,7	- 69,0	702,3	719,3	- 17,0
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	503,8	612,8	- 109,0	346,4	381,4	- 35,0	601,4	745,4	- 144,0
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	296,9	380,9	- 84,0	441,8	341,8	+ 100,0	519,9	503,9	+ 16,0
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	661,8	560,8	+ 101,0	535,6	427,6	+ 108,0	935,8	726,8	+ 209,0
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	614,8	548,8	+ 66,0	499,8	480,8	+ 19,0	839,0	754,0	+ 85,0
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	1.022,1	787,1	+ 235,0	507,3	502,3	+ 5,0	1.195,9	955,9	+ 240,0
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	729,9	684,9	+ 45,0	696,5	506,5	+ 190,0	1.099,3	864,3	+ 235,0
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	881,7	921,7	- 40,0	655,2	551,2	+ 104,0	1.146,1	1.082,1	+ 64,0
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	888,4	914,4	- 26,0	711,8	519,8	+ 192,0	1.236,8	1.070,8	+ 166,0
Maschi e femmine									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	1.071,9	831,9	+ 240,0	535,2	683,2	- 148,0	1.118,1	1.026,1	+ 92,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	1.473,3	999,3	+ 474,0	870,1	613,1	+ 257,0	1.833,2	1.102,2	+ 731,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	1.031,3	1.101,3	- 70,0	655,0	744,0	- 89,0	1.142,6	1.301,6	- 159,0
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	1.039,2	1.300,2	- 261,0	639,9	646,9	- 7,0	1.146,2	1.414,2	- 268,0
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	691,5	730,5	- 39,0	733,6	623,6	+ 110,0	938,7	867,7	+ 71,0
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	1.273,9	1.012,9	+ 261,0	931,6	743,6	+ 188,0	1.650,7	1.201,7	+ 449,0
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	1.081,7	1.112,7	- 31,0	888,1	806,1	+ 82,0	1.351,2	1.300,2	+ 51,0
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	1.930,7	1.547,7	+ 383,0	930,9	917,9	+ 13,0	2.105,9	1.709,9	+ 396,0
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	1.456,9	1.352,9	+ 104,0	1.149,9	878,9	+ 271,0	1.892,4	1.517,4	+ 375,0
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	1.758,2	1.867,2	- 109,0	1.177,3	975,3	+ 202,0	2.087,8	1.994,8	+ 93,0
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	1.760,1	1.830,1	- 70,0	1.284,1	911,1	+ 373,0	2.223,7	1.920,7	+ 303,0

TABELLA III-21. - Modifiche strutturali tra due rilevazioni o due anni consecutivi delle forze di lavoro occupate per sesso

(in migliaia)

PERIODI	OCCUPATI								
	Entrati			Usciti			Saldo E-U		
	Com- plesso	Di cui provenienti da		Com- plesso	Con passaggio a		Com- plesso	Di cui da	
		Ricerca occupazio- ne	Non forze di lavoro		Ricerca occupazio- ne	Non forze di lavoro		Ricerca occupazio- ne	Non forze di lavoro
Maschi									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	514,4	198,8	308,5	380,4	87,0	251,3	+134,0	+111,8	+ 57,2
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	694,6	152,4	531,1	406,6	109,5	260,6	+288,0	+ 42,9	+ 270,5
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	437,7	149,2	274,1	559,7	126,4	400,6	-122,0	+ 22,9	- 126,5
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	535,4	144,4	381,3	687,4	139,8	507,6	-152,0	+ 4,6	- 126,3
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	394,6	151,0	235,0	349,6	116,7	190,9	+ 45,0	+ 34,2	+ 44,1
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	612,1	173,1	430,4	452,1	120,2	299,3	+160,0	+ 52,9	+ 131,1
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	466,9	181,4	274,7	563,9	161,6	370,6	- 97,0	+ 19,8	- 95,9
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	908,6	278,5	592,7	760,6	143,8	475,9	+148,0	+134,7	+ 116,8
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	727,0	197,0	487,7	668,0	190,3	336,3	+ 59,0	+ 6,6	+ 151,5
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	876,5	283,2	551,6	945,5	173,6	624,7	- 69,0	+109,6	- 73,1
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	871,8	270,2	561,9	915,8	186,9	582,9	- 44,0	+ 83,3	- 21,0
Femmine									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	557,5	143,6	412,6	451,5	59,8	381,4	+106,0	+ 83,7	+ 31,2
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	778,6	122,6	653,8	592,6	125,6	457,7	+186,0	- 3,0	+ 196,1
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	593,7	164,0	427,5	541,7	104,1	429,8	+ 52,0	+ 59,9	- 2,3
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	503,8	130,7	370,7	612,8	118,1	486,1	-109,0	+ 12,5	- 115,5
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	296,9	105,9	190,1	380,9	112,8	258,0	- 84,0	- 7,0	- 67,9
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	661,8	152,1	507,9	560,8	109,5	443,9	+101,0	+ 42,6	+ 64,0
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	614,8	158,9	453,4	548,8	116,7	425,3	+ 66,0	+ 42,3	+ 28,1
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	1.022,1	234,3	784,8	787,1	99,1	655,5	+235,0	+135,1	+ 129,3
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	729,9	123,9	600,1	684,9	203,1	444,3	+ 45,0	- 79,2	+ 155,8
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	881,7	244,2	628,4	921,7	146,7	741,7	- 40,0	+ 97,5	- 113,2
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	888,4	195,8	673,4	914,4	167,5	713,7	- 26,0	+ 28,3	- 40,3
Maschi e femmine									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	1.071,9	342,3	721,1	831,9	14,8	632,7	+240,0	+195,5	+ 88,4
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	1.473,3	275,1	1.184,9	999,3	235,1	718,2	+474,0	+ 39,9	+ 466,7
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	1.031,3	313,2	701,6	1.101,3	230,5	830,4	- 70,0	+ 82,7	- 128,8
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	1.039,2	275,0	752,0	1.300,2	257,9	993,7	-261,0	+ 17,2	- 241,8
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	691,5	256,8	425,1	730,5	229,6	448,9	- 39,0	+ 27,2	- 23,8
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	1.273,9	325,2	938,2	1.012,9	229,7	743,2	+261,0	+ 95,5	+ 195,1
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	1.081,7	340,3	728,1	1.112,7	278,3	795,9	- 31,0	+ 62,1	- 67,8
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	1.930,7	512,8	1.377,5	1.547,7	242,9	1.131,4	+383,0	+269,9	+ 246,1
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	1.456,9	320,9	1.087,9	1.352,9	393,5	780,6	+104,0	- 72,5	+ 307,3
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	1.758,2	527,4	1.180,0	1.867,2	320,3	1.366,3	-109,0	+207,1	- 186,3
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	1.760,1	466,0	1.235,3	1.830,1	354,5	1.296,6	- 70,0	+111,6	- 61,3

TABELLA III-22. - Modifiche strutturali tra due rilevazioni o due anni consecutivi delle forze di lavoro in cerca di occupazione per sesso

(in migliaia)

PERIODI	IN CERCA DI OCCUPAZIONE								
	Entrati			Usciti			Saldo E-U		
	Com- plesso	Di cui provenienti da		Com- plesso	Con passaggio a		Com- plesso	Di cui da	
		Occu- pazione	Non forze di lavoro		Occu- pazione	Non forze di lavoro		Occu- pazione	Non forze di lavoro
Maschi									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	247,6	87,0	159,4	310,6	198,8	109,2	- 63,0	-111,8	+ 50,2
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	338,6	109,5	228,8	275,6	152,4	120,8	+ 63,0	- 42,9	+ 108,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	278,3	126,4	151,6	298,3	149,2	147,1	- 20,0	- 22,9	+ 4,5
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	293,5	139,8	151,3	265,5	144,4	119,2	+ 28,0	- 4,6	+ 32,1
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	291,9	116,7	174,8	281,9	151,0	129,2	+ 10,0	- 34,2	+ 45,6
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	396,0	120,2	275,1	316,0	173,1	141,3	+ 80,0	- 52,9	+ 133,9
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	388,3	161,6	224,9	325,3	181,4	141,9	+ 63,0	- 19,8	+ 83,1
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	423,6	143,8	277,8	415,6	278,5	124,2	+ 8,0	-134,7	+ 153,6
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	453,4	190,3	262,0	372,4	197,0	170,4	+ 81,0	- 6,6	+ 91,6
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	522,0	173,6	342,9	424,0	283,2	132,6	+ 98,0	-109,6	+ 210,3
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	572,2	186,9	381,5	391,2	270,2	114,9	+181,0	- 83,3	+ 266,6
Femmine									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	287,7	59,8	227,7	372,7	143,6	228,0	- 85,0	- 83,7	- 0,2
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	531,5	125,6	405,3	337,5	122,6	213,8	+194,0	+ 3,0	+ 191,5
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	376,7	104,1	271,8	445,7	164,0	280,5	- 69,0	- 59,9	- 8,7
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	346,4	118,1	226,8	381,4	130,7	249,7	- 35,0	- 12,5	- 22,9
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	441,7	112,9	328,7	341,7	105,8	234,3	+100,0	+ 7,1	+ 94,4
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	535,6	109,5	426,0	427,6	152,1	274,3	+108,0	- 42,6	+ 151,7
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	499,8	116,7	382,5	480,8	158,9	320,5	+ 19,0	- 42,3	+ 62,0
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	507,3	99,1	402,1	502,3	234,3	260,8	+ 5,0	-135,1	+ 141,4
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	696,5	203,1	492,7	506,5	123,9	378,2	+190,0	+ 79,2	+ 114,5
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	655,2	146,7	507,3	551,2	244,2	300,6	+104,0	- 97,5	+ 206,7
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	711,8	167,5	543,6	519,8	195,8	319,5	+192,0	- 28,3	+ 224,1
Maschi e femmine									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	535,2	146,8	387,1	683,2	342,3	337,1	-148,0	-195,5	+ 50,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	870,1	235,1	634,1	613,1	275,1	334,6	+257,0	- 39,9	+ 299,5
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	655,0	230,5	423,5	744,0	313,2	427,6	- 89,0	- 82,7	- 4,1
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	639,9	257,9	378,1	646,9	275,0	368,9	- 7,0	- 17,2	+ 9,2
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	733,6	229,6	503,5	623,6	256,8	363,5	+110,0	- 27,2	+ 140,0
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	931,6	229,7	701,2	743,6	325,2	415,6	+188,0	- 95,5	+ 285,6
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	888,1	278,3	607,4	806,1	340,3	462,4	+ 82,0	- 62,1	+ 145,0
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	930,9	242,9	680,0	917,9	512,8	385,0	+ 13,0	-269,9	+ 294,9
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	1.149,9	393,5	754,7	878,9	320,9	548,6	+271,0	+ 72,5	+ 206,1
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	1.177,3	320,3	850,3	975,3	527,4	433,3	+202,0	-207,1	+ 417,0
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	1.284,1	354,5	925,1	911,1	466,0	434,4	+373,0	-111,6	+ 490,7

TABELLA III-23. - Entrate ed uscite degli occupati per sesso e per settore di attività economica tra due rilevazioni o due anni consecutivi

(in migliaia)

P E R I O D I	Agricoltura			Industria			Altre attività		
	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U
Maschi									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	244,6	177,6	+ 67,0	609,6	557,6	+ 52,0	607,4	592,4	+ 15,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	293,1	301,1	- 8,0	730,4	629,4	+ 101,0	816,6	621,6	+ 195,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	216,6	238,6	- 22,0	571,4	672,4	- 101,0	663,2	662,2	+ 1,0
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	190,9	250,9	- 60,0	685,9	719,9	- 34,0	749,0	807,0	- 58,0
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	161,8	148,8	+ 13,0	684,5	667,5	+ 17,0	702,1	687,1	+ 15,0
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	207,3	247,3	- 40,0	747,5	719,5	+ 28,0	822,7	650,7	+ 172,0
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	207,6	245,6	- 38,0	623,4	734,4	- 111,0	752,6	700,6	+ 52,0
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	328,1	351,1	- 23,0	947,4	929,4	+ 18,0	1.009,9	856,9	+ 153,0
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	237,7	314,7	- 77,0	865,9	882,9	- 17,0	981,0	828,0	+ 153,0
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	270,5	379,5	- 109,0	932,1	1.022,1	- 90,0	1.067,9	937,9	+ 130,0
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	249,6	374,6	- 125,0	926,5	1.026,5	- 100,0	1.062,5	881,5	+ 181,0
Femmine									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	215,7	143,7	+ 72,0	264,7	219,7	+ 45,0	355,4	366,4	- 11,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	295,3	259,3	+ 36,0	325,8	269,8	+ 56,0	499,0	405,0	+ 94,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	221,5	209,5	+ 12,0	229,6	273,6	- 44,0	441,2	357,2	+ 84,0
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	149,7	260,7	- 111,0	254,3	251,3	+ 3,0	389,3	390,3	- 1,0
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	123,9	124,9	- 1,0	204,1	208,1	- 4,0	275,5	354,5	- 79,0
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	196,5	234,5	- 38,0	250,9	272,9	- 22,0	555,5	394,5	+ 161,0
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	200,0	186,0	+ 14,0	297,2	269,2	+ 28,0	483,0	459,0	+ 24,0
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	270,4	261,4	+ 9,0	422,9	362,9	+ 60,0	699,8	533,8	+ 166,0
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	77,2	141,2	- 64,0	310,4	299,4	+ 11,0	697,3	599,3	+ 98,0
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	213,5	351,5	- 138,0	339,1	406,1	- 67,0	711,0	546,0	+ 165,0
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	189,6	325,6	- 136,0	389,2	384,2	+ 5,0	686,1	581,1	+ 105,0
Maschi e femmine									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	460,4	321,4	+ 139,0	874,3	777,3	+ 97,0	962,8	958,8	+ 4,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	588,4	560,4	+ 28,0	1.056,2	899,2	+ 157,0	1.315,7	1.026,7	+ 289,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	438,1	448,1	- 10,0	800,9	945,9	- 145,0	1.104,3	1.019,3	+ 85,0
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	340,6	511,6	- 171,0	940,2	971,2	- 31,0	1.138,3	1.197,3	- 59,0
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	285,7	273,7	+ 12,0	888,6	875,6	+ 13,0	977,6	1.041,6	- 64,0
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	403,8	481,8	- 78,0	998,4	992,4	+ 6,0	1.378,2	1.045,2	+ 333,0
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	407,6	431,6	- 24,0	920,6	1.003,6	- 83,0	1.235,6	1.159,6	+ 76,0
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	598,5	612,5	- 14,0	1.370,3	1.292,3	+ 78,0	1.709,7	1.390,7	+ 319,0
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	314,9	455,9	- 141,0	1.176,3	1.182,3	- 6,0	1.678,3	1.427,3	+ 251,0
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	484,0	731,0	- 247,0	1.271,2	1.428,2	- 157,0	1.778,9	1.483,9	+ 295,0
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	439,2	700,2	- 261,0	1.315,8	1.410,8	- 95,0	1.748,6	1.462,6	+ 286,0

TABELLA III-24. - Entrate ed uscite delle persone in cerca di occupazione per sesso e condizione tra due rilevazioni o due anni consecutivi

(in migliaia)

P E R I O D I	Disoccupati			In cerca di prima occupazione			Altri in cerca di occupazione		
	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U
Maschi									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	58,7	88,7	- 30,0	119,5	150,5	- 31,0	115,5	117,5	- 2,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	70,5	64,5	+ 6,0	191,9	165,9	+ 26,0	152,5	121,5	+ 31,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	57,7	66,7	- 9,0	172,6	145,6	+ 27,0	97,9	135,9	- 38,0
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	87,9	63,9	+ 24,0	147,2	144,2	+ 3,0	112,4	111,4	+ 1,0
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	63,9	78,9	- 15,0	134,5	166,5	- 32,0	155,4	98,4	+ 57,0
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	72,3	65,3	+ 7,0	200,6	151,6	+ 49,0	185,9	161,9	+ 24,0
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	86,8	73,8	+ 13,0	227,3	157,3	+ 70,0	149,2	169,2	- 20,0
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	87,8	96,8	- 9,0	246,5	221,5	+ 25,0	134,9	142,9	- 8,0
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	84,8	78,8	+ 6,0	231,1	207,1	+ 24,0	181,4	130,4	+ 51,0
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	84,0	77,0	+ 7,0	290,5	243,5	+ 47,0	204,0	160,0	+ 44,0
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	93,7	64,7	+ 29,0	348,7	258,7	+ 90,0	193,4	131,4	+ 62,0
Femmine									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	32,2	62,2	- 30,0	120,0	177,0	- 57,0	210,8	208,8	+ 2,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	61,5	44,5	+ 17,0	213,0	152,0	+ 61,0	357,1	241,1	+ 116,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	63,1	65,1	- 2,0	195,2	185,2	+ 10,0	223,1	300,1	- 77,0
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	60,3	62,3	- 2,0	179,1	183,1	- 4,0	200,3	229,3	- 29,0
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	59,0	61,0	- 2,0	155,2	152,2	+ 3,0	327,8	228,8	+ 99,0
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	50,3	52,3	- 2,0	233,5	188,5	+ 45,0	361,5	296,5	+ 65,0
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	69,2	60,2	+ 9,0	242,9	171,9	+ 71,0	310,9	371,9	- 61,0
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	60,8	77,8	- 17,0	268,9	258,9	+ 10,0	278,4	266,4	+ 12,0
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	56,6	45,6	+ 11,0	308,1	238,1	+ 70,0	431,7	322,7	+ 109,0
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	68,3	76,3	- 8,0	305,3	251,3	+ 54,0	400,1	342,1	+ 58,0
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	72,3	69,3	+ 3,0	363,3	248,3	+ 115,0	385,4	311,4	+ 74,0
Maschi e femmine									
TRIMESTRI:									
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	91,0	151,0	- 60,0	239,5	327,5	- 88,0	326,3	326,3	-
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	132,0	109,0	+ 23,0	404,9	317,9	+ 87,0	509,6	362,6	+ 147,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	120,8	131,8	- 11,0	367,8	330,8	+ 37,0	321,0	436,0	- 115,0
Ott. 1980 - Gen. 1981 ..	148,3	126,3	+ 22,0	326,3	327,3	- 1,0	312,7	340,7	- 28,0
Gen. 1981 - Apr. 1981 ..	122,9	139,9	- 17,0	289,8	318,8	- 29,0	483,3	327,3	+ 156,0
Apr. 1981 - Lug. 1981 ..	122,6	117,6	+ 5,0	434,1	340,1	+ 94,0	547,4	458,4	+ 89,0
Lug. 1981 - Ott. 1981 ..	156,0	134,0	+ 22,0	470,1	329,1	+ 141,0	460,1	541,1	- 81,0
ANNI:									
Gen. 1980 - Gen. 1981 ..	148,6	174,6	- 26,0	515,3	480,3	+ 35,0	413,3	409,3	+ 4,0
Apr. 1980 - Apr. 1981 ..	141,5	124,5	+ 17,0	539,3	445,3	+ 94,0	613,1	453,1	+ 160,0
Lug. 1980 - Lug. 1981 ..	152,3	153,3	- 1,0	595,8	494,8	+ 101,0	604,1	502,1	+ 102,0
Ott. 1980 - Ott. 1981 ..	166,1	134,1	+ 32,0	712,0	507,0	+ 205,0	578,8	442,8	+ 136,0

In effetti l'ampiezza dei flussi lordi è però più accentuata posto che le cifre indicate misurano solo i cambiamenti intervenuti nella consistenza delle forze di lavoro ad un anno di distanza, quali emergono da rappresentazioni statiche di persone copresenti nelle due date a confronto, distanziate di un anno l'una dall'altra. In media, cioè, circa 2.077 mila persone, che un anno prima venivano registrate tra le non forze di lavoro — perché dichiaratesi tali, o giovanissime — alla seconda rilevazione sono state colte invece tra le forze di lavoro mentre 1.786 mila, che nell'anno precedente erano occupate o cercavano un lavoro, sono state colte tra la popolazione inattiva. Da ciò discende l'impossibilità di conoscere tutti i movimenti d'entrata e di uscita delle forze di lavoro verificatisi lungo tutto l'arco di tempo osservato e che si sono nel frattempo ricomposti, nel senso che le persone interessate hanno ripreso il vecchio status in entrambe le osservazioni, oppure fanno parte dei due flussi lordi rilevati dopo aver più di una volta cambiato la propria posizione nel mondo del lavoro.

Restringendo i periodi che intercorrono tra due osservazioni successive, è possibile ovviare almeno in parte a tali limitazioni; ciò è stato fatto elaborando i flussi stessi a cadenza trimestrale. Si può così rilevare che la somma dei flussi lungo l'arco di dodici mesi (1) è stata mediamente pari, dall'ottobre 1980 all'ottobre 1981, ad oltre 5.251 mila ingressi nelle forze di lavoro ed a circa 4.581 mila uscite, con un saldo positivo di 670 mila unità. I movimenti di entrata e di uscita, misurabili per intervalli trimestrali anziché annuali, che risultano alla fine compensati, sono stati dunque prossimi ai 3 milioni di unità pari al 13,3 % della consistenza media delle forze di lavoro nel biennio 1980-81.

11. — Con riguardo alla composizione per sesso, si rileva che i flussi lordi calcolati in media sull'intervallo annuale sono costituiti, in entrambe le direzioni, prevalentemente da donne. Tra gli entrati, infatti, le donne sono state in media il 56,3 % e tra gli usciti il 55,6 per cento.

La maggiore mobilità della componente femminile è riscontrabile anche nel flusso dei movimenti compensati, dato che circa i due terzi dei movimenti hanno riguardato donne.

12. — Intensi sono stati anche i movimenti che hanno interessato gli occupati. In media tra il 1980 e il 1981 circa 1.726 mila persone hanno infatti trovato o ripreso un posto di lavoro, mentre circa 1.650 mila lo hanno perduto o abbandonato.

Dei nuovi occupati (nuovi perché tali appaiono all'osservazione annuale) il 71 % circa è venuto dalle non forze di lavoro, il 26 % circa dalle persone in cerca di occupazione e la quota residua dall'immigrazione.

Quanto agli usciti il 20 % circa è di nuovo alla ricerca di occupazione, il 70 % circa è rifluito (per scelta, pensionamento o altro) tra le non forze di lavoro; gli altri non figurano più tra gli occupati, per morte o emigrazione.

Va sottolineato che, in cifre assolute, il numero di persone che hanno mutato da un anno all'altro la propria condizione da occupato a persona in cerca di lavoro, è superiore alla consistenza media dei disoccupati in senso stretto; ciò è dovuto sia al fatto che sono classificati tra le persone in cerca di prima occupazione coloro che rientrano dopo un anno nel mercato del lavoro o che hanno lasciato un lavoro autonomo, sia ad eventuali incoerenti registrazioni dello status di una stessa persona in tempi diversi.

(1) Le osservazioni vanno da gennaio a gennaio, da aprile ad aprile, da luglio a luglio e da ottobre ad ottobre di due anni consecutivi.

La composizione del flusso di entrata sembra essere dominata dai passaggi diretti dalla condizione di inattività all'occupazione, anche se il loro peso è probabilmente amplificato dal fatto che, operandosi un confronto tra due situazioni statiche distanziate da un intervallo di un anno, non è registrato l'eventuale passaggio per la condizione intermedia della ricerca di lavoro. L'incidenza dei passaggi diretti dalle non forze di lavoro all'occupazione non appare tuttavia ridimensionata neppure quando l'intervallo di tempo considerato si riduce a tre mesi, sia perché questo rappresenta un periodo ancora sufficientemente lungo per concludere positivamente singole iniziative di ricerca, sia perché per molte forme di occupazione, soprattutto precarie (ma anche stabili e durature), la transizione è effettivamente breve e immediata.

Rimane ancora da dire che i flussi di ingresso nell'occupazione registrano una prevalenza, seppure modesta, a favore delle donne, mentre la frequenza del flusso di uscita è sostanzialmente analoga per i due sessi.

Rapportati alle consistenze medie dell'occupazione del biennio 1980-1981, infine, i flussi di entrata sono risultati pari, in media, al 6,0 % per i maschi, al 13,5 % per le femmine ed all'8,3 % per il complesso dei sessi; i flussi di uscita al 5,8 % per i maschi, al 12,7 % per le femmine ed all'8,0 % per il complesso degli occupati.

13. - Quanto ai movimenti riguardanti i disoccupati per settori di attività, è da dire che la loro somma è superiore ai flussi di entrata e di uscita dall'occupazione in generale e la composizione è diversa dalle consistenze corrispondenti. La non corrispondenza è spiegabile con i cambiamenti di posto di lavoro all'interno dell'universo degli occupati (passaggi dall'agricoltura all'industria od ai servizi, dall'industria all'agricoltura, ecc.) nonché con la diversa mobilità che permettono gli specifici settori, la diversa incidenza dei lavori stagionali e la durata media dei periodi occupazionali.

In particolare, la somma dei flussi di entrata raggiunge in media — per la disoccupazione — la cifra di 3.471 mila e quella dei flussi di uscita quella di 3.394 mila. Dal confronto di questi dati con i flussi di entrata e di uscita dall'occupazione in generale, risulta dunque che circa 1.700 mila movimenti sono passaggi di settore.

Gli ingressi hanno riguardato per il 13,2 % l'agricoltura, il 37,0 % l'industria e il 48,8 % le altre attività (1); le uscite per il 18,4 % l'agricoltura, il 39,1 % l'industria ed il 42,5 % le altre attività.

14. - In definitiva, l'universo delle persone in cerca di occupazione è dunque quello che mostra un ricambio più intenso. Rispetto ad una consistenza media nel biennio di 1.913 mila disoccupati si sono osservati, infatti, negli intervalli annuali, flussi di entrata pari al 59,4 % e di uscita pari al 48,1 per cento.

Gli ingressi provengono in media dalle non forze di lavoro per il 70,7 % e dall'occupazione per il 28,9 %; le uscite si sono indirizzate per il 48,9 % verso la popolazione non attiva e per il 49,6 % verso l'occupazione.

Ciò conferma che il gruppo delle persone in cerca di lavoro non è affatto omogeneo ma tende continuamente a ricomporsi anche per l'incidenza di un'offerta di lavoro temporanea (ad esempio studenti in estate), o di posizioni di lavoro stagionali, eccezionali o di breve durata.

(1) La corrispondente composizione dello stock di occupati è stata nel 1981: agricoltura 13,1 %, industria 37,2 %, altre attività 48,8 %.

In complesso a distanza di un anno risultano comunque ancora senza lavoro all'incirca 4 persone su 10 pur se tra queste ve ne potrebbero essere alcune che hanno nel frattempo lavorato per brevi periodi o perduto successivamente l'occupazione.

Il rapporto indicato, o tasso medio di permanenza nella stessa condizione, sottintende peraltro valori differenziati per sesso (45 % circa per le donne e 39 % circa per gli uomini) ed in relazione alle singole categorie, tendendo a crescere nel passaggio dalla categoria delle « altre persone in cerca di lavoro » ai disoccupati in senso stretto, ed infine alle persone in cerca di prima occupazione.

È altresì da rilevare che le donne presentano un tasso di permanenza uguale a quello dei maschi nella categoria più numerosa delle persone in cerca di prima occupazione, largamente costituita da giovani, in situazioni relativamente non dissimili per qualificazioni, studi ecc. Presentano invece tassi di gran lunga più elevati rispetto a quelli degli uomini nella categoria dei disoccupati già occupati e in quella delle altre persone in cerca di lavoro. La perdita del posto avrebbe dunque conseguenze più pesanti per le donne, soggette a maggiori vincoli per quanto concerne la mobilità. Quanto infine alle persone che si collocano nella condizione non dichiarata di chi cerca lavoro e che appartengono perciò alla categoria delle « altre persone in cerca di lavoro », il permanere nello stesso stato per un tempo maggiore rispetto ai maschi, potrebbe collegarsi ad un minor grado di intensità e fermezza nella ricerca dell'occupazione, tenuto conto anche di particolari situazioni ambientali e familiari (ad esempio casalinghe).

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

15. - Gli iscritti nelle liste di collocamento hanno segnato, come documentano le rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, una ulteriore crescita nel corso del 1981.

Nella media dell'anno gli iscritti nelle liste di collocamento sono saliti infatti da 1.874.662 unità a 2.088.055 unità con una variazione in termini assoluti di 213.393 unità

TABELLA III-25. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi

CLASSI (*)	Media annua					Variazioni 1981 su 1980	
	1977	1978	1979	1980	1981 (a)	Absolute	Percentuali
1ª classe	832.525	882.247	909.213	923.453	989.429	+ 65.976	+ 7,1
2ª classe	549.355	646.336	744.207	852.752	1.002.355	+ 149.603	+ 17,5
- 2ª A	127.224	143.226	152.766	168.921	196.625	+ 27.704	+ 16,4
- 2ª B	422.131	503.110	591.441	683.831	805.730	+ 121.899	+ 17,8
3ª classe							
4ª classe	92.219	92.446	93.250	98.457	96.271	- 2.186	- 2,2
5ª classe							
TOTALE ...	1.474.099	1.621.029	1.746.670	1.874.662	2.088.055	+ 213.393	+ 11,4

(a) Dati provvisori.
 (*) 1ª classe: Lavoratori disoccupati già occupati.
 2ª classe: Giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviate dalle armi.
 - 2ª A Con precedenti rapporti di lavoro subordinato.
 - 2ª B Senza precedenti rapporti di lavoro subordinato.
 3ª classe: Casalinghe in cerca di prima occupazione.
 4ª classe: Pensionati in cerca di occupazione.
 5ª classe: Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.

TABELLA III-26. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento

CLASSI (*)	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981
1 ^a classe	65,66	63,14	62,0	60,0	56,5	54,4	52,1	49,3	47,4
2 ^a classe	26,25	28,32	30,1	32,4	37,3	39,9	42,6	45,5	48,0
- 2 ^a A	7,06	7,26	8,0	8,1	8,7	8,8	8,7	9,0	9,4
- 2 ^a B	19,19	21,06	22,1	24,3	28,6	31,1	33,9	36,5	38,6
3 ^a classe	2,62	2,93	2,7						
4 ^a classe	4,28	4,50	4,3	7,6	6,2	5,7	5,3	5,2	4,6
5 ^a classe	1,19	1,11	0,9						
TOTALE ...	100,00	100,00	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,00

(*) V. nota di Tabella III-25

(+ 11,4 %). Il fenomeno, al pari degli anni precedenti, ha riguardato maggiormente gli iscritti nella seconda classe (essenzialmente giovani di età inferiore ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione), passati da 852.752 unità nel 1980 a 1.002.355 unità nel 1981 (+ 149.603 unità), con un aumento in termini percentuali del 17,5 %, mentre all'interno della stessa classe, una crescita comparativamente maggiore hanno ancora mostrato i giovani senza precedenti lavorativi (+ 17,8 %, pari a 121.899 unità). Nella prima classe (disoccupati con precedenti lavorativi), gli iscritti sono saliti da 923.453 unità a 989.429 unità con una variazione rispetto al 1980 del + 7,1 % (+ 65.976 unità). Una lieve contrazione hanno invece segnato le iscrizioni nelle rimanenti classi, scese da 98.457 a 96.271 unità, con una riduzione del 2,2 % (2.186 unità).

16. - Con riferimento alla distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi di appartenenza, si è riconfermata la tendenza all'aumento dell'incidenza della seconda classe, passata al 48 %, contro il 45,5 % dell'anno prima. Correlativamente è proseguito il processo di riduzione del peso degli iscritti sia della prima classe, ragguagliatisi al 47,4 % del totale (contro il 49,3 % del 1980) sia del gruppo delle rimanenti, per le quali si rileva una incidenza del 4,6 % a fronte del 5,2 % dell'anno prima.

TABELLA III-27. - Percentuale degli uomini iscritti nelle liste di collocamento

ANNI	Classi		TOTALE 5 classi
	I	II	
1972	69,0	62,8	66,6
1973	67,7	61,6	65,0
1974	65,7	60,4	63,0
1975	65,4	58,8	62,3
1976	65,0	58,3	68,8
1977	64,1	55,9	60,0
1978	62,6	5,0	57,8
1979	60,2	51,0	55,3
1980	58,2	49,4	53,2
1981	56,3	47,9	51,9

TABELLA III-28. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso (medie mensili)

CLASSI (*)	1980			1981 (c)			Variazioni 1981 su 1980					
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini		Donne		TOTALE	
	In valore assoluto	In valore assoluto	%	In valore assoluto	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%
1ª classe	537.475	385.978	923.453	562.659	426.770	989.429	+ 25.184	+ 4,7	+ 40.792	+ 10,6	+ 65.976	+ 7,1
2ª classe	420.876	431.876	852.752	479.766	522.589	1.002.355	+ 58.890	+ 14,0	+ 90.713	+ 21,0	+ 149.603	+ 17,5
di cui:												
- 2ª A	87.260	81.661	168.921	97.849	98.776	196.625	+ 10.589	+ 12,1	+ 17.115	+ 21,0	+ 27.704	+ 16,4
- 2ª B	333.616	350.215	683.831	381.917	423.813	805.730	+ 48.301	+ 14,5	+ 73.598	+ 21,0	+ 121.899	+ 17,8
3ª classe												
4ª classe	39.502	58.955	98.457	40.833	55.438	96.271	+ 1.331	+ 3,4	+ 3.517	- 6,0	- 2.186	- 2,2
5ª classe												
TOTALE ...	997.853	876.809	1.874.662	1.083.258	1.004.797	2.088.055	+ 85.405	+ 8,6	+ 127.988	+ 14,6	+ 213.393	+ 11,4

(c) Dati provvisori. (*) v. nota di tabella, III - 25.

TABELLA III-29. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili dei primi 9 mesi					
	1980			1981		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
Valori assoluti						
Italia settentrionale	261.837	219.020	523.277	281.245	247.675	574.368
Italia centrale	134.515	154.924	305.919	148.515	179.441	345.384
Italia meridionale	352.833	339.577	722.213	365.217	403.266	795.508
Italia insulare	174.585	122.194	306.372	180.633	133.806	323.394
TOTALE ITALIA	923.770	835.715	1.857.781	975.610	964.188	2.038.654
Distribuzione percentuale						
Italia settentrionale	28,3	26,2	28,1	28,8	25,7	28,2
Italia centrale	14,6	18,5	16,5	15,2	18,6	16,9
Italia meridionale	38,2	40,7	38,9	37,5	41,8	39,0
Italia insulare	18,9	14,6	16,5	18,5	13,9	15,9
TOTALE ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

17. - La componente maschile tra gli iscritti ha teso ancora a ridimensionarsi, evidenziando una più forte presenza di manodopera femminile in cerca di occupazione. Gli iscritti maschi nell'insieme delle cinque classi, sono scesi nel 1981 al 51,9 % del totale contro il 53,2 % dell'anno prima; tale riduzione ha interessato sia gli appartenenti alla prima classe (scesi dal 58,2 % al 56,9 %), che alla seconda (dal 49,4 % al 47,9 %) a fronte di un lievissimo aumento nelle altre classi (ove si è andati dal 40,1 % al 42,4 %). Correlativamente, la presenza femminile è passata al 48,1 % delle iscrizioni (46,8 % l'anno prima).

18. - Relativamente agli iscritti per gruppi di categorie professionali e per grandi ripartizioni geografiche, i dati fin qui disponibili del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale fanno riferimento ai soli primi nove mesi dell'anno, per cui i raffronti sono in questo caso condotti sull'analogo periodo dell'anno prima.

Nella suddivisione geografica si può rilevare come l'aumento abbia riguardato tutte le circoscrizioni geografiche. Il fenomeno ha continuato a segnare la sua maggiore consistenza numerica nell'Italia Meridionale con 795.508 unità iscritte, pari al 39 % del totale (38,9 % nel 1980) mentre nell'Italia Settentrionale si sono avute 574.368 iscrizioni pari al 28,2 % (28,1 % nell'analogo periodo del 1980); seguono l'Italia Centrale ed Insulare, ove il numero degli iscritti si è cifrato rispettivamente a 345.384 e 323.394 unità con un aumento dell'incidenza nelle regioni centrali (dal 16,5 % al 16,9 %) ed una diminuzione invece nelle isole (dal 16,5 % al 15,9 %).

TABELLA III-30. - Iscritti nelle liste di collocamento per gruppi di categorie professionali

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili dei primi nove mesi di ciascun anno					
	1976	1977	1978	1979	1980	1981
Agricoltura	249.200	263.674	263.458	270.805	265.741	265.060
Industria	458.982	488.813	540.056	551.116	553.494	588.224
Trasporti e comunicazioni ..	28.540	31.965	31.974	31.941	33.012	35.378
Commercio	61.616	66.737	74.097	83.378	91.521	102.761
Attività e servizi vari	24.341	27.028	29.837	32.263	34.979	38.741
Impiegati	178.069	278.414	338.356	404.985	474.250	558.443
Manodopera generica	272.547	279.658	320.288	361.817	404.784	450.047
TOTALE ...	1.273.295	1.436.289	1.598.066	1.736.305	1.857.781	2.038.654

19. - Quanto alla suddivisione delle iscrizioni nelle liste di collocamento per categorie professionali, il più alto numero di iscritti appartiene alle categorie industriali con 588.224 unità (+ 34.730 rispetto ai primi nove mesi del 1980); seguono gli impiegati con 558.443 unità (+ 84.193) e la manodopera generica con 450.047 unità (+ 45.263). Pressoché stazionario, dopo la precedente flessione, resta invece il fenomeno nelle categorie connesse con l'agricoltura, con 265.060 unità in lista (- 681 rispetto ai primi nove mesi del 1980).

La ripartizione degli iscritti per classi di età riconferma a sua volta la tendenza all'aumento nella classe di età compresa tra i 15 ed i 24 anni, il cui peso sale nel 1981 al 53,4 % contro il precedente 50,3 %, sotto la spinta in particolare dell'aumento delle iscrizioni nelle ripartizioni meridionale e settentrionale. Pressoché invariata si riconferma invece l'incidenza nella classe di età compresa tra i 25 ed i 34 anni (21,2 %, contro il 21,5 % nel 1980), mentre una contrazione segnano gli iscritti di oltre 35 anni (25,4 %, in precedenza 28,2 %).

TABELLA III-31. - Iscritti per classi di età (a)
(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1ª e 2ª classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	15 - 24 anni		25 - 34 anni		35 anni ed oltre		TOTALE	
	1980	1981	1980	1981	1980	1981	1980	1981
Italia settentrionale.....	16,9	17,3	5,4	5,3	7,3	7,0	29,6	29,6
Italia centrale	10,0	9,4	3,7	3,7	4,5	3,9	18,2	17,0
Italia meridionale	16,8	20,0	8,9	8,9	11,4	9,9	37,1	38,8
Italia insulare	6,6	6,7	3,5	3,3	5,0	4,6	15,1	14,6
TOTALE ...	50,3	53,4	21,5	21,2	28,2	25,4	100,0	100,0

a) Rilevazione campionaria effettuata al 31 ottobre di ciascun anno.

Riguardo alla durata del periodo di disoccupazione, resta prevalente una permanenza superiore ai dodici mesi (34,4 % dei casi, contro 35,6 % nel 1980); nel 16,9 % dei casi (16,2 % nel 1980) la durata varia invece tra i sei ed i dodici mesi, mentre nel 14,9 % dei casi (13,6 % nel 1980) tale periodo risulta compreso tra i tre ed i sei mesi. Infine, si ha una permanenza compresa fra uno e tre mesi nel 18,2 %, inferiore al mese nel 15,5 % dei casi.

TABELLA III-32. - Iscritti secondo la durata in mesi della disoccupazione (a)
(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1ª e 2ª classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	< 1 mese		1 m. < 3 m.		3 m. < 6 m.		6 m. < 12 m.		12 mesi e più	
	1980	1981	1980	1981	1980	1981	1980	1981	1980	1981
Italia settentrionale	5,3	4,9	7,4	6,7	4,8	4,6	5,4	5,9	6,7	7,5
Italia centrale	2,6	2,3	3,5	3,1	2,3	2,3	2,6	2,6	7,2	6,6
Italia meridionale	5,4	5,6	5,2	5,2	4,4	5,8	6,1	6,0	15,9	16,3
Italia insulare	2,4	2,7	2,8	3,2	2,1	2,2	2,1	2,4	5,8	4,0
TOTALE ...	15,7	15,5	18,9	18,2	13,6	14,9	16,2	16,9	35,6	34,4

(a) Vedi nota a) della Tabella III-31

20. - Le richieste di lavoro che non hanno potuto essere soddisfatte dagli Uffici di collocamento tramite gli iscritti nelle liste provinciali si sono ragguagliate nel 1981 in 10.923, con una diminuzione rispetto all'anno precedente del 18,3 %. Il fenomeno, come in passato, ha essenzialmente riguardato l'Italia settentrionale con l'84,3 % dei casi (9.211 richieste) mentre sia nell'Italia centrale che in quella meridionale ed insulare è apparso più contenuto. Del totale delle richieste manifestatesi nel 1981, la maggior parte (9.055) sono state soddisfatte con lavoratori provenienti da altre provincie e 1.577 sono state considerate decadute perchè il datore di lavoro vi aveva rinunciato. Alla fine del 1981 risultavano pertanto da soddisfare ancora 291 richieste pari al 2,1 % del totale.

21. - Indicazioni aggiuntive sulla mobilità della forza-lavoro sono desumibili dall'indagine mensile condotta dal Ministero del Lavoro.

Nella media mensile relativa ai primi nove mesi del 1981 i lavoratori licenziati sono risultati pari a 270.511 (di cui 165.810 uomini, pari al 61,3 %), con una flessione di 9.983 unità rispetto all'analogo periodo del 1980; di questi lavoratori 4.177 (pari all'1,5 %) sono stati licenziati per cessazione o riduzione consistente di attività.

TABELLA III-33. - Richieste di manodopera non soddisfatte nell'ambito provinciale

RICHIESTE DI MANODOPERA	ITALIA SETTENTRIONALE		ITALIA CENTRALE		ITALIA MERIDIONALE E INSULARE		ITALIA	
	Uomini	Totale	Uomini	Totale	Uomini	Totale	Uomini	Totale
<i>Anno 1979</i>								
A) Manifestatesi nell'anno (a).....	7.905	8.947	1.178	1.444	235	330	9.318	10.721
B) Soddisfatte nell'anno con lavoratori di altre provincie	5.793	6.765	1.073	1.314	189	262	7.055	8.341
C) Decadute (b).....	1.542	1.591	105	130	33	55	1.680	1.776
D) Rimaste da soddisfare alla fine del mese di dicembre	570	591	—	—	13	13	583	604
<i>Anno 1980</i>								
A) Manifestatesi nell'anno (a)	9.944	11.277	1.454	1.612	410	474	11.808	13.363
B) Soddisfatte nell'anno con lavoratori di altre provincie	7.234	8.512	1.353	1.511	347	390	8.934	10.413
C) Decadute (b)	1.859	1.913	101	101	57	67	2.017	2.081
D) Rimaste da soddisfare alla fine del mese di dicembre	851	852	—	—	6	17	857	869
<i>Anno 1981</i>								
A) Manifestatesi nell'anno (a)	8.615	9.211	1.186	1.318	297	394	10.098	10.923
B) Soddisfatte nell'anno con lavoratori di altre provincie	6.893	7.467	1.110	1.238	274	350	8.277	9.055
C) Decadute (b)	1.459	1.475	71	75	21	27	1.551	1.577
D) Rimaste da soddisfare alla fine del mese di dicembre	263	269	5	5	2	17	270	291
<p>(a) Si tratta di richieste di lavoratori, comprese quelle non soddisfatte alla fine dell'anno precedente, che gli uffici del lavoro non hanno potuto soddisfare con gli iscritti disponibili nelle liste di collocamento dei Comuni delle rispettive provincie, e che quando vengono soddisfatte nell'anno, lo sono con lavoratori provenienti da altre provincie.</p> <p>(b) Sono richieste per le quali il datore di lavoro ha dichiarato di non persistere nella richiesta o alle quali si è provveduto non con l'avviamento al lavoro di lavoratori richiesti, ma in altri modi come, ad esempio, con l'esecuzione di lavoro straordinario debitamente autorizzato dal competente ispettorato del lavoro. Sono da considerarsi decadute, altresì quelle richieste soddisfatte con lavoratori della provincia stessa, restii disponibili successivamente alla rilevazione.</p>								

**TABELLA III-34. - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie:
occupati presso le aziende pubbliche e private al 30 giugno 1981**
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Totale
Piemonte	1.346	684	996	3.239	14.560	683	5.207	1.814	44	28.573
Valle d'Aosta	239	74	91	674	297	18	165	2	225	1.785
Lombardia	10.237	3.817	6.119	11.724	29.932	1.827	13.451	3.012	146	80.265
Trentino-Alto Adige	323	163	197	669	2.723	111	1.358	53	23	5.620
Veneto	1.862	770	1.294	4.479	12.279	447	5.515	1.082	2	27.730
Friuli-Venezia Giulia	687	592	375	749	2.843	204	1.771	1.314	34	8.569
Liguria	1.202	69	874	1.825	5.181	223	3.234	931	—	14.139
Emilia-Romagna	2.848	1.539	1.599	4.345	17.813	739	6.483	1.304	—	36.670
Toscana	2.992	1.350	1.811	3.833	8.189	568	5.338	812	4	24.897
Umbria	365	234	240	747	1.608	111	883	190	25	4.403
Marche	1.233	368	531	1.354	4.487	182	2.013	154	4	10.326
Lazio	3.764	2.287	3.780	8.311	29.586	2.405	13.593	9.064	351	73.141
Molise	42	39	67	128	626	27	234	—	—	1.163
Abruzzi	1.899	603	663	1.323	3.320	189	2.493	400	19	10.909
Campania	1.853	1.072	1.591	4.257	7.269	504	6.438	812	—	23.796
Puglia	2.067	840	1.482	1.674	4.536	381	3.892	471	—	15.343
Basilicata	1.247	212	405	499	1.109	173	979	67	4	4.695
Calabria	231	152	212	307	1.377	61	751	27	17	3.135
Sicilia	2.342	1.153	1.812	3.371	8.191	688	5.068	1.494	65	24.184
Sardegna	407	185	295	484	1.108	91	1.456	32	41	4.099
ITALIA	37.186	16.803	24.434	53.992	157.034	9.632	80.322	23.035	1.004	403.442

**TABELLA III-35 - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie:
iscritti nella lista speciale e disponibili al 30 giugno 1981
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)**

REGIONI	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Totale
Piemonte	1	14	29	107	7.805	59	292	261	—	8.568
Valle d'Aosta	1	1	—	22	153	4	9	1	2	193
Lombardia	2	12	25	214	4.044	89	475	160	—	5.021
Trentino-Alto Adige	—	—	2	9	231	7	39	—	1	289
Veneto	1	36	37	199	2.144	54	443	113	1	3.028
Friuli-Venezia Giulia	3	31	15	65	1.040	16	150	144	2	1.466
Liguria	3	15	25	136	2.365	31	367	75	1	3.018
Emilia-Romagna	4	67	43	185	4.190	57	459	110	—	5.115
Toscana	4	113	70	592	5.689	109	906	130	—	7.613
Umbria	—	48	38	265	1.530	20	360	41	17	2.319
Marche	—	24	39	211	1.900	32	464	31	2	2.703
Lazio	13	356	315	1.001	23.734	90	5.959	1.369	194	33.031
Molise	—	10	14	119	2.319	23	263	5	3	2.756
Abruzzi	—	52	57	460	3.987	57	784	41	—	5.438
Campania	—	210	514	1.731	50.569	244	5.132	184	—	58.584
Puglia	1	30	172	1.325	10.244	224	1.493	124	—	13.613
Basilicata	—	3	36	174	1.626	46	313	3	—	2.201
Calabria	—	111	308	1.147	19.339	277	3.601	69	40	24.892
Sicilia	141	254	453	1.838	31.801	593	6.519	544	32	42.175
Sardegna	—	6	63	548	2.059	48	986	12	67	3.789
ITALIA	174	1.393	2.255	10.348	176.769	2.080	29.014	3.417	362	225.812

TABELLA III-36 - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie di cui alla legge 2 aprile 1968 n. 482

REGIONE	LAVORATORI OCCUPATI PRESSO							
	Iscritti (ex art. 19) disponibili a fine semestre		Aziende Private		Enti Pubblici Locali		TOTALE	
	30-6-1980	30-6-1981	30-6-1980	30-6-1981	30-6-1980	30-6-1981	30-6-1980	30-6-1981
Piemonte	6.470	8.568	24.483	23.364	5.399	5.209	29.882	28.573
Valle D'Aosta	175	193	1.552	1.471	312	314	1.864	1.785
Lombardia	300	5.021	6.909	72.317	1.002	7.948	7.911	80.265
Trentino-Alto Adige	382	289	4.885	3.630	2.092	1.990	6.977	5.620
Veneto	3.589	3.028	21.570	22.661	5.084	5.069	26.654	27.730
Friuli-Venezia Giulia	1.309	1.466	5.805	5.662	2.472	2.907	8.277	8.569
Liguria	3.764	3.018	9.259	9.532	4.421	4.607	13.680	14.139
Emilia Romagna	4.956	5.115	26.438	26.398	10.764	10.272	37.202	36.670
Toscana	6.977	7.613	18.027	17.091	8.700	7.806	26.727	24.897
Umbria	2.725	2.319	2.831	3.010	1.257	1.393	4.088	4.403
Marche	3.347	2.703	6.285	6.633	3.479	3.693	9.764	10.326
Lazio	34.356	33.031	57.035	59.575	12.560	13.566	69.595	73.141
Molise	3.239	2.756	732	749	484	414	1.216	1.163
Abruzzi	5.386	5.438	8.052	8.544	2.246	2.365	10.298	10.909
Campania	71.731	58.584	19.710	18.119	4.583	5.677	24.293	23.796
Puglia	10.693	13.613	12.537	10.457	4.524	4.886	17.061	15.343
Basilicata	2.984	2.201	2.306	3.072	1.555	1.623	3.861	4.695
Calabria	23.483	24.892	1.636	1.420	1.759	1.715	3.395	3.135
Sicilia	39.784	42.175	14.711	15.284	8.349	8.900	23.060	24.184
Sardegna	4.449	3.789	3.283	3.540	420	559	3.703	4.099
ITALIA.....	230.099	225.812	248.046	312.529	81.462	90.913	329.508	403.442

Sempre con riferimento ai primi nove mesi dell'anno, la media mensile dei lavoratori assunti è stata di 345.288 (di cui 207.683 uomini pari al 60,1 %) con una riduzione di 30.430 persone nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente; delle nuove assunzioni solo 976 (pari allo 0,3 %) sono avvenute per rilevanti ampliamenti o nuovi insediamenti industriali. I lavoratori assunti con passaggio diretto da un'azienda all'altra sono risultati 24.660 (pari al 7,1 % del totale) mentre 75.176 sono risultati provenire da località diverse da quella ove ha sede l'azienda.

È da sottolineare che per una migliore comprensione del fenomeno in esame, va tenuto presente che uno stesso lavoratore può essere interessato, nello stesso mese, da più movimenti.

22. - Una particolare tutela è prevista dalla normativa vigente (Legge 2 aprile 1968 n. 482) in materia di assunzione obbligatoria di cittadini handicappati, al fine di un loro reinserimento nel mondo del lavoro. In tale ambito le aziende private e le Amministrazioni pubbliche con più di trentacinque lavoratori alle dipendenze, sono tenute infatti ad assumere in servizio, per una aliquota complessiva pari al 15 % del loro personale, lavoratori appartenenti alle seguenti categorie: invalidi di guerra militari e civili, invalidi per servizio, invalidi del lavoro, invalidi civili, sordomuti, orfani e vedove dei caduti in guerra o per servizio o sul lavoro, ex t.b.c., profughi.

Il servizio di collocamento è effettuato dagli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, sulla base di graduatorie o criteri stabiliti dalle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio. La legge non si applica nei confronti di coloro che hanno superato il 55° anno di età, o di quelli che hanno perduto ogni capacità lavorativa o che, per la natura e il grado della loro invalidità, possono riuscire di danno alla salute e alla incolumità dei compagni di lavoro e alla sicurezza degli impianti.

Alla data del 30 giugno 1981 risultavano iscritti alle predette liste 225.812 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio, mentre risultavano complessivamente occupati presso le aziende private o gli Enti pubblici locali 403.442 lavoratori.

Per i non vedenti il collocamento obbligatorio, che è regolato dalla legge 594 del 16 luglio 1957, viene effettuato su scala nazionale direttamente dal Ministero del Lavoro.

Alla data del 31 maggio 1981 risultavano disoccupati 1.173 non vedenti con la qualifica di centralinisti telefonici. Sempre alla stessa data risultavano iscritti all'apposito albo professionale nazionale 6.814 non vedenti in possesso dell'abilitazione alle predette mansioni, mentre per quanto attiene, i non vedenti iscritti all'apposito albo professionale nazionale dai massaggiatori o massofisioterapisti, alla data del 31 maggio 1981 risultavano 921 unità.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) *La Cassa integrazione guadagni.*

23. - La contenuta riduzione dell'occupazione dipendente nel settore industriale in presenza di una più consistente caduta dell'attività produttiva, trova spiegazione nell'azione svolta dalla Cassa integrazione guadagni.

Le ore complessivamente autorizzate nel settore industriale — quelle cioè concesse nel corso dell'anno, indipendentemente dall'epoca di riferimento dell'evento e sommando i vari tipi di intervento — sono risultate, nel 1981, pari a 577.745 mila con un aumento rispetto all'anno precedente di circa l'88 %. Di queste, l'86,8 % è stato assorbito dal settore

TABELLA III-37 - Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria
Ore autorizzate per gestione e settore di attività industriale
(in migliaia)

GESTIONE E SETTORI	1977	1978	1979	1980	1981
GESTIONE ORDINARIA:					
<i>Interventi ordinari:</i>	117.246	140.905	59.005	109.338	189.015
Estrazione di minerali metalliferi e non metalliferi....	1.879	367	296	294	338
Legno	4.345	5.604	2.354	2.626	6.635
Alimentari	6.112	4.036	2.099	2.535	4.011
Metallurgiche	4.104	5.599	3.401	5.992	15.351
Meccaniche	26.738	38.736	17.828	41.100	69.661
Tessili	21.533	24.735	5.311	12.494	20.609
Vestiaro, abbigliamento e arredamento.....	17.941	24.228	6.968	9.281	15.383
Chimiche	7.224	8.570	4.416	9.697	19.440
Pelli e cuoio	7.982	9.448	4.683	12.956	13.578
Trasformazione minerali	8.414	8.972	5.548	3.793	8.927
Carta e poligrafiche	5.648	4.088	1.623	3.097	6.511
Tabacchi coltura	959	743	779	609	48
Altre e varie	4.367	5.779	3.699	4.864	8.523
 <i>Interventi straordinari:</i>					
Operai	65.097	102.329	133.772	124.764	282.598
Estrazione di minerali metalliferi e non metalliferi....	1.562	1.822	2.138	1.905	1.796
Legno	631	2.718	2.480	3.496	2.575
Alimentari	314	7.395	8.086	6.462	6.015
Metallurgiche	1.213	4.823	4.650	7.939	22.171
Meccaniche	18.073	24.930	43.189	41.094	161.943
Tessili	12.589	17.396	20.009	18.301	28.227
Vestiaro, abbigliamento e arredamento.....	6.271	10.604	14.912	12.940	14.038
Chimiche	12.931	12.912	15.232	15.383	19.603
Pelli e cuoio	380	193	1.037	1.908	3.908
Trasformazione minerali	3.253	6.812	5.391	4.731	7.078
Carta e poligrafiche	808	2.620	4.415	3.788	4.441
Tabacchicoltura	42	1	—	—	1.817
Altre e varie	7.030	10.104	12.233	6.817	8.986
Impiegati	5.262	8.488	12.835	11.089	29.961
TOTALE...	187.605	251.722	205.612	245.191	501.574
 GESTIONE EDILIZIA:					
Edilizia industria e artigianato	67.524	72.780	93.946	61.946	76.171
Lapidei industria	64.941	70.341	90.714	59.414	73.051
Lapidei artigianato	2.246	2.049	2.747	2.108	2.619
Lapidei artigianato	337	390	485	424	501
COMPLESSO...	255.129	324.502	299.558	307.137	577.745

manifatturiero ove le ore complessivamente autorizzate sono passate dalle 245.191 mila del 1980 alle 501.574 mila del 1981 (+ 104,6 %); il residuo 13,2 %, pari a 76.171 mila ore, è attribuibile alla gestione per l'edilizia (+ 23 % rispetto al 1980).

Le ore integrate — cioè quelle di effettiva competenza dell'anno — sono risultate a loro volta, sempre nel 1981, pari a 514.810 mila (255.691 mila nel 1980), di cui l'86 % nel settore manifatturiero ed il restante 14 % in quello dell'edilizia.

24. — Con riguardo alle ore autorizzate agli operai dell'industria, nel 1981 gli interventi ordinari — cioè quelli originati da difficoltà temporanee — sono ammontati a 189.015 mila ore contro le 109.338 mila del 1980 (+ 72,9 %), con punte di 69.661 mila ore nel settore meccanico (+ 69,5 % rispetto al 1980, anno in cui era stato già registrato un incremento rilevante), 20.609 mila in quello tessile (+ 65 %), 19.440 mila in quello chimico (+ 100,5 %) ed oltre 15.000 mila ore in quello metallurgico ed in quello del vestiario, abbigliamento e arredamento (rispettivamente + 156,2 % e + 65,7 %, sempre rispetto al 1980).

Anche gli interventi straordinari — cioè quelli connessi a crisi economiche settoriali e locali, processi di ristrutturazione e riconversione ecc. — hanno registrato nel 1981 un massiccio allargamento; le ore complessivamente autorizzate sono salite da 124.764 mila del 1980 a 282.598 mila (+ 126,5 %). I settori maggiormente interessati sono risultati, analogamente a quanto rilevato per gli interventi ordinari, il settore meccanico con 161.943 mila ore (corrispondenti ad un incremento di quasi tre volte), quello tessile con 28.227 mila ore (+ 54,2 %), quello metallurgico con 22.171 mila ore (+ 179,3 %) e quello chimico con 19.603 mila ore (+ 27,4 %). La gestione ordinaria per gli impiegati ha poi comportato interventi per 29.961 mila ore (11.089 mila nel 1980).

Infine, gli interventi della gestione per l'edilizia, dopo il ridimensionamento del 1980 (— 34,1 % rispetto al 1979), sono nuovamente aumentati nel corso del 1981 toccando, come già visto, le 76.171 mila ore autorizzate (+ 23 % rispetto all'anno precedente).

25. — Dall'analisi territoriale (Allegati III-24-29) si rileva che gli interventi della Cassa integrazione guadagni si sono concentrati in prevalenza nelle regioni del Nord d'Italia, come d'altra parte era da attendersi essendo quella l'area del paese ove maggiore è il tasso di occupazione.

In particolare, il 27,5 % delle ore autorizzate per gli interventi ordinari si è localizzato in Lombardia, il 22,6 % in Piemonte ed il 10,6 % nel Veneto. Di dimensioni ben inferiori è stato l'intervento che ha complessivamente interessato le regioni del Centro (16,7 % del totale) e quelle del Mezzogiorno (10,7 %).

Anche con riferimento agli interventi straordinari, si riscontra una concentrazione nelle regioni del Nord ed in particolare in Piemonte (43,1 % del totale degli interventi straordinari) ed in Lombardia (11,1 %). Da rilevare peraltro, che questa forma di intervento — che come si è detto è legata a problemi strutturali del settore industriale — assume un certo peso anche nel Mezzogiorno; nel 1981 le ore complessivamente autorizzate nelle regioni meridionali sono infatti risultate pari al 24,3 % del totale, di cui oltre la metà in Campania. Un'incidenza più contenuta presenta viceversa il fenomeno nelle regioni del Centro (13 % del totale).

Con riguardo infine alla gestione Cassa integrazione guadagni per l'edilizia, la distribuzione territoriale si presenta meno sperequata. Il 13,8 % degli interventi autorizzati nel 1981 si sono concentrati nell'Italia nord-occidentale, il 38,1 % in quella nord-occidentale, il 20 % nell'Italia centrale ed il 28,1 % in quella meridionale.

TABELLA III-38 - **Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria**
Ore integrate per gestione e settore di attività industriale
(in migliaia)

GESTIONE E SETTORI	1977	1978	1979	1980	1981 (1)
GESTIONE ORDINARIA:					
<i>Interventi ordinari</i>	95.375	142.742	75.761	73.597	194.000
Estrazione di minerali metalliferi e non metalliferi ...	1.518	807	320	278	334
Legno	3.600	5.616	2.719	2.082	6.257
Alimentari	5.684	4.052	2.539	1.831	4.387
Metallurgiche	2.863	5.751	3.733	4.028	15.695
Meccaniche	22.765	34.714	25.502	25.146	72.170
Tessili	14.465	28.029	7.421	8.057	22.146
Vestiaro, abbigliamento e arredamento.....	13.458	25.294	9.630	6.326	16.543
Chimiche	6.658	8.880	5.348	6.076	18.564
Pelli e cuoio	6.420	9.955	5.028	9.752	15.692
Trasformazione minerali	7.639	9.074	6.409	3.515	7.206
Carta e poligrafiche	4.871	4.408	2.065	1.954	6.562
Tabacchicoltura	1.450	523	848	742	89
Altre e varie	3.984	5.639	4.199	3.810	8.355
<i>Interventi straordinari:</i>					
Operai	53.149	131.768	128.357	113.317	225.327
Estrazione di minerali metalliferi e non metalliferi ...	1.373	2.460	1.871	1.674	1.822
Legno	684	3.053	2.015	3.716	2.530
Alimentari	283	8.794	7.832	5.501	5.688
Metallurgiche	940	6.017	3.779	7.487	18.057
Meccaniche	18.457	30.268	41.195	36.409	120.420
Tessili	8.978	25.328	19.885	15.444	23.988
Vestiaro, abbigliamento e arredamento.....	5.007	12.932	14.579	11.410	13.343
Chimiche	7.668	19.631	13.609	15.120	18.984
Pelli e cuoio	370	172	1.034	1.602	3.323
Trasformazione minerali	3.369	7.860	6.023	4.645	4.416
Carta e poligrafiche	282	3.064	4.636	3.222	3.221
Tabacchicoltura	39	2	—	—	1.597
Altre e varie	5.699	12.187	11.899	7.087	7.938
Impiegati	4.431	10.608	13.257	9.391	23.673
TOTALE...	152.955	285.118	217.375	196.305	443.000
GESTIONE EDILIZIA:					
Edilizia industria e artigianato	68.139	66.795	89.003	59.386	71.810
Lapidei industria	65.514	64.509	85.954	57.020	69.000
Lapidei artigianato	2.283	1.924	2.593	1.961	2.350
Lapidei artigianato	342	362	456	405	460
COMPLESSO...	221.094	351.913	306.378	255.691	514.810

(1) Dati stimati.

**TABELLA III-39. - Cantieri di rimboscimento e di lavoro
istituiti nelle sottoelencate Regioni a statuto speciale nel corso del 1981**

	N. cant. rimb.	N. cant. lav.	N. operai	N. giornate lavorative	Importo (migliaia di lire)	Contributo materiali (migliaia di lire)	Nolo mezzi meccanici (migliaia di lire)	SPESA COMPLESSIVA (migliaia di lire)
<i>Valle d'Aosta</i>								
- Aosta	—	5	100	7.600	87.160	10.000	5.000	102.160
<i>Trentino - Alto Adige</i>								
- Trento	—	3	45	3.825	48.454	6.000	3.000	57.454
<i>Friuli - Venezia Giulia</i>								
- Gorizia	1	—	10	760	8.809	—	—	8.809
<i>Sardegna</i>								
- Cagliari	78	—	1.175	152.085	1.835.443	131.150	65.930	2.032.523
- Nuoro	13	—	195	14.820	179.036	9.550	—	188.586
- Oristano	15	—	260	19.760	232.200	16.000	8.000	256.200
TOTALE ...	107	8	1.785	198.850	2.391.102	172.700	81.930	2.645.732

N.B. - A partire dal 1-7-1981 le retribuzioni dei capi cantieri e loro vice, nonché gli assegni degli allievi, sono stati aumentati per effetto del costo della vita (legge n. 418 del 1975) e pertanto le erogazioni a tale titolo ammontano a L. 371.544.246. - Il complessivo intervento ammonta quindi a L. 3.017.276.246.

b) *I cantieri di lavoro.*

26. - Tra gli interventi delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro sono da registrare anche i cantieri di lavoro e di rimboscimento nei quali viene impiegata manodopera per la realizzazione di opere minori di pubblica utilità.

Come già sottolineato in precedenti Relazioni, il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito alle Regioni a statuto ordinario, con decorrenza 1° gennaio 1978, le funzioni dell'Amministrazione statale in materia di cantieri di lavoro e rimboscimento; le competenze del Ministero del Lavoro sono quindi limitate alle sole Regioni a statuto speciale. In tali Regioni, nel corso del 1981 si sono complessivamente avuti 115 cantieri che hanno occupato 1.785 operai, per un totale di 198.850 giornate di lavoro. L'istituzione di questi cantieri ha comportato una spesa di 2.646 milioni di lire cui sono da aggiungere 372 milioni per aumenti intervenuti nelle retribuzioni del personale e degli allievi (L. 418/75); l'importo complessivo risulta così pari a 3.017 milioni di lire.

c) *La tutela del lavoro.*

27. - I dati relativi all'attività dell'Ispettorato del lavoro in materia di tutela del lavoro, mettono in evidenza, per l'anno 1981, risultati che possono ritenersi soddisfacenti.

Particolare impegno è stato dedicato a contrastare il fenomeno del lavoro « nero », delle evasioni contributive e del cottimismo abusivo: sono stati istituiti allo scopo speciali gruppi ispettivi, che nella loro azione di vigilanza si sono avvalsi anche delle indicazioni

TABELLA III-40. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1977	1978	1979	1980	1981 (a)
<i>Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:</i>					
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale, agricolo ed altri	142.159	153.096	166.023	167.804	176.882
- Contravvenzioni elevate	160.011	185.340	195.489	202.494	204.374
- Denunce evase	93.612	99.762	107.861	107.599	109.104
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM, ENPALS, etc.) per contributi assicurativi omessi o in ritardo (in milioni di lire)	180.154	291.965	331.019	262.838	361.193
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali ed indennità accessorie varie (in milioni di lire)	5.475	7.514	9.180	9.757	12.681
- Somme recuperate per indebite prestazioni erogate dagli Istituti previdenziali (in milioni di lire)		1.164	1.720	1.994	2.601
- Numero ordinanze emesse nel settore della previdenza dei pubblici trasporti e dei trasporti su strada CEE.....	60	32	141	36	50
- Numero delle oblazioni definite.....		5.362	5.844	6.315	7.213
- Importo ammende fissate per oblazioni definite (in milioni di lire)		351	391	583	768
- Sanzioni amministrative pecuniarie irrogate (in milioni di lire).....	9	8	19	15	10
- provvedimenti più importanti adottati (pattenti, libretto lavoro stranieri, autorizzazioni varie, vidimazioni, etc.)		219.429	468.061	501.972	505.284

(a) Dati provvisori.

orientatrici delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, che hanno cooperato talvolta con i servizi ispettivi degli Istituti previdenziali e della Guardia di Finanza. In tale contesto notevole è stato l'impegno delle unità ispettive che hanno operato, in rapporto alle circostanze, con orari prolungati e spesso anche nelle giornate festive. La molteplice normativa succedutasi nell'anno (anche con decreti legge) e diretta al contenimento del costo del lavoro ha inoltre impegnato l'Ispettorato con interventi diretti ad armonizzare l'azione amministrativa dell'Ispettorato stesso alle finalità cui tendeva la politica economica.

Passando ad un esame analitico dei risultati conseguiti dall'Organo di vigilanza, si evidenzia innanzitutto come le visite ispettive effettuate nell'anno 1981 siano state 176.882 (9.078 in più rispetto all'anno precedente). Un incremento si è registrato anche nel numero dei provvedimenti contravvenzionali adottati e delle denunce inoltrate all'A.G.: si è passati infatti da 202.494 interventi nel 1980, a 204.374 nell'anno in esame.

Al riguardo si ritiene opportuno sottolineare che — in presenza di altre indagini e leggi sociali, per reati in materia contributiva e per quelli consistenti nell'omesso pagamento di somme dovute ai lavoratori da parte degli Ispettori si è fatto ricorso all'uso della potestà di diffida, di cui all'art. 9 del D.P.R. n. 520/55, che ha consentito una più sollecita reinte-

grazione dell'ordine giuridico violato e quindi l'eliminazione degli effetti negativi conseguenti alle violazioni.

Uno svolgimento più apprezzabile dell'azione di controllo è stato infine reso possibile da un sempre maggiore e più proficuo impegno nell'attività esterna degli « addetti alla vigilanza », che sono stati così in parte sollevati da varie incombenze amministrative interne. Ugualmente positivo è risultato l'apporto dei giovani assunti presso l'Ispettorato in forza della legge n. 285/77 con contratto a termine e mantenuti in servizio a tempo indeterminato.

28. - Anche nel corso del 1981 il sistema di relazioni industriali è stato qualificato, come già nel 1980, dall'assoluta prevalenza della contrattazione aziendale rispetto a quella collettiva di categoria o di settore. Tale circostanza si è ovviamente riflessa nell'attività di mediazione e composizione dei conflitti di lavoro dei servizi ministeriali, cosicché sui 104 interventi svolti nel settore industriale (per un totale di 317 incontri), soltanto uno ha riguardato un rinnovo contrattuale collettivo nazionale nella ceramica artigianale.

Nel settore terziario le vertenze mediate sono state invece 24 ed hanno comportato anche la necessità di aggiornamenti di norme legislative, come nel caso della vertenza « STANDA », la cui soluzione ha postulato l'estensione della C.I.G. alla grande distribuzione (legge 23 aprile 1981, n. 155). Ugualmente la soluzione di alcune vertenze del settore della stampa quotidiana è rimasta a lungo condizionata nelle more dell'emanazione della legge sull'editoria.

Come per il recente passato, la percentuale delle controversie esaminate in sede ministeriale e risolte, si è mantenuta costante ed elevata, raggiungendo il 95 % dei casi (97 % nel 1980); in particolare, nella stragrande maggioranza dei casi aziendali trattati (oltre il 90 %) si sono evidenziati problemi di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione produttiva, con relativi massicci interventi della C.I.G. straordinaria.

Nella mediazione svolta si sono seguite tre direttrici con un'azione in particolare volta:

- 1) alla salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti, ed allo sviluppo delle iniziative di rilancio produttivo;
- 2) al coordinamento degli interventi degli Uffici Regionali e Provinciali del lavoro;
- 3) alla permanente collaborazione prestata alle altre Amministrazioni centrali direttamente e indirettamente interessate ai problemi aziendali presi in esame.

I risultati conseguiti, pur nella complessità delle situazioni cui si è dovuto far fronte, possono ritenersi soddisfacenti. Le soluzioni adottate sono state in linea di massima orientate: al ritiro dei licenziamenti con ricorso alla C.I.G., e, ove possibile e opportuno, al pensionamento anticipato o al blocco dei turn-over per un periodo di tempo determinato; ricorso alla mobilità interna ed esterna nei casi di possibilità di sbocchi occupazionali alternativi; ricerca di nuova imprenditoria, privata o pubblica, per la sostituzione e il potenziamento di assetti societari in precarie condizioni. Infine si è dato sostegno alle richieste di credito agevolato per investimenti produttivi, con un'opera di sensibilizzazione nei confronti delle Amministrazioni pubbliche competenti ad assumere iniziative di volta in volta praticabili per la ripresa delle aziende in crisi.

Non può tuttavia non rilevarsi che la composizione delle vertenze ha avuto spesso soltanto carattere interlocutorio per la parziale ed insufficiente operatività delle normative riguardanti i piani di settore, le ristrutturazioni industriali e le agevolazioni finanziarie. Per numerose aziende, la concessione dei benefici della C.I.G. ha permesso infatti un superamento temporaneo della crisi, ma non poteva determinare la soluzione globale e definitiva dei problemi inerenti.

Al riguardo, uno dei principali strumenti operativi avrebbe dovuto essere quello introdotto dalla legge n. 675/77, la quale però nella sua esperienza concreta ha evidenziato una notevole contraddizione fra programmazione globale e programmi di settore. E ciò anche sulla base delle indicazioni fornite dallo svolgimento delle attività istituzionali di trattazione delle controversie collettive di lavoro svolte dalla competente Direzione Generale del Ministero del Lavoro, che ha potuto verificare « sul campo » taluni degli inconvenienti di più grosso rilievo e che si traducono in ostacoli talvolta insuperabili ai fini della soluzione di delicati problemi aziendali (e di relazioni imprenditoriali-sindacali) sempre più collegati alle esigenze di ristrutturazione e riconversione produttiva.

29. – L'attività conciliativa svolta dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione è stata nel 1981 ancora intensa, come risulta dalle rilevazioni statistiche concernenti il movimento delle controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali e del Lavoro, e di quelle collettive di competenza sia dei predetti Uffici (nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale), sia degli Uffici Regionali, nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici Regionali.

Nel 1981 le controversie di lavoro individuali e plurime instaurate presso gli Uffici provinciali del lavoro sono state 36.533 con una diminuzione rispetto al 1980 di 2.127 procedimenti. Su un totale di 39.765 controversie (di cui 36.533 instaurate nel corso del 1981 e 3.232 già esistenti all'inizio dell'anno) quelle definite sono risultate pari a 36.365. Sempre nel 1981 le controversie conciliate sono risultate 20.765 pari al 57,1 % di quelle definite, e le relative somme liquidate ai lavoratori si sono ragguagliate a circa 68 miliardi di lire, di cui 37 miliardi pagati al settore industriale.

30. – Le controversie collettive di lavoro aperte presso gli Uffici Provinciali del Lavoro sono risultate nel 1981 in numero di 5.080, con un aumento di 39 controversie rispetto all'anno prima.

Su un totale di 5.453 controversie (373 già esistevano all'inizio dell'anno), ne sono state trattate dagli Uffici Provinciali 4.888 riguardanti 370.299 lavoratori.

Agli Uffici regionali del Lavoro sono state demandate 77 controversie non risolte in sede provinciale e 34 controversie interprovinciali e regionali. Su un totale di 122 controversie (di cui 11 esistenti dall'inizio dell'anno), ne sono state trattate 96 interessanti 47.506 lavoratori.

Infine in sede provinciale sono state conciliate 2.627 controversie ed in sede regionale 78. I lavoratori interessati alle rispettive vertenze sono stati 237.855 in sede provinciale, 44.349 in sede regionale.

31. – Fra le attribuzioni del Ministero del Lavoro vi è infine quella di promuovere e sostenere, tramite appositi stanziamenti di bilancio, lo sviluppo del movimento cooperativo.

Al riguardo si rileva come il numero complessivo delle cooperative esistenti al 31 dicembre 1981 è salito a 131.568 unità, con un incremento del 4,6 % rispetto all'anno precedente (+ 5.845 unità); del totale delle cooperative esistenti, il 53 % è rappresentato da quelle edilizie, il 15,4 % da quelle agricole, il 15 % da quelle di produzione e lavoro.

Lo sviluppo più consistente ha riguardato le cooperative di produzione e lavoro, quelle edilizie e quelle della sezione « mista ». In quest'ultimo caso, è da notare, che l'aumento è determinato, in parte, dalla presenza di cooperative che svolgono attività mol-

TABELLA III-41. - Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione

SEZIONI	1977	1978	1979	1980	1981	Ripartizioni territoriali 1981			
						Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.397	4.592	4.690	4.775	4.842	3.413	826	308	295
Produzione e Lavoro	6.696	7.854	9.055	10.140	11.203	3.553	2.153	3.286	2.211
Agricola	11.618	12.527	13.313	14.105	14.808	6.384	2.017	3.198	3.209
Edilizia	39.964	42.424	44.971	47.321	48.794	15.111	15.383	12.738	5.562
Trasporto	760	820	877	971	984	276	180	257	271
Pesca	568	599	636	683	725	139	117	232	237
Mista	3.988	3.951	4.608	5.350	6.184	3.242	1.306	829	807
Bancaria		820	824	838	843	488	128	144	83
TOTALE ...	67.991	73.587	78.974	84.183	88.383	32.606	22.110	20.992	12.675

teplici e, quindi, rientranti in due o più settori specifici e, in parte, dalla costituzione di nuove forme cooperative che, svolgendo la loro attività nel campo dei servizi socialmente utili, non possono trovare immediata collocazione in uno degli altri sei settori previsti dall'art. 13 del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1.577 e successive modificazioni.

Riguardo alle cooperative iscritte nello Schedario generale della cooperazione al 31 dicembre 1981, il loro numero ha raggiunto le 88.383 unità, con un incremento pari al 5 % rispetto al 1980.

L'analisi della consistenza e della composizione strutturale del suddetto Schedario riveste particolare interesse in quanto ne fanno parte quelle cooperative che possono godere di agevolazioni tributarie o di altra natura. I dati disponibili in proposito indicano come il 67,2 % delle cooperative esistenti è iscritto nello Schedario generale della cooperazione, con una distribuzione tuttavia che non si presenta omogenea né sotto il profilo territoriale, né sotto quello settoriale. Infatti, mentre nell'Italia settentrionale circa il 75 %

TABELLA III-42. - Cooperative non iscritte e totale esistenti

SEZIONI	Non iscritte nello schedario generale				Totale esistenti			
	1978	1979	1980	1981	1978	1979	1980	1981
Consumo	2.919	3.090	3.126	3.205	7.511	7.780	7.901	8.047
Produzione e Lavoro	6.353	7.071	7.740	8.521	14.207	16.126	17.880	19.724
Agricola	4.879	5.180	5.271	5.436	17.406	18.493	19.376	20.244
Edilizia	19.855	20.602	20.540	20.883	62.279	65.573	67.861	69.677
Trasporto	840	869	883	902	1.660	1.746	1.854	1.886
Pesca	402	429	447	452	1.001	1.065	1.130	1.177
Mista	2.955	3.280	3.533	3.786	7.726	8.712	9.721	10.813
TOTALE ...	38.203	40.521	41.540	43.185	111.790	119.495	125.723	131.568

TABELLA N. 43. - Società cooperative che hanno depositato l'atto costitutivo ai fini della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Società Cooperative (B.U.S.C.)

SEZIONI	1977	1978	1979	1980	1981	Ripartizioni territoriali 1981			
						Italia setten.	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare
Consumo	364	338	347	273	295	117	84	53	41
Produzione e Lavoro	1.396	1.826	2.047	2.041	2.102	430	573	773	326
Agricola	949	1.166	1.243	1.113	1.003	261	154	326	262
Edilizia	3.061	3.383	3.948	3.184	2.905	998	506	1.048	353
Trasporto	94	92	101	92	81	20	11	29	21
Pesca	48	51	72	71	57	10	16	20	11
Mista	801	1.007	990	1.142	1.048	501	213	181	153
TOTALE ...	6.713	7.863	8.748	7.916	7.491	2.337	1.557	2.430	1.167

delle cooperative esistenti risultava iscritto nello Schedario generale della cooperazione, nelle altre ripartizioni geografiche la percentuale di iscrizione oscillava fra il 60 % dell'Italia Centrale ed il 66 % del Mezzogiorno.

Analogamente, mentre nei settori agricolo ed edilizio le cooperative iscritte costituivano il 73 e il 70 % di quelle esistenti nei due settori, per il settore della produzione e del lavoro tale percentuale si cifrava al 57 %, e nel settore del trasporto al 52 per cento.

Circa infine le nuove costituzioni avvenute nel corso del 1981, delle 7.491 nuove cooperative istituite 3.597 (pari al 48 %) erano localizzate nelle regioni meridionali e insulari del Paese, 2.337 (31 %) nelle regioni settentrionali e 1.577 (21 %) nelle regioni centrali.

Quanto invece alla distribuzione settoriale delle cooperative di nuova costituzione, si evidenzia che il 38,8 % appartiene al settore edilizio, il 28 % al settore della produzione e lavoro, il 13,4 % a quello agricolo e, infine, il 14 % a quello misto.

D) LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

32. - In attesa dell'importante stagione contrattuale del 1982, il 1981 ha registrato solo una modesta attività di rinnovo.

In particolare, i contratti collettivi nazionali e gli accordi interconfederali siglati a livello nazionale nel corso del 1981 sono stati complessivamente 34 ed hanno interessato circa 887 mila lavoratori.

Avendo riguardo al campo di applicazione, dette pattuizioni collettive si sono così ripartite:

	N. contratti rinnovati	N. lavoratori
Industria	24	289.500
Commercio	6	549.250
Servizi	2	35.600
Agricoltura	2	12.500
	<hr/>	<hr/>
	34	886.850

Nel settore industriale e dei trasporti sono stati rinnovati i contratti collettivi nazionali degli addetti all'industria del vetro e ceramica, e di alcuni comparti dell'industria estrattiva ed alimentare. Sono stati rinnovati inoltre i contratti collettivi nazionali dei dipendenti della SIP; del personale d'imbarco delle società di navigazione privata, a partecipazione statale e delle società Sidemar e Snam; del personale di imprese esercenti trasporti funebri; il contratto infine dei dirigenti delle aziende industriali.

TABELLA III-44. - Indici delle retribuzioni contrattuali esclusi gli assegni familiari

(base: 1975 = 100)

CATEGORIE	PER DIPENDENTE					ORARIE				
	Media annua	Dicembre		Variazioni percentuali		Media annua	Dicembre		Variazioni percentuali	
	1981	1980	1981	1981 su 1980	Dicembre 1981 su Dicembre 1980	1981	1980	1981	1981 su 1980	Dicembre 1981 su Dicembre 1980
<i>Operai:</i>										
- Agricoltura	351,0	312,0	378,2	+ 21,9	+ 21,2	349,3	310,4	376,3	+ 21,9	+ 21,2
- Industria	317,7	282,4	344,1	+ 23,2	+ 21,8	323,1	285,5	350,8	+ 23,9	+ 22,9
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	320,1	283,3	351,7	+ 21,7	+ 24,1	328,0	290,3	360,3	+ 21,8	+ 24,1
- Trasporti e comunicazioni	321,7	282,4	348,1	+ 23,1	+ 23,3	324,1	284,4	350,9	+ 23,2	+ 23,4
<i>Impiegati:</i>										
- Industria	261,6	236,5	278,7	+ 18,5	+ 17,8	263,9	237,7	281,2	+ 19,0	+ 18,3
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	280,2	248,9	301,8	+ 20,5	+ 21,3	281,6	250,2	303,3	+ 20,5	+ 21,2
- Trasporti e comunicazioni	284,5	258,2	303,4	+ 20,9	+ 17,5	289,0	262,1	308,3	+ 22,3	+ 17,6
- Credito e assicurazione	223,9	200,7	236,1	+ 18,5	+ 17,6	223,9	200,7	236,1	+ 18,5	+ 17,6
- Servizi (a)	294,0	251,3	322,8	+ 30,0	+ 28,5	295,2	252,3	324,1	+ 30,0	+ 28,5
- Pubblica Amministrazione	289,7	249,0	313,3	+ 26,7	+ 25,8	300,8	251,5	327,0	+ 30,4	+ 30,0
<i>Operai e impiegati:</i>										
- Agricoltura	351,0	312,0	378,2	+ 21,9	+ 21,2	349,3	310,4	376,3	+ 21,9	+ 21,2
- Industria	306,8	273,6	331,5	+ 22,3	+ 21,2	311,8	276,4	337,6	+ 23,1	+ 22,1
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	300,6	266,5	327,3	+ 21,2	+ 22,8	305,5	270,8	332,6	+ 21,2	+ 22,8
- Trasporti e comunicazioni	301,8	269,4	324,1	+ 22,0	+ 20,3	305,3	272,4	328,0	+ 22,7	+ 20,4
- Credito e assicurazione	223,9	200,7	236,1	+ 18,5	+ 17,6	223,9	200,7	236,1	+ 18,5	+ 17,6
- Servizi (a)	294,0	251,3	322,8	+ 30,0	+ 28,5	295,2	252,3	324,1	+ 30,0	+ 28,5
- Pubblica Amministrazione	289,7	249,0	313,3	+ 26,7	+ 25,8	300,8	251,5	327,0	+ 30,4	+ 30,0

(a) Comprende soltanto i servizi dell'istruzione e degli ospedali pubblici.

TABELLA III-45. - Indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio

(base: 1973=100)

RAMI E BRANCHE	Media annua			Variazioni %		Media IV trimestre			Variazioni %	
	1979	1980	1981 (a)	1980 su 1979	1981 su 1980	1979	1980	1981 (a)	1980 su 1979	1981 su 1980
Complesso industria.....	289,5	359,1	124,0	+ 24,0	+ 24,0	364,2	450,2	153,0	+ 23,6	+ 22,0
Per natura dei prodotti:										
- Prodotti energetici	246,4	296,2	125,0	+ 20,2	+ 25,0	309,3	356,8	148,4	+ 15,4	+ 23,2
- Prodotti della trasformazione industriale	293,2	364,6	123,7	+ 24,4	+ 23,7	369,0	458,8	153,1	+ 24,3	+ 21,7
- Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature ...	327,5	404,1	119,9	+ 23,4	+ 19,9	432,5	511,4	154,2	+ 18,2	+ 21,8
- Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche, mezzi di trasporto ...	284,0	356,2	124,5	+ 25,4	+ 24,5	358,3	448,4	152,8	+ 25,1	+ 21,4
- Prodotti chimici e farmaceutici	300,5	351,2	122,2	+ 16,9	+ 22,2	347,6	418,2	150,5	+ 20,3	+ 26,4
- Altri prod. industriali	307,8	384,5	120,7	+ 24,9	+ 20,7	393,9	496,5	152,2	+ 26,0	+ 17,9

(a) Base: 1980 = 100.

Nel settore del commercio, l'accordo più rilevante ha riguardo i dipendenti delle aziende del settore Turismo (500 mila addetti circa). Hanno rinnovato anche i dirigenti di albergo, gli operatori della formazione professionale, i dipendenti di aziende farmaceutiche municipalizzate ed il personale insegnante e non insegnante delle istituzioni di educazione ed istruzione dipendenti delle autorità ecclesiastiche.

Nel settore dei servizi infine si è avuto il contratto dei dipendenti delle agenzie di assicurazione in appalto, mentre nel settore agricolo l'accordo ha riguardo i dipendenti dei consorzi di bonifica e miglioramento fondiario.

33. - Per quanto concerne le retribuzioni, già trattate in parte in altro volume della Relazione, in questo paragrafo verranno considerati alcuni aspetti specifici della dinamica dei redditi da lavoro dipendente utilizzando prevalentemente gli indicatori statistici dell'Istat.

Riguardo all'evoluzione della retribuzione del lavoro dipendente, con riferimento ai dati Istat si rileva nella media del 1981, rispetto all'anno prima, una crescita dell'indice delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente (esclusi gli assegni familiari) del + 24,1 %, quale sintesi di aumenti del 21,9 % nell'agricoltura, del 22,3 % nell'industria, del 21,2 % nel commercio alberghi e pubblici esercizi, del 22 % nei trasporti e comunicazioni, del 18,5 % nel credito e assicurazione, del 30 % nei servizi e del 26,7 % nella Pubblica Amministrazione. Nell'anno, in particolare, risultano scattati e quindi computati nell'indice 42 punti di scala mobile, con una sequenza cronologica del fenomeno di 14, 10, 9 e 9 punti.

34. - Un'evoluzione non dissimile hanno mostrato le retribuzioni orarie minime contrattuali, del resto calcolate per rapporto tra gli indici delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente e gli indici della durata contrattuale del lavoro.

**TABELLA III-46. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai
delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1979	1980					1981				Variaz. % tra i primi 3 trim. del 1981 e 1982
		I	II	III	IV	Media	I	II	III (a)	Media	
<i>Salario lordo medio orario diretto di fatto:</i>											
Estrattive	4.173	4.739	5.006	5.482	5.542	5.182	5.652	5.786	6.606	6.003	+ 18,4
Alimentari	3.804	4.088	4.487	5.028	5.052	4.676	5.187	5.427	6.039	5.566	+ 22,4
Tessili	3.397	3.563	3.889	5.027	4.445	4.171	4.385	4.744	6.172	5.025	+ 23,0
Metalmec. e mezzi di trasp. ..	3.980	4.130	4.431	5.839	5.135	4.816	5.065	5.491	7.110	5.797	+ 23,0
Chimiche	4.382	4.592	4.949	5.926	5.403	5.185	5.621	5.813	6.944	6.086	+ 19,0
Diverse	3.646	3.856	4.205	5.225	4.826	4.488	4.808	5.083	6.400	5.370	+ 22,6
Costruzioni	3.708	4.119	4.377	4.725	4.991	4.544	5.289	5.544	6.022	5.677	+ 27,5
Elettricità, gas e acqua	4.690	5.285	5.565	6.484	6.297	5.891	6.623	6.667	7.677	6.977	+ 21,2
IN COMPLESSO ...	3.872	4.082	4.406	5.525	5.052	4.722	5.057	5.394	6.727	5.669	+ 22,8
<i>Aliquota gratifiche:</i>											
Estrattive	683	155	914	398	1.803	810	218	1.138	511	637	+ 28,7
Alimentari	587	138	778	398	1.695	753	121	969	529	544	+ 24,8
Tessili	460	68	169	528	1.577	555	87	255	645	307	+ 32,9
Metalmec. e mezzi di trasp. ..	554	125	358	483	1.658	639	113	506	596	390	+ 26,6
Chimiche	724	202	1.049	399	1.781	862	218	1.379	486	708	+ 27,1
Diverse	467	100	240	383	1.644	578	77	330	451	276	+ 19,5
Costruzioni	321	225	360	289	685	386	262	457	377	370	+ 26,3
Elettricità, gas e acqua	886	127	1.626	137	1.743	926	135	1.864	266	786	+ 20,5
IN COMPLESSO ...	536	125	425	425	1.609	635	118	573	525	399	+ 25,5
<i>Aliquota media oraria corrisposta per assegni e integr. salariali:</i>											
Estrattive	406	421	418	428	588	462	623	554	532	570	+ 35,1
Alimentari	109	102	125	141	243	153	247	244	213	234	+ 50,2
Tessili	95	92	115	216	354	187	334	318	319	324	+ 141,8
Metalmec. e mezzi di trasp. ..	152	133	143	330	464	258	446	555	653	544	+ 184,8
Chimiche	243	186	224	334	421	287	395	412	469	423	+ 74,1
Diverse	122	111	129	191	306	181	277	281	328	294	+ 108,5
Costruzioni	358	438	277	253	526	371	730	416	367	499	+ 95,0
Elettricità gas e acqua	136	134	134	214	235	178	264	243	267	257	+ 61,6
IN COMPLESSO ...	156	143	150	265	396	234	389	421	469	424	+ 134,2
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>											
Estrattive	5.262	5.315	6.338	6.308	7.933	6.454	6.493	7.478	7.649	7.240	+ 20,5
Alimentari	4.500	4.328	5.390	5.567	6.990	5.582	5.555	6.640	6.781	6.344	+ 24,2
Tessili	3.952	3.723	4.173	5.771	6.376	4.913	4.806	5.317	7.136	5.656	+ 27,1
Metalmec. e mezzi di trasp. ..	4.686	4.388	4.932	6.652	7.257	5.713	5.624	6.552	8.359	6.731	+ 29,1
Chimiche	5.349	4.980	6.222	6.659	7.605	6.334	6.234	7.604	7.899	7.217	+ 22,0
Diverse	4.235	4.067	4.574	5.799	6.776	5.247	5.162	5.694	7.179	5.940	+ 25,0
Costruzioni	4.387	4.782	5.014	5.267	6.202	5.301	6.281	6.417	6.766	6.486	+ 29,2
Elettricità, gas e acqua	5.712	5.546	7.325	6.835	8.275	6.995	7.022	8.774	8.210	8.020	+ 22,2
IN COMPLESSO ...	4.564	4.350	4.981	6.215	7.057	5.591	5.564	6.388	7.721	6.492	+ 26,9

(a) Stima

TABELLA III-47. - Salario lordo medio orario, compresi tutti gli elementi retributivi, corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ^(a)
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	Primi 3 trimestri 1979	Primi 3 trimestri 1980	Primi 3 trimestri 1981	Variazioni % 1981/1980
Estrattive	4.838	5.985	7.210	+ 20,5
Alimentari	4.162	5.107	6.344	+ 24,2
Tessili	3.591	4.450	5.656	+ 27,1
Meccaniche e mezzi di trasporto	4.337	5.212	6.731	+ 29,1
Chimiche	5.049	5.912	7.217	+ 22,0
Diverse	3.852	4.750	5.940	+ 25,0
Costruzioni	4.215	5.019	6.486	+ 29,2
Elettricità, gas e acqua	5.363	6.565	8.020	+ 22,2
IN COMPLESSO ...	4.218	5.114	6.492	+ 26,9

(a) Stabilimenti con almeno 50 dipendenti.

TABELLA III-48. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	1979	1980				1981			Variaz. % tra i primi 3 trimestri 1981 e 1980	
		Totals				Totals				
		I	II	III	IV	I	II	III		
Estrattive	22.574.397	5.680.299	5.854.202	5.414.294	5.364.787	22.313.582	5.284.898	5.711.567	5.129.179	- 4,9
Alimentari	220.007.515	52.187.435	51.535.444	56.760.446	54.133.381	214.616.706	51.482.595	53.333.710	56.911.779	+ 0,8
Tessili	320.073.460	85.898.113	82.338.125	64.669.460	73.742.231	306.647.929	74.998.325	76.280.336	60.456.061	- 9,1
Meccaniche e mezzi di trasporto	1.672.775.691	466.307.495	461.175.614	356.342.871	416.556.025	1.700.382.005	427.676.939	424.680.724	337.115.353	- 7,4
Chimiche	235.887.718	61.949.227	61.377.545	51.806.714	58.045.999	233.179.485	57.335.791	58.160.063	49.502.228	- 5,8
Diverse	938.221.901	249.946.678	242.807.409	203.961.240	226.591.311	923.306.638	233.369.371	237.258.574	193.667.957	- 4,7
Costruzioni	216.839.609	216.839.609	56.228.516	50.916.856	49.802.543	209.033.565	47.321.184	55.642.136	48.340.583	- 5,0
Elettricità, gas e acqua	132.970.076	34.016.657	34.676.079	30.876.260	33.380.894	132.949.880	32.967.446	35.507.586	32.485.085	+ 1,3
TOTALE ...	3.759.350.367	1.008.071.554	995.992.934	820.748.141	917.617.171	3.742.429.790	930.436.549	946.574.696	783.548.225	- 5,8

TABELLA III-49. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Guadagno medio mensile per operato, comprensivo di tutti gli elementi
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1979	1980				Media	1981			Variaz. % tra i primi 3 trimestri 1981 e 1980
		I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre		I trimestre	II trimestre	III trimestre	
Estrattive	661.774	686.273	842.167	791.599	1.020.506	832.896	818.571	1.025.432	961.537	+ 20,9
Alimentari	627.752	606.372	728.592	755.285	921.229	756.872	764.370	934.406	934.847	+ 25,8
Tessili	509.763	519.739	565.139	619.670	800.946	624.838	615.858	698.579	760.860	+ 27,6
Metalmecaniche e mezzi di trasporto	595.503	616.031	686.456	717.830	927.614	736.136	742.494	871.300	896.712	+ 24,2
Chimiche	694.879	684.877	856.288	779.423	1.005.614	830.590	815.994	1.034.279	932.022	+ 19,8
Diverse	559.979	573.179	628.580	672.170	888.895	689.498	695.416	788.882	823.622	+ 23,1
Costruzioni.....	545.894	593.187	684.684	652.646	782.184	676.695	743.039	896.486	833.004	+ 28,1
Elettricità, gas e acqua	804.690	736.286	1.069.341	892.826	1.166.488	981.324	973.046	1.302.316	1.110.749	+ 22,8
IN COMPLESSO ...	591.687	606.131	688.318	706.914	912.590	727.664	734.404	867.246	876.240	+ 23,7

TABELLA III-50. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale
Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1979	1980				TOTALI	1981			Variaz. % tra i primi 3 trimestri 1981 e 1980
		I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre		I trimestre	II trimestre	III trimestre	
Estrattive	118.785.929	30.192.624	37.104.210	34.151.985	42.558.197	144.007.016	34.316.163	42.708.245	39.236.508	+ 14,6
Alimentari	989.936.142	225.878.168	277.770.610	316.030.483	378.385.063	1.198.064.324	286.010.711	354.181.176	385.910.859	+ 25,2
Tessili	1.264.977.892	319.730.400	343.603.493	373.215.166	470.230.731	1.506.779.790	360.423.427	405.590.613	431.441.955	+ 15,5
Metalmecaniche e mezzi di trasporto	7.837.849.785	2.045.925.085	2.274.531.051	2.370.580.244	3.022.742.910	9.713.779.290	2.405.295.793	2.782.588.638	2.818.020.288	+ 19,7
Chimiche	1.261.750.302	308.581.228	381.905.745	344.993.286	441.487.952	1.476.968.211	357.429.876	442.241.210	391.024.317	+ 15,0
Diverse	3.973.277.617	1.016.559.777	1.110.430.618	1.182.826.831	1.535.336.988	4.845.154.214	1.204.638.038	1.351.060.181	1.390.366.662	+ 19,2
Costruzioni.....	951.214.804	249.083.749	281.902.277	268.175.015	308.888.423	1.108.049.464	297.208.234	357.098.489	327.068.221	+ 22,8
Elettricità, gas e acqua	759.418.530	188.638.683	254.004.965	211.042.662	276.223.390	929.909.700	231.502.422	311.528.524	266.203.395	+ 23,8
TOTALE ...	17.157.211.001	4.384.589.714	4.961.252.969	5.101.015.672	6.475.853.654	20.922.712.009	5.176.824.664	6.046.997.076	6.049.242.205	+ 19,6

In particolare, sempre nella media del 1981 rispetto all'anno prima, la variazione più contenuta si è ancora avuta nel settore del credito ed assicurazione (+ 18,5 %), mentre gli aumenti retributivi più elevati hanno riguardato sia i servizi (+ 30 %) che la Pubblica Amministrazione (+ 30,4 per cento).

35. - Con riferimento agli indicatori mensili dell'Istat sulla grande industria (stabilimenti con oltre 500 addetti), si può rilevare come, sempre nella media del 1981 sull'anno prima, i guadagni medi mensili di fatto per operaio abbiano registrato nel complesso dell'industria una lievitazione del 24 %. In particolare nel settore manifatturiero, la crescita (+ 23,7 %) ha sintetizzato aumenti che sono andati dal 19,9 % del comparto tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature al 24,5 %, del settore meccanico compresi i mezzi di trasporto.

36. - Integrano i dati Istat le informazioni che provengono dalle indagini statistiche condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso gli stabilimenti con almeno 50 dipendenti. I dati al momento disponibili, fanno riferimento ai soli primi tre trimestri del 1981, che verranno così confrontati con l'analogo periodo del 1980.

In particolare, nei citati dati risulta un salario lordo medio orario nell'industria comprensivo di tutti gli elementi retributivi di 6.492 lire (+ 26,9 % rispetto all'analogo periodo del 1980), con un massimo di paga oraria nell'industria dell'elettricità, gas e acque di 8.020 lire ed un minimo invece nelle industrie tessili, di 5.656 lire. Nell'anno comunque presentano incrementi retributivi superiori alla media i settori metalmeccanico e dei mezzi di trasporto (+ 29,1 %), delle costruzioni (+ 29,2 %) e tessile (+ 27,1 %); al di sotto della crescita media si pongono invece le industrie diverse (+ 25 %), quelle alimentare (+ 24,2 %), chimiche (+ 22 %), dell'elettricità gas e acque (+ 22,2 %) ed estrattive (+ 20,5 %).

A riflesso della difficile situazione congiunturale attraversata nell'anno, si sconta tuttavia, sempre nell'industria, un minore numero di ore lavorate (- 5,8 % nell'insieme dei settori, con punte del - 9,1 % nel tessile e del - 7,4 % nelle metalmeccaniche e mezzi di trasporto). Solo nei settori energetico ed alimentare si riscontra un monte ore positivo (rispettivamente + 0,8 % l'aumento delle ore lavorate nel primo, + 1,3 % nel secondo).

A sintesi degli andamenti sopra descritti, si rileva dunque, sempre nel raffronto dei primi nove mesi del 1981 sull'analogo periodo dell'anno prima, una dinamica delle retribuzioni lorde di fatto per gli operai dell'industria del 23,7 per cento.

Il minor impiego del fattore lavoro si è infine scaricato, in queste stesse aziende, sull'occupazione, diminuita nella media dei settori del 2,6 %. Il fenomeno ha interessato anche qui - ad eccezione del settore energetico - tutti i comparti ed ha toccato la sua punta massima nel tessile con una riduzione d'occupazione del 4,5 per cento.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) *L'istruzione scolastica.*

37. - L'anno scolastico 1981-82 ha presentato per quanto riguarda il complesso delle iscrizioni ai vari ordini e gradi di scuola le stesse caratteristiche dell'anno precedente, riconfermando la tendenza in atto verso una contrazione della scolarità, riflesso dell'impo-

Più in particolare, con una contrazione a scalare partendo dalle ultime leve, gli iscritti nella scuola materna (1.783.527 unità) hanno segnato un decremento del 3,1 % (— 0,6 % l'anno prima) pari a 57.028 unità. Nella scuola d'obbligo (ove gli iscritti sono scesi a 7.201.668) si è assistito ad una contrazione dell'1,7 % (— 1,3 % l'anno prima) pari a 126.819 unità. Una maggiore flessione hanno però mostrato gli iscritti nelle elementari (— 2,2 % pari a 99.306 unità) mentre per la scuola media la riduzione si è cifrata al — 1%, vale a dire in sole 27.513 unità.

38. — La scolarità nella scuola secondaria superiore ha continuato invece ad aumentare, pure se a ritmo progressivamente più contenuto.

Così nel 1981 il numero degli iscritti nelle scuole medie superiori (2.433.705 unità) si è accresciuto dello 0,8 % (+ 1,2 % l'anno prima) con un aumento di 18.385 unità. L'incremento ha interessato tutti gli indirizzi, ad eccezione delle iscrizioni nei licei scientifici, ancora diminuite del 2,6 % (— 2,2 % nell'anno prima). Sempre nell'ambito dell'istruzione secondaria, hanno invece segnato, nel 1981, un consistente aumento le iscrizioni nei licei linguistici (+ 12,4 %) e negli istituti professionali (+ 3 %).

Quanto infine all'istruzione superiore, nell'anno accademico 1981-82 le iscrizioni ai Corsi Universitari (719.449 unità) sono fortemente diminuite (— 5,1 %), mentre meno consistente è apparso il fenomeno per le Accademie di Belle Arti, con una riduzione del 2,3 per cento.

TABELLA III-51. — Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1979-80	1980-81		1981-82 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola Materna	1.852.425	1.840.555	— 0,6	1.783.527	— 3,1
Scuola dell'obbligo	7.421.911	7.328.487	— 1,3	7.201.668	— 1,7
- Istruzione Elementare (b)	4.518.409	4.435.217	— 1,8	4.335.911	— 2,2
- Istruzione Media	2.903.502	2.893.270	— 0,4	2.865.757	— 1,0
Scuole Secondarie Superiori	2.385.742	2.415.320	+ 1,2	2.433.705	+ 0,8
- Istituti Professionali	433.007	445.236	+ 2,8	458.494	+ 3,0
- Istituti Tecnici	1.065.629	1.077.699	+ 1,1	1.080.822	+ 0,3
- Scuole e Istituti Magistrali	231.232	236.213	+ 2,2	241.150	+ 2,1
- Licei Scientifici	362.244	354.349	— 2,2	344.983	— 2,6
- Ginnasi e Licei classici	202.741	205.483	+ 1,4	205.843	+ 0,2
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	56.110	56.439	+ 0,6	57.581	+ 2,0
- Licei linguistici	34.779	39.901	+ 14,7	44.832	+ 12,4
Accademie di Belle Arti	7.385	7.061	— 4,4	6.902	— 2,3
Istruzione Universitaria (c)	767.719	758.146	— 1,2	719.449	— 5,1

(a) Dati provvisori.

(b) Escluse le scuole elementari sussidiarie.

(c) Esclusi i fuori corso.

39. - Una informazione più puntuale sulla scolarità, proviene dai dati relativi alle iscrizioni al primo anno di insegnamento nei diversi ordini e gradi di istruzione.

Nell'anno scolastico 1981-82 la scuola d'obbligo ha segnato, nelle iscrizioni al primo anno (1.817.535 unità), una riduzione del 3,1 % (58.793 unità) sintesi di una diminuzione del 4,6 % per la prima classe elementare e del 2 % per la prima media.

Anche l'istruzione secondaria superiore ed artistica (687.756 iscritti) ha mostrato una riduzione nelle frequenze al primo anno (- 1 %). Il fenomeno ha investito per la prima volta anche l'istruzione tecnica in complesso (- 1,4 %), nella quale hanno continuato ad espandersi solo gli indirizzi per geometri (+ 4,4 %) e gli « altri istituti » (+ 0,8 %).

Per la fascia dell'istruzione classica e scientifica la contrazione degli iscritti al 1° anno (- 3,8 %), è risultata più marcata nei licei ginnasi. Diminuita anche la nuova iscrizione agli istituti magistrali.

Aumentate invece, sia pure con un ritmo decrescente, risultano le iscrizioni all'istruzione professionale (+ 0,9 %), ai licei linguistici (+ 2,8 %) e nelle scuole magistrali (+ 11,5 %), che comunque accolgono un numero esiguo di alunni.

TABELLA III-52. - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al primo anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1979-80	1980-81		1981-82 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.860.582	1.876.328	+ 0,8	1.817.535	- 3,1
- Scuole elementari	830.704	825.775	- 0,6	787.848	- 4,6
- Scuole medie	1.029.878	1.050.553	+ 2,0	1.029.687	- 2,0
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	695.980	695.005	- 0,1	687.756	- 1,0
- Istruzione professionale	163.849	165.948	+ 1,3	167.360	+ 0,9
- Istruzione tecnica	294.392	295.964	+ 0,5	291.694	- 1,4
Istituti tecnici industriali	79.986	78.937	- 1,3	76.351	- 3,3
Istituti tecnici commerciali	142.045	143.901	+ 1,3	140.297	- 2,5
Istituti tecnici per geometri	37.147	37.579	+ 1,2	39.231	+ 4,4
Altri istituti	35.214	35.547	+ 0,9	35.815	+ 0,8
- Istruzione magistrale	78.025	76.794	- 1,6	76.971	+ 0,2
Scuole magistrali	11.293	11.079	- 1,9	12.357	+ 11,5
Istituti magistrali	66.732	65.715	- 1,5	64.614	- 1,7
- Istruzione scientifica e classica	143.040	138.670	- 3,1	133.395	- 3,8
Licei scientifici	83.620	79.288	- 5,2	75.937	- 4,2
Ginnasi e licei classici	49.842	49.042	- 1,6	46.832	- 4,5
Licei linguistici	9.578	10.340	+ 8,0	10.626	+ 2,8
- Istruzione artistica	16.674	17.629	+ 5,7	18.336	+ 4,0

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-53. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al primo anno

FACOLTÀ	1979-1980	1980-1981		1981-1982 (a)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
Facoltà scientifiche	32.136	31.203	- 2,9	30.556	- 2,1
- Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale	26.083	25.480	- 2,3	25.550	+ 0,3
- Scienze nautiche	136	216	+ 58,8	176	- 18,5
- Farmacia	5.917	5.507	- 6,9	4.830	- 12,3
Facoltà di medicina e chirurgia	22.182	21.296	- 4,0	19.111	- 11,3
Facoltà tecniche	40.390	39.140	- 3,1	36.306	- 7,2
- Ingegneria	17.636	17.278	- 2,0	16.800	- 2,8
- Architettura	12.256	12.319	+ 0,5	11.724	- 4,8
- Agraria	7.083	6.662	- 6,0	5.311	- 20,3
- Medicina-veterinaria	3.415	2.881	- 15,6	2.471	- 14,2
Facoltà econ., soc. e giuridiche	87.908	87.024	- 1,0	81.933	- 5,9
- Economia e commercio	34.597	34.748	+ 0,4	32.949	- 5,2
- Scienze economiche e bancarie	1.085	936	- 13,7	888	- 5,1
- Economia marittima	239	277	+ 15,9	291	+ 5,1
- Scienze statistiche dem. e attuariali	700	775	+ 10,7	744	- 4,0
- Scienze sociali	358	298	- 16,8	261	- 12,4
- Scienze economiche e sociali	349	349	-	353	+ 1,1
- Scienze politiche	9.599	9.605	+ 0,1	8.976	- 6,5
- Giurisprudenza	40.981	40.036	- 2,3	37.471	- 6,4
Facoltà letterarie e didattiche	59.806	59.816	-	54.419	- 9,0
- Lettere e filosofia	25.313	26.743	+ 5,6	24.216	- 9,4
- Magistero	24.644	23.904	- 3,0	21.869	- 8,5
- Lingue e lett. straniere e moderne	4.645	4.250	- 8,5	4.171	- 1,9
- Educazione fisica	5.204	4.919	- 5,5	4.163	- 15,4
TOTALE ...	242.422	238.479	- 1,6	222.325	- 6,8

(a) Dati provvisori.

40. - Una ancor più netta e generalizzata contrazione evidenziano le nuove immatricolazioni all'università rispetto agli anni accademici precedenti, in cui le facoltà di grosse dimensioni continuavano comunque ad assorbire nuove consistenti leve.

Nell'anno accademico 1981-82 i nuovi iscritti (222.325 unità) mostrano una flessione del 6,8 % (16.154 unità), che trova più o meno riscontro in tutti i gruppi di facoltà.

In particolare, si rileva il maggior calo percentuale nelle iscrizioni ad agraria (- 20,3 %), scienze nautiche (- 18,5 %), educazione fisica (- 15,4 %), medicina-veterinaria (- 14,2 %), scienze sociali (- 12,4 %) e farmacia (- 12,3 %). In complesso, comunque, un insieme di facoltà con un numero piuttosto esiguo di studenti, circa il 6 % dei nuovi iscritti.

In consistente regresso appaiono però anche le iscrizioni nelle grosse facoltà: quali lettere e filosofia (- 9,4 %) e magistero (- 8,5 %) mentre appena inferiore alla media è la flessione in altre importanti facoltà quali: giurisprudenza (- 6,4 %), economia e com-

TABELLA III-54. - Licenziati della scuola elementare

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1968.....	754,5	799,8	(b) 94,3	691,5	(b) 86,4	63,0	7,9	8,3
1969.....	772,5	810,9	95,3	715,6	88,2	56,9	7,0	7,4
1970.....	820,9	820,1	100,1	780,9	95,2	40,0	4,9	4,9
1971.....	839,2	836,9	100,3	805,6	96,3	33,6	4,0	4,0
1972.....	874,7	865,3	101,1	841,1	97,2	33,6	3,9	3,8
1973.....	897,6	884,6	101,5	869,3	98,3	28,3	3,2	3,2
1974.....	910,0	890,1	102,2	896,7	100,7	13,3	1,5	1,5
1975.....	985,6	919,6	107,2	979,5	106,5	6,1	0,7	0,6
1976.....	964,4	943,2	102,2	962,0	102,0	2,4	0,3	0,2
1977.....	985,8	952,5	103,5	961,1	100,9	24,7	2,6	2,5
1978.....	937,3	934,0	100,4	933,1	99,9	4,2	0,4	0,4
1979.....	926,2	916,9	101,0	920,7	100,4	5,5	0,6	0,6
1980.....	923,2	904,1	102,1	929,3	102,8	(c)	(c)	(c)
1981 (a).....	890,6	891,7	99,9	898,0	100,7	(c)	(c)	(c)

(a) Dati provvisori.
 (b) N.B. Eventuali valori superiori al 100% sono da imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che alle ripetenze.
 (c) L'elaborazione non è stata effettuata in quanto l'entità degli iscritti al 1° anno di scuola media risulta superiore a quella dei licenziati di scuola elementare.

TABELLA III-55. - Licenziati della scuola secondaria inferiore

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado	Licenziati	Medie dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1968.....	484,2	785,7	61,6	406,0	51,7	78,2	10,0	16,2
1969.....	502,6	793,0	63,4	416,1	52,5	86,5	10,9	17,2
1970.....	559,8	795,6	70,4	466,9	58,7	92,9	11,7	16,6
1971.....	602,1	796,9	75,5	499,8	62,7	102,3	12,8	17,0
1972.....	645,5	796,3	81,1	483,9	60,8	161,6	20,3	25,0
1973.....	707,7	806,0	87,8	520,4	64,6	187,3	23,2	26,5
1974.....	729,4	844,4	86,4	533,1	63,1	196,3	23,2	26,9
1975.....	774,0	872,0	88,8	559,0	64,1	215,0	24,7	27,8
1976.....	782,0	890,3	87,8	581,5	65,3	200,5	22,5	25,6
1977.....	801,1	893,6	89,6	594,8	66,6	206,3	23,1	25,7
1978.....	850,1	923,1	92,1	643,1	69,7	207,0	22,4	24,3
1979.....	851,1	945,3	90,0	632,3	66,9	218,8	23,1	25,7
1980.....	838,2	954,1	87,9	627,5	65,8	210,7	22,1	25,1
1981 (a).....	824,9	935,2	88,2	618,6	66,1	206,3	22,1	25,0

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-56. - **Qualificati degli istituti professionali**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1970	62.590	778,5	8,0
1971	55.814	789,7	7,1
1972	62.297	799,2	7,8
1973	66.059	793,5	8,3
1974	61.727	800,5	7,7
1975	68.859	804,2	8,6
1976	72.585	821,6	8,8
1977	73.190	872,3	8,4
1978	71.475	895,3	8,0
1979	68.275	883,3	7,7
1980	74.454	901,4	8,3
1981 (a).....	74.616	943,3	7,9

(a) Dati provvisori.

mercio (— 5,2 %), architettura (— 4,8 %). Più contenuto risulta invece il fenomeno ad ingegneria (— 2,8 %).

Una crescita negli iscritti al primo anno di università si ha invece, tra le facoltà di più ampie dimensioni, per scienze matematiche, fisiche, naturali e per chimica industriale (+ 0,3 %), mentre tra quelle a minor numero di iscritti si rileva un dato positivo per le facoltà di economia marittima (+ 5,1 %) e per le scienze economiche e sociali (+ 1,1%).

41. - Correlativamente alla diminuzione della popolazione scolastica, anche il numero dei licenziati dai vari ordini e gradi di scuole ha ancora teso a ridursi, con talune differenze, tuttavia, a seconda del tipo di istruzione.

TABELLA III-57. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori**
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Diplomati (b)	Media dei viventi in età 19 e 20 anni	Diplomati su 100 coetanei	Iscritti al I anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 diplomati
1970	222,1	788,0	28,2	194,0	24,6	28,1	3,6	12,7
1971	235,8	763,9	30,9	215,5	28,2	20,3	2,7	8,6
1972	250,9	757,8	33,1	213,2	28,1	37,7	5,0	15,0
1973	264,3	749,4	35,3	213,6	28,5	50,7	6,8	19,2
1974	278,4	763,9	36,4	231,1	30,3	47,3	6,2	17,0
1975	292,0	784,8	37,2	242,4	30,9	49,6	6,3	17,0
1976	307,7	797,0	38,6	242,2	30,3	65,5	8,3	21,3
1977	314,9	805,6	39,1	235,1	29,2	79,8	9,9	25,3
1978	336,7	809,3	41,6	250,1	30,9	86,6	10,7	25,7
1979	333,3	823,5	40,4	242,4	29,4	90,9	11,0	27,3
1980	328,8	873,1	37,7	238,5	27,3	90,3	10,3	27,5
1981 (a)	338,8	895,6	37,8	222,3	24,8	116,5	13,0	34,4

(a) Dati provvisori.

(b) Dal 1974 comprende i diplomati degli istituti d'arte; dal 1976 comprende i diplomati dei licei linguistici.

TABELLA III-58. - Laureati per gruppi di corsi di laurea

ANNO di conseguimento della laurea	Gruppi di corsi di laurea (a)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1971.....	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.082	1.148	60.651
1972.....	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.201	26.070	1.388	64.570
1973.....	9.229	6.001	7.199	1.069	8.118	5.166	23.777	2.385	62.944
1974.....	9.843	6.923	8.528	1.215	7.839	5.058	25.163	1.589	66.158
1975.....	10.822	8.590	10.237	1.333	8.201	5.441	24.910	1.623	71.157
1976.....	11.353	10.013	10.808	1.305	7.939	6.016	22.553	2.089	72.076
1977.....	11.912	12.668	11.313	1.380	7.249	6.554	22.170	2.769	76.015
1978.....	12.098	14.457	10.968	1.519	7.190	6.639	19.297	4.983	77.151
1979.....	11.701	14.792	11.389	1.738	7.212	7.233	18.099	3.897	76.061
1980.....	10.783	14.264	11.509	1.881	7.410	7.718	16.517	3.866	73.948
<i>Struttura per gruppi di corsi</i>									
1971.....	14,7	8,0	11,1	1,3	15,1	9,8	38,1	1,9	100,0
1972.....	15,0	8,4	10,5	1,4	14,2	8,0	40,4	2,1	100,0
1973.....	14,7	9,5	11,4	1,7	12,9	8,2	37,8	3,8	100,0
1974.....	14,9	10,5	12,9	1,8	11,9	7,6	38,0	2,4	100,0
1975.....	15,2	12,1	14,4	1,9	11,5	7,6	35,0	2,3	100,0
1976.....	15,8	13,9	15,0	1,8	11,0	8,3	31,3	2,9	100,0
1977.....	15,7	16,7	14,9	1,8	9,5	8,6	29,2	3,6	100,0
1978.....	15,7	18,7	14,2	2,0	9,3	8,6	25,0	6,5	100,0
1979.....	15,4	19,4	15,0	2,3	9,5	9,5	23,8	5,1	100,0
1980.....	14,6	19,3	15,6	2,6	10,0	10,4	22,3	5,2	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (b)</i>									
1971.....	10,5	5,7	7,9	0,9	10,7	6,9	27,0	1,3	70,9
1972.....	11,5	6,5	8,1	1,1	11,0	6,2	31,3	1,6	77,3
1973.....	11,1	7,2	8,6	1,3	9,7	6,2	28,5	2,8	75,4
1974.....	11,7	8,2	10,1	1,5	9,3	6,0	29,9	1,9	78,6
1975.....	13,7	10,9	13,0	1,7	10,4	6,9	31,6	2,1	90,3
1976.....	14,4	12,7	13,7	1,6	10,1	7,6	28,6	2,7	91,4
1977.....	15,4	16,4	14,7	1,8	9,4	8,5	28,8	3,6	98,6
1978.....	15,5	18,5	14,0	1,9	9,2	8,5	24,6	6,4	98,6
1979.....	14,7	18,6	14,3	2,2	9,0	9,1	22,7	4,9	95,5
1980.....	13,5	17,8	14,4	2,3	9,2	9,6	20,6	4,8	92,2

(a) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(b) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato.

Il gettito dei licenziati dalla scuola elementare ha registrato nel 1981 una ulteriore flessione di oltre 32 mila unità; più in particolare il numero dei licenziati si è cifrato a circa 890 mila unità, che hanno tutti proseguito gli studi nel grado successivo.

In contrazione (13 mila unità circa) sono anche risultati i licenziati della scuola secondaria inferiore. Il loro numero si è ragguagliato in complesso a 825 mila unità circa pari all'88,2 % dei coetanei; di questi il 75 % (all'incirca la stessa percentuale dell'anno prima) ha proseguito gli studi nella scuola secondaria superiore.

Un dato positivo emerge invece riguardo al numero dei diplomati nella scuola secondaria superiore, in complesso oltre 338 mila unità (10 mila in più rispetto all'anno prima), pari al 37,8 % di coetanei. Di questi, 222 mila circa, pari al 65,6 % (il 72,5 % l'anno prima), si sono iscritti, come già visto, al primo anno di corso universitario.

La suddivisione infine dei laureati per gruppi di corsi di laurea evidenzia un ulteriore aumento nell'incidenza degli appartenenti ai gruppi giuridico (10,4 %), agrario (2,6 %), ingegneristico (15,6 %) ed economico (10 %) mentre è proseguita la diminuzione per il gruppo letterario (22,3 %). Pressoché stazionaria si è riconfermata invece l'incidenza del gruppo medico (19,3 %) mentre una consistente riduzione ha manifestato quello scientifico (14,6 %). Complessivamente comunque si sono laureati nell'anno 73.948 giovani pari al 92,2 per mille dei coetanei: una incidenza appena inferiore a quella dell'anno prima, che era stata del 95,5 per mille.

42. - Le spese per l'istruzione e la cultura sostenute dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni (v. Allegati III-37-40) sono ammontate nel 1981 a 27.108,6 miliardi di lire con un incremento del 25,2 % rispetto all'anno prima.

In particolare, le spese dello Stato per l'istruzione e la cultura (circa 20.128 miliardi di lire) si sono ragguagliate nel 1981 al 10,6 % della spesa complessiva (10,4 % l'anno prima), mentre rispetto alle entrate complessive l'importo si è posto pari al 15,4 % (15,2 % nel 1980).

Quanto agli altri parametri di spesa per l'istruzione, si rileva, sempre nel 1981, un costo medio per abitante per l'istruzione di 474.424 lire con un aumento del 24,9 % rispetto all'anno prima. A sua volta risulta aumentata del 23,7 % la spesa media per alunno e del 22,1 % quella per classe, con un costo dell'istruzione che in particolare aumenta con l'aumentare del livello.

43. - A differenza di quanto avvenuto per la popolazione scolastica, un nuovo consistente allargamento si è avuto, nella media del 1981, negli organici del personale direttivo e docente. In complesso il corpo insegnante è risultato, nell'anno, pari a 857.701 unità con un incremento del 3,8 % rispetto all'anno prima. Tale dinamica ha sottinteso una forte crescita nel personale non di ruolo (30.858 unità pari al + 28,6 %), a fronte di una quasi stazionarietà per il personale di ruolo (+ 661 unità pari allo 0,1 %).

Con riferimento ai diversi tipi di insegnamento si può osservare come nella scuola materna si sia avuta la maggiore crescita del personale docente non di ruolo (+ 108,2 %). Consistente è stato anche l'aumento degli insegnanti di educazione fisica, sia di ruolo (+ 9 %) che non di ruolo (+ 22 %) e del personale della scuola secondaria superiore (+ 1,3 % nel personale di ruolo e + 9,1 % in quello non di ruolo).

Anche nell'ambito della scuola dell'obbligo si è assistito infine ad un consistente aumento di personale non di ruolo, che ha investito sia la scuola elementare (+ 88,3 %) che quella media inferiore (+ 31,7 %). Tale espansione, che si contrappone ad una sia

TABELLA III-59. - Personale direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo - Scuola Statale

TIPO DI ISTRUZIONE	Insegnanti di ruolo			Insegnanti non di ruolo			TOTALE		
	1980	1981	Var. %	1980	1981	Var. %	1980	1981	Var. %
Scuola materna	45.061	45.264	+ 0,5	8.151	16.971	+108,2	53.212	62.235	+17,0
Scuola elementare	272.676	270.973	- 0,6	8.207	15.451	+ 88,3	280.883	286.424	+ 2,0
Scuola media 1° grado ..	201.823	199.812	- 1,0	35.116	46.264	+ 31,7	236.939	246.076	+ 3,9
Scuola secondaria superiore	157.379	159.436	+ 1,3	35.952	39.207	+ 9,1	193.331	198.643	+ 2,7
- Istr. professionale	32.015	32.393	+ 1,2	15.318	12.835	- 16,2	47.333	45.228	- 4,4
- Istr. tecnica	70.506	72.239	+ 2,5	12.783	17.752	+ 38,9	83.289	89.991	+ 8,0
- Istr. class., scient. e mag.	43.639	43.679	+ 0,1	6.476	6.737	+ 4,0	50.115	50.416	+ 0,6
- Istr. artistica (a)	11.219	11.125	- 0,8	1.375	1.883	+ 36,9	12.594	13.008	+ 3,3
Ins. di educ. fisica	17.642	19.222	+ 9,0	8.776	10.707	+ 22,0	26.418	29.929	+13,3
Istr. universitaria	23.608	24.143	+ 2,3	(b) 11.791	(c) 10.251	- 13,1	35.399	34.394	- 2,8
TOTALE...	718.189	718.850	+ 0,1	107.993	138.851	+ 28,6	826.182	857.701	+ 3,8

(a) Compresi gli insegnanti dei Conservatori di musica e delle Accademie di Belle Arti.
(b) Di cui 7.763 professori «incaricati stabilizzati interni» che già ricoprono altro ufficio con retribuzione a carico dello Stato, di ente pubblico o privato, o comunque fruiscono di un reddito di lavoro subordinato.
(c) Di cui 9.131 professori «incaricati stabilizzati interni» che già ricoprono altro ufficio con retribuzione a carico dello Stato, di ente pubblico o privato, o comunque fruiscono di un reddito di lavoro subordinato.

pur lieve riduzione dei docenti di ruolo (rispettivamente - 0,6 % per la scuola elementare e - 1 % per la scuola media), è soprattutto ascrivibile alla diffusione di iniziative quali ad esempio il tempo pieno, il doposcuola, nonché attività di sostegno finalizzate all'inserimento scolastico di alunni portatori di handicap. In particolare per la scuola media, hanno altresì influito le recenti innovazioni dei programmi che hanno introdotto l'obbligatorietà di alcune discipline, prima facoltative, e l'aumento delle relative ore di insegnamento (vedi ad esempio, l'educazione musicale).

Quanto infine ai docenti universitari, alla forte contrazione avuta dal personale non di ruolo (- 13,1 %) infine ha fatto riscontro un aumento nel personale di ruolo del 2,3 %

b) *L'apprendistato e la qualifica professionale.*

44. - La difficile situazione del mondo del lavoro nell'anno 1981, è confermata dalla diminuzione del numero degli occupati con qualifica di apprendisti.

Dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro, sulla base delle richieste di assunzione e delle denunce di cancellazione del rapporto di apprendistato presentate agli Uffici del Lavoro ai sensi della legge 19 gennaio 1955, n. 25, si rileva infatti che al 31 agosto 1981 gli apprendisti occupati in aziende artigiane e non artigiane ammontavano a 711.688 unità con una riduzione di 26.505 unità (- 3,6 %), rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

La riduzione ha interessato tanto gli apprendisti occupati presso le aziende artigiane (- 9.308) che, maggiormente, gli apprendisti occupati presso le aziende non artigiane (- 17.197); conseguentemente è ancora aumentata l'incidenza percentuale degli apprendisti dipendenti da aziende artigiane rispetto al totale (dal 64,1 % nel 1980 al 65,2 %).

TABELLA III-60. - **Apprendisti occupati** ^(a)

ANNI	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore assoluto	in percentuale
1969	741.979	- 89.634	- 10,8
1970	721.317	- 20.662	- 2,8
1971	684.578	- 36.739	- 5,1
1972	689.122	+ 4.544	+ 0,7
1973	692.989	+ 3.867	+ 0,6
1974	674.413	- 18.576	- 2,7
1975	668.022	- 6.391	- 1,0
1976	692.171	+ 24.149	+ 3,6
1977	678.510	- 13.661	- 2,0
1978	690.276	+ 11.766	+ 1,7
1979	732.100	+ 41.824	+ 6,1
1980	738.193	+ 6.093	+ 0,8
1981	711.688	- 26.505	- 3,6

(a) Fino al 1974 la rilevazione è riferita al 31 marzo di ogni anno, dal 1975 in poi al 31 agosto.

Con riguardo alla distinzione per sesso, la contrazione nella consistenza dell'apprendistato ha interessato in misura comparativamente maggiore la componente femminile (- 15.768 unità); il peso delle apprendiste sul totale si è così ancora leggermente ridotto (dal 36,5 % del 1980 al 35,7 %).

TABELLA III-61. - **Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1980 ed al 31 agosto 1981**

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane 1980 } 1981 }	205.567 205.526	310.674 308.444	162.544 155.466	473.218 463.910
Aziende non artigiane 1980 } 1981 }	112.552 108.124	157.948 149.441	107.027 98.337	264.975 247.778
IN COMPLESSO ... 1980 } 1981 }	318.119 313.650	468.622 457.885	269.571 253.803	738.193 711.688
<i>Variazioni rispetto al 31 agosto 1980</i>				
<i>a) in valore assoluto</i>				
Aziende artigiane	- 41	- 2.230	- 7.078	- 9.308
Aziende non artigiane	- 4.428	- 8.507	- 8.690	- 17.197
IN COMPLESSO ...	- 4.469	- 10.737	- 15.768	- 26.505
<i>b) in percentuale</i>				
Aziende artigiane	- 0,7	- 4,4	- 2,0
Aziende non artigiane	- 3,9	- 5,4	- 8,1	- 6,5
IN COMPLESSO ...	- 1,4	- 2,3	- 5,9	- 3,6

TABELLA III-62. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1980	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1981	Differenze rispetto al 1980	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1980	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1981	Differenze rispetto al 1980	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1980	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1981	Differenze rispetto al 1980
Industrie estrattive	1,4	1,4	—	1,3	1,3	—	1,5	1,6	+ 0,1
Industrie manifatturiere	2,8	2,7	- 0,1	2,6	2,5	- 0,1	3,5	3,4	- 0,1
Industrie della costruzione ed installazione impianti	1,8	1,8	—	1,7	1,7	—	2,1	2,1	—
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	2,2	2,2	—	1,8	1,8	—	2,4	2,4	—
Trasporti e comunicazioni	1,8	1,7	- 0,1	1,9	1,4	- 0,5	1,8	1,8	—
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,6	1,7	+ 0,1	1,6	1,7	+ 0,1	1,7	1,7	—
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,7	1,6	- 0,1	1,6	1,4	- 0,2	1,7	1,6	- 0,1
Attività e servizi vari	1,7	1,7	—	1,8	1,7	- 0,1	1,7	1,7	—
TOTALE GENERALE ...	2,3	2,3	—	2,3	2,3	—	2,4	2,3	- 0,1

Infine è da rilevare come si sia anche contemporaneamente ridotto il numero degli stabilimenti occupanti apprendisti; dalle 318.119 unità rilevate al 31 agosto 1980, si è infatti scesi alla stessa data del 1981 a 313.650 unità (- 1,4 %), con una contrazione che ha quasi esclusivamente interessato le aziende non artigiane (- 3,9 per cento).

45. - Il numero medio degli apprendisti occupati per ciascuna azienda (2,3 unità nel 1981) è rimasto invariato rispetto all'anno prima. Settorialmente è risultata superiore al valore medio l'occupazione apprendista nella industria manifatturiera, con 2,7 unità per azienda (3,4 nelle aziende non artigiane); inferiore alla media è invece risultato il numero degli apprendisti impiegati nelle aziende estrattive (1,4 unità per azienda), del credito e assicurazione (1,6 unità), e del commercio, trasporti, comunicazioni e servizi vari (1,7 unità).

46. - Sempre nei dati del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, si può osservare come nella distribuzione territoriale degli apprendisti il maggior decremento si sia concentrato tra il 1980 ed il 1981 nell'Italia settentrionale (- 18.428 unità), a fronte di flessioni più contenute nell'Italia centrale (- 4.496 unità), meridionale (- 3.014 unità) ed insulare (- 567 unità). L'Italia settentrionale resta comunque anche nel 1981 la ripartizione geografica in cui si rileva il maggior numero di apprendisti occupati (452.133 unità, pari al 63,5 % del fenomeno); seguono nell'ordine l'Italia centrale (123.660 unità pari al 17,4 %), l'Italia meridionale (106.115 unità pari al 14,9 %) ed infine quella insulare (29.780 unità, il 4,2 % del fenomeno).

47. - Il numero degli apprendisti che hanno conseguito nel 1981 una qualifica professionale è risultato pari a 82.428 unità (- 2.614 unità rispetto all'anno prima). Dei qua-

TABELLA III-63. - **Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale**

	Numero degli apprendisti			Composizioni percentuali		
	1979	1980	1981	1979	1980	1981
1) <i>Dai datori di lavoro</i>	74.594	85.036	82.349	100,00	99,99	99,90
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	74.411	84.691	81.984	99,75	99,59	99,46
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio	183	345	365	0,25	0,40	0,44
2) <i>Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione</i>	—	6	79	—	0,01	0,10
TOTALE ...	74.594	85.042	82.428	100,00	100,00	100,00
Industria	60.692	69.650	66.315	81,36	81,90	80,45
Commercio e servizi	9.728	11.195	10.460	13,04	13,16	12,69
Impiegati	4.174	4.197	5.653	5,60	4,94	6,86

lificati 81.984 (pari al 99,5 %) hanno ottenuto il passaggio per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa e 365 a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio.

Infine, sempre nel corso del 1981 sono stati qualificati 79 apprendisti con prove svolte presso gli Uffici del Lavoro e della massima occupazione.

Con riguardo in particolare ai settori di appartenenza, il fenomeno ha continuato a mostrare la sua massima incidenza nell'industria (con l'80,5 % dei qualificati, 81,9 % tuttavia l'anno prima), quindi nel commercio e servizi (12,7 % contro il 13,2 % del 1980) e nel settore impiegatizio (6,9 % contro il 4,9 % del 1980).

Quanto alla ripartizione per sesso il fenomeno ha riguardato per il 56,5 % i maschi e per il restante 43,5 % le femmine, con tuttavia una incidenza di queste ultime che sale al 69,5 % nel settore del commercio e servizi e al 65,7 % in quello impiegatizio.

48. - Sempre in tema di formazione professionale in attuazione della legge 21 dicembre 1978, n. 845, intervenuta a chiarire i compiti di intervento dello Stato e delle Regioni, il Ministero del Lavoro ha continuato a gestire per i propri fabbisogni operativi il « Fondo per la mobilità dei lavoratori », il « Fondo di rotazione », il « Fondo per il finanziamento integrativo dei progetti speciali », il capitolo 8053 per il finanziamento dei corsi formativi previsti dagli artt. 7 e 8 della legge 1 giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile ed il capitolo 8055 del bilancio del Ministero del Lavoro per il finanziamento dell'ISFOL e dell'attività di residua competenza statale nelle Regioni a statuto speciale, mantenendo nel contempo la gestione stralcio del soppresso FAPL, scaduta il 13 gennaio 1980 e per la cui proroga si è in attesa di apposita disposizione legislativa (1).

Alla luce di quanto innanzi esposto, si esplicitano qui di seguito gli interventi ministeriali e regionali effettuati nel settore formativo durante l'anno 1981.

(1) Le Regioni a statuto ordinario, si ricorda, attingono i propri fabbisogni finanziari al Fondo comune di cui all'art. 8 della legge n. 281/70, mentre le Regioni a statuto speciale fanno fronte con le proprie disponibilità di bilancio, ad esclusione della Sardegna che, operando in materia di formazione professionale per delega delle funzioni statali, riceve il finanziamento sul cap. 8055 del bilancio del Ministero del Lavoro.

TABELLA III-64. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 agosto 1981 e variazioni rispetto al 31 agosto 1980

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
<i>31 agosto 1981</i>									
Italia settentrionale	192.912	103.834	296.746	92.592	62.795	155.387	285.504	166.629	452.133
Italia centrale	55.003	28.607	83.610	24.389	15.661	40.050	79.392	44.268	123.660
Italia meridionale	44.963	18.914	63.877	25.934	16.304	42.238	70.897	35.218	106.115
Italia insulare	15.566	4.111	19.677	6.526	3.577	10.103	22.092	7.688	29.780
TOTALE ITALIA ..	308.444	155.466	463.910	149.441	98.337	247.778	457.885	253.803	711.688
<i>Variazioni tra il 1980 ed il 1981</i>									
Italia settentrionale { in val. ass.	- 3.217	- 4.640	- 7.857	- 4.080	- 6.491	- 10.571	- 7.297	- 11.131	- 18.428
{ in %	- 1,6	- 4,3	- 2,6	- 4,2	- 9,4	- 6,4	- 2,5	- 6,3	- 3,9
Italia centrale { in val. ass.	- 637	- 1.694	- 2.331	- 748	- 1.417	- 2.165	- 1.385	- 3.111	- 4.496
{ in %	- 1,1	- 5,6	- 2,7	- 3,0	- 8,3	- 5,1	- 1,7	- 6,6	- 3,5
Italia meridionale { in val. ass.	+ 1.518	- 442	+ 1.076	- 3.693	- 397	- 4.090	- 2.175	- 839	- 3.014
{ in %	+ 3,5	- 2,3	+ 1,7	- 12,5	- 2,4	- 8,8	- 3,0	- 2,3	- 2,8
Italia insulare { in val. ass.	+ 106	- 302	- 196	+ 14	- 385	- 371	+ 120	- 687	- 567
{ in %	+ 0,7	- 6,8	- 1,0	+ 0,2	- 9,7	- 3,5	+ 0,5	- 8,2	- 1,9
TOTALE ITALIA ... { in val. ass.	- 2.230	- 7.078	- 9.308	- 8.507	- 8.690	- 17.197	- 10.737	- 15.768	- 26.505
{ in %	- 0,7	- 4,4	- 2,0	- 5,4	- 8,1	- 6,5	- 2,3	- 5,8	- 3,6

49. - Per quanto concerne lo svolgimento dei compiti attribuiti al Ministero del Lavoro i mezzi finanziari sono stati attinti dai seguenti fondi ed utilizzati negli interventi appresso specificati:

a) *Fondo per la mobilità dei lavoratori.* - Le disponibilità del Fondo per il 1981 sono state di 194.176,6 milioni, utilizzate come segue: (milioni di lire)

1) istituzione e finanziamento iniziative di formazione lavoratori italiani all'estero (art. 18, lett. d)	3.694,8
2) attività di studio, di ricerca, di documentazione, d'informazione e sperimentazione (art. 18, lett. f)	4.490,0
3) finanziamento attività formative del personale utilizzato in programmi d'assistenza con i Paesi in via di sviluppo (art. 18, lett. e)	1.140,0
4) interventi di riqualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. h seconda parte)	7.134,6
5) organizzazione e finanziamento, d'intesa con le Regioni e su loro iniziativa, di corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. i)	2.372,1
6) spese varie	16,7
7) indennità relativa alla mobilità dei lavoratori (art. 27, legge numero 675/1977)	12,0
8) rimborsi alla Cassa Integrazione guadagni, di cui all'art. 21, lett. a) legge n. 675/1977, art. 12, punto 2 legge 20 maggio 1975, n. 164 e legge 24 luglio 1981, n. 390	74.988,0
TOTALE SOMME UTILIZZATE...	93.848,2

9) Somme in economia:

- istituzione e finanziamento iniziative di formazione lavoratori italiani all'estero (art. 18, lett. d)	405,2
- attività di studio, di ricerca, di documentazione, d'informazione e sperimentazione (art. 18, lett. f)	510,0
- finanziamento integrativo dei progetti formativi ammessi al concorso dei fondi comunitari o internazionali (art. 18, lett. g)	1.000,0
- finanziamento attività formative del personale utilizzato in programmi d'assistenza con i Paesi in via di sviluppo (art. 18, lett. e)	860,0
- finanziamento iniziative formative d'intesa con le Regioni e tramite esse, nei casi di rilevante squilibrio locale tra domanda e offerta di lavoro (art. 18, lett. h prima parte)	2.000,0
- interventi di riqualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. h seconda parte)	92.865,4
- organizzazione e finanziamento, d'intesa con le Regioni e su loro iniziativa, di corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. i)	627,9
- spese varie	83,3
- indennità relativa alla mobilità dei lavoratori (art. 27, legge numero 675/1977)	1.976,6
TOTALE...	100.328,4

Le somme in economia costituiranno avanzo di amministrazione nel bilancio 1982 del Fondo.

b) *Fondo di rotazione di cui all'art. 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845.* – Per tale gestione sono state acquisite per l'anno 1981 entrate per 322.629,6 milioni di lire, comprensive di 165.550,1 milioni relativi ad avanzo di amministrazione.

Sono state impegnate le seguenti spese (in milioni di lire):

1) contributi da erogare agli organismi indicati dall'art. 8 della Decisione del Consiglio delle Comunità Europee	179.677,5
2) erogazione delle somme versate dalla Comunità Europea (F.S.E.) in favore degli organismi indicati all'art. 8 della Decisione del Consiglio delle Comunità Europee	17.932,4
TOTALE...	197.609,9

c) *Gestione speciale per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali (art. 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845).* – Per tale gestione si è provveduto ad acquisire nell'anno 1981 entrate per 140.509,1 milioni di lire, comprensive di 72.103,1 milioni relativi ad avanzo di amministrazione.

Sono state impegnate spese per gli interventi integrativi da effettuare nelle aree di cui all'art. 1 del D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218, relativamente ai progetti speciali da realizzare mediante finanziamento alle Regioni nei casi di rilevante squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro per complessivi 7.403,5 milioni.

È stata accantonata la somma di 75 miliardi di lire per gli interventi di cui alla legge 16 aprile 1981, n. 140 nelle zone colpite dal terremoto nelle Regioni della Campania e della Basilicata.

Inoltre, si è provveduto ad effettuare il versamento di 20 miliardi di lire a favore del Commissariato straordinario per le zone sismiche della Campania e della Basilicata per integrare lo stanziamento previsto dalla predetta legge n. 140 per il pagamento dell'indennità speciale di lire 6.000 giornaliera a favore dei disoccupati.

d) *Capitolo 8055* del bilancio del Ministero del Lavoro, su cui gravano i Fondi per finanziare le attività di competenza residua nelle Regioni a statuto speciale (tra cui la copertura degli oneri assicurativi per gli apprendisti artigiani) nonché, nell'ambito delle disponibilità, le attività delegate alla Regione Sardegna, come pure le spese per il finanziamento dell'ISFOL. Le disponibilità sono state nel 1981 pari a 17 miliardi di lire, così utilizzati:

	(milioni di lire)
a) Sardegna (attività ordinaria delegata e attività residua)	6.000,0
b) Friuli-Aosta (attività residue)	471,5
c) Cantieri di lavoro e rimboschimento (Sardegna-Friuli-Trentino-Aosta)	3.017,3
d) Oneri apprendisti (Sardegna-Friuli-Trentino-Sicilia-Aosta) (articolo 22, lett. a)	3.982,7
e) ISFOL (art. 22, lett. b)	3.528,5
TOTALE...	17.000,0

e) *Capitolo 8053*, relativo al finanziamento dei corsi di formazione professionale previsti dagli artt. 7 e 8 della legge 1 giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile.

In particolare su tale capitolo sono stati emessi 72 mandati di pagamento, per complessivi 261,8 milioni di lire in conto residui per l'esercizio 1978.

In aggiunta ai capitoli di bilancio sopracitati, sono state compiute infine operazioni sui capitoli del bilancio del Ministero del Lavoro nn. 8054 e 8056.

f) *Capitolo 8054*: è stata curata l'emissione di 4 mandati di pagamento per l'importo complessivo di 70.349,8 milioni di lire con i quali si è provveduto a versare sul c/c infruttifero n. 554, in essere presso la Tesoreria Centrale dello Stato, le somme destinate all'integrazione del finanziamento dei progetti speciali di cui all'art. 36 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

g) *Capitolo 8056*: è stata curata l'emissione di un mandato di 13 miliardi di lire in conto competenza 1981, con il quale è stata versata sulla contabilità speciale n. 1235/9, in essere presso la Tesoreria Provinciale di Roma, la somma destinata al finanziamento delle attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato di cui all'art. 18 della legge 845/1978 (Fondo per la mobilità della manodopera).

50. - Per quanto concerne l'attività di formazione professionale svolta nelle Regioni, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, si forniscono qui di seguito le risultanze per il 1981 desunte dalle relazioni annuali che le Regioni medesime sono tenute a rimettere al Ministero ai sensi dell'art. 20 della legge n. 845/1978 già citata.

Peraltro, tali dati si riferiscono unicamente a 12 Regioni che hanno inviato dette relazioni, non avendovi le rimanenti ancora ottemperato.

REGIONI	Spese (in milioni)	Corsi N.	Allievi iscritti	Allievi qualificati (a)	Personale occupato	N. Centri
Valle D'Aosta	1.987,8	118	2.029	724	235	4
Liguria	26.227,7	487	7.758	2.628	1.044	38
Friuli-Venezia Giulia	—	540	9.862	5.322	1.032	49
Emilia-Romagna	32.415,7	1.553	28.970	13.298	1.387	66
Toscana	35.084,1	840	16.678	5.017	1.518	162
Abruzzo	13.737,5	576	9.787	6.706	1.103	63
Calabria	13.180,3	328	5.848	4.420	1.236	58
Trentino-Provincia Bolzano	9.880,0	76	1.806	880	470	29
Veneto	23.930,8	(b)	(b)	(b)	2.178	169
Umbria	2.270,6	152	2.435	2.130	185	45
Piemonte	27.424,0	1.231	25.962	14.740	2.032	89
Sardegna	17.829,1	793	—	14.200	921	46
	203.967,6					

(a) I dati comprendono, ad esclusione della Sardegna, gli allievi del 1° anno che al termine del corso non conseguono qualifica.

(b) Non è stata possibile l'omogeneizzazione dei dati.

PAGINA BIANCA